

COMUNE DI CREMENO

PROVINCIA DI LEGGO

VIA XXV APRILE - C.A.P. 23814

TEL. 0341-99.61.13 TELEFAX 0341-91.01.42

Cod. Fisc. 00565360138

E-MAIL: UFFICIOTECNICO@COMUNE.CREMENO.LC.IT



P.G.T.

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 12/05 - ART. 10/BIS

VAS 02

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

DATA	NOVEMBRE 2009
AGG.	OTTOBRE 2010

Adozione	Delibera C.C. n° 07 del 15/03/2010
Parere di compatibilità con il PTC	Delibera G.P. n° 205 del 27/07/2010
Approvazione	Delibera C.C. n° 34 del 18/10/2010
Pubblicazione	B.U.R.L. n° 03 del 19/01/2011

Il Responsabile del Procedimento <i>Mario Bianchin</i>	Il segretario comunale <i>Dott. Andrea Bongini</i>
--	--

Dott. GIAMBATTISTA RIVELLINI

Via Palate, 12
24060 Endine Gaiano (BG)
P. IVA 01993220167
C.F. RVL GBT 58E22 L388K



[Digitare il testo]

INDICE

1. PREMESSA

1.1 SOGGETTI DEL PERCORSO DI VAS

1.2 ANALISI DEI CONTRIBUTI PERVENUTI E DEL VERBALE DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

1.3 SCREENING (VERIFICA DI ASSOGGETTAMENTO A VAS)

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI (COERENZA ESTERNA)

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2.1 Piano Territoriale Regionale della Lombardia

2.2.2 Misure strutturali per la qualità dell'Aria

2.2.3 Piano di gestione del bacino idrografico

2.2.4 Piano Territoriale Paesistico Regionale

2.2.5 Azioni per lo sviluppo rurale

2.2.6 Programma Energetico Regionale

2.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Provincia di Lecco)

2.2.8 Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco

2.2.9 Piano Provinciale di Gestione de/Rifiuti

2.2.10 Piano Ittico Provinciale

2.2.11 Piano Faunistico

2.2.12 Piano Indirizzo Forestale e Piano VASP della Comunità Montana della Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera

2.2.13 Piani di competenza comunale

2.3 SINTESI E VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PGT E DEL DOCUMENTO DI PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI

3.1 IL PGT, GLI OBIETTIVI SPECIFICI E LE AZIONI

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE E LE PRESSIONI ANTROPICHE

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

4.2 GLI ASPETTI AMBIENTALI RILEVANTI

4.2.1 Aria e fattori climatici

4.2.2 Acqua

4.2.3 Suolo

4.2.4 Il sistema naturale: flora, fauna e biodiversità

4.2.5 Popolazione

4.2.6 Le pressioni antropiche principali: energia, rifiuti e trasporti

5. ANALISI IN DETTAGLIO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO

6. EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

6.1 ARIA E FATTORI CLIMATICI

6.2 ACQUA

6.3 SUOLO

6.4 ECOSISTEMI: FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

6.5 POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

6.6 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

6.7 LE PRESSIONI ANTROPICHE: ENERGIA, RIFIUTI E TRASPORTI

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

7. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO (OPZIONE ZERO)

8. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E COERENZA INTERNA

8.1 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

8.2 COERENZA INTERNA

9. POSSIBILI ALTERNATIVE

9.1 ALTERNATIVE PROGETTUALI POSSIBILI OD ATTUATE NELLA FASE DI VAS

10. MONITORAGGIO

11. FONTE DEI DATI

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

1. PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta il Rapporto ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Documento di Piano del PGT di Cremeno, ed è stato predisposto per conto del Comune di Cremeno.

Il “Rapporto Ambientale” ha il ruolo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l’attuazione del Documento di Piano potrebbe avere sull’ambiente e di documentare il modo con cui la dimensione ambientale è stata valutata ed integrata all’interno del documento stesso.

Considerando il contesto ambientale in cui l’ambito coinvolto dal Documento di Piano e dalla verifica delle indicazioni e prescrizioni derivanti dalla pianificazione e programmazione di livello sovracomunale, il “Rapporto Ambientale” propone gli obiettivi di sostenibilità per il Documento di Piano, evidenziando come questi sono stati integrati all’interno del sistema degli obiettivi, delle strategie, delle azioni di Piano e valutato, rispetto ai medesimi obiettivi di sostenibilità, i possibili effetti significativi delle azioni di piano.

Il presente “Rapporto Ambientale” è strutturato secondo le indicazioni della DGR VIII/6420/2007 “Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)”, con particolare riferimento alla specifica di cui all’allegato la “Documento Di Piano - PGT”.

In particolare, ai sensi dell’allegato I della Direttiva 2001/42/CE, in questo documento si sono sviluppati i seguenti aspetti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Documento di Piano e del rapporto con altri p/p;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del PGT, “Opzione zero”;
- c) caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Documento di Piano, in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Documento di Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale “Sostenibilità ambientale e coerenza interna”.
- f) possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute pubblica, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Per il dettaglio di tali elementi, come previsto dalle procedure della VAS, ci si è basati inoltre da quanto emerso nella seduta della conferenza di verifica, realizzata con l'ausilio del "Documento di scoping".

Durante la fase di scoping si è valutato il percorso metodologico procedurale, si sono identificate le autorità con competenze ambientali, si è definito in modo preliminare l'ambito di influenza del piano, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da considerare durante la valutazione.

A seguito dell'incontro con il pubblico per la presentazione del documento di scoping, si sono raccolti i contributi pervenuti:

1) Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia relativa a segnalazione di rinvenimenti archeologici nei pressi della strada per Barzio.

Con successivo invio di mail, prot. Comune Cremeno del 7 agosto 2009, la Sovrintendenza a firma Jolanda Lorenzi, evidenziava l'impossibilità a fornire maggiori e precise indicazioni cartografiche circa i ritrovamenti archeologici citati (relativi a probabili strutture tombali), in quanto i dati bibliografici riferivano solo del rinvenimento (ARRIGONI C., Notizie storiche della Valsassina e delle terre limitrofe, Milano, 1840, p. 380).

2) Lettera ARPA Lecco del giugno 2009 con indicazioni metodologiche relative alle procedure del processo di VAS.

Nel caso dovessero pervenire ulteriori contributi, se ne renderà il contenuto in un'apposita sezione del "Rapporto Ambientale finale" e nella "Sintesi non tecnica finale".

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano è qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanistica.

Gli stessi criteri attuativi dell'articolo 7 della LR 12/2005 sottolineano, in modo esplicito, l'approccio "necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano ed aggiungono “... in questo senso l’integrazione della procedura di VAS nell’ambito della formazione del Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale”.

L’introduzione dell’obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un’opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possono completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici.

Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l’elaborazione finale del Documento di Piano e dei correlati meccanismi di perequazione, compensazione e premianti, o dei successivi atti di attuazione e gestione del PGT.

Considerando la dimensione del PGT in progetto, questo risulta significativo sia per la pianificazione comunale, sia anche per la pianificazione di area vasta.

Si è quindi posta particolare attenzione all’esistenza di temi che, per natura o per scala, possono avere una rilevanza sovracomunale e che debbono quindi essere portati all’attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale.

La maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono, per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d’aiuto nell’evidenziare i temi da portare ai tavoli sovralocali.

In coerenza con la normativa, è previsto anche lo sviluppo del programma di monitoraggio che costituisce la base per procedere all’introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l’efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l’attuazione.

In estrema sintesi la VAS del Documento di Piano persegue i seguenti obiettivi principali:

- integrazione tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di attuazione e gestione del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PGT come occasione per rileggere obiettivi e strategie della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità, ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti;
- la VAS come occasione per valorizzare le potenzialità del Documento di Piano, con riferimento soprattutto al suo ruolo di snodo con la pianificazione di area vasta e di “cabina di regia” rispetto alla successiva pianificazione attuativa comunale;

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

- fare emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati, richiedono un approccio sovracomunale, e che potranno anche essere portati all'attenzione della provincia (PTCP) e presso gli enti o i tavoli sovracomunali competenti.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

1.1 SOGGETTI DEL PERCORSO DI VAS

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio al procedimento di valutazione ambientale strategica del documento di piano del PGT con Delibera di Giunta Comunale n. 93 del 17.09.2008 oltre a ciò, si sono individuate:

Autorità Proponente: Sindaco protempore del Comune di Cremeno

Autorità Procedente: Sindaco protempore del Comune di Cremeno

Autorità Competente: Vice Sindaco Mario Bianchin responsabile del servizio edilizia privata.

L'autorità procedente, di concerto con l'autorità competente, ha quindi individuato (in via preliminare), i soggetti interessati dall'iter decisionale e chiamati a partecipare alla conferenza di valutazione.

Soggetti competenti in materia ambientale:

- A.R.P.A, della Provincia di Lecco Via 1° Maggio, 21/8 — 23848 Oggiono (LC);
- A.S.L. di Lecco Dipartimento di Bellano Via Papa Giovanni XXIII - 23822 Bellano (LC);
- Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia Corso Magenta, 24 — 20123 Milano;
- Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici Piazza Duomo, 14 — 20100 Milano;
- A.ATO Provincia di Lecco Corso Matteotti,3 — 23900 Lecco
- Corpo Forestale dello Stato;

Enti territorialmente competenti:

- Regione Lombardia D.G. Territorio e Urbanistica Via Sasseti, 32/2 20124 Milano;
- Provincia di Lecco servizio Pianificazione e Gestione Territoriale Corso Matteotti, 3 — 23900 Lecco;
- Comunità Montana della Valsassina Valvarrone, Vai D'Esino e Riviera;
- Comune di Pasturo, Barzio, Cassina Valsassina, Morterone, Ballabio;

Soggetti del Pubblico da Consultare:

- C.C.I.A.A. di Lecco
- Unione Industriali della Provincia di Lecco Via Caprera, 4 — 23900 Lecco;
- Unione Provinciale Artigiani di Lecco Via Galileo Galilei, 1 — 23900 Lecco;
- Confesercenti di Lecco Via Azzone Visconti, 19 — 23900 Lecco;
- Unione Commercianti Lecchesi Piazza Garibaldi, 4 23900 Lecco;
- Coldiretti La Spiga — Via Marco D'Oggiono, 35 — 23900 Lecco;
- Confederazione Italiana Agricoltori C.I.A. Via Spiga, 6 23807 Merate (LC);
- Associazione Piccole Industrie di Lecco A.P.I. Via Pergola, 73 — 23900 Lecco;
- Associazione Costruttori Edili e Affini Lecco Corso Promessi Sposi, 9 - 23 900 Lecco;
- Gruppo Protezione Civile di Cremeno;

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

1.2 ANALISI DEI CONTRIBUTI PERVENUTI E DEL VERBALE DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

A seguito dell'incontro con il pubblico per la presentazione del documento di scoping, e della conferenza VAS si sono raccolti i contributi pervenuti:

1) Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia relativa a segnalazione di rinvenimenti archeologici nei pressi della strada per Barzio.

Con successivo invio di mail, prot. Comune Cremona del 7 agosto 2009, la Sovrintendenza a firma Jolanda Lorenzi, evidenziava l'impossibilità a fornire maggiori e precise indicazioni cartografiche circa i ritrovamenti archeologici citati (relativi a probabili strutture tombali), in quanto i dati bibliografici riferivano solo del rinvenimento (ARRIGONI C., Notizie storiche della Valsassina e delle terre limitrofe, Milano, 1840, p. 380).

2) Lettera ARPA Lecco del giugno 2009 con indicazioni metodologiche relative alle procedure del processo di VAS.

3) ARPA lecco prot. 158328 del 26 novembre 2009; Osservazioni in merito alla VAS del Documento di Piano di cui al Piano di governo del Territorio (PGT) del Comune di Cremona (LC) delibera GC n.54 del 11.04.2009.

4) Lettera Provincia di Lecco prot. 52433 del 4.12.2009; Procedimento Valutazione ambientale Strategica (VAS) del PGT, Espressione osservazioni/valutazioni provinciali

5) Lettera ATO prot. 0052537 del 4 dicembre 2009; PGT seconda conferenza di valutazione contributi.

Sono pervenute inoltre nella fase iniziale 51 istanze da parte della cittadinanza; queste in buona parte sono state accolte o parzialmente accolte, per altre non sono state ritenute pertinenti.

Nel caso dovessero pervenire ulteriori contributi, se ne renderà il contenuto in un'apposita sezione del "Rapporto Ambientale finale" e nella "Sintesi non tecnica finale".

Successivamente alla delibera di adozione del PGT (DGC n. 7 del 15.03.2010) sono pervenuti ulteriori contributi:

Lettera ARPA Lecco del 16 aprile 2010 "Osservazioni in merito al PGT adottato".

Provincia di Lecco del 6 agosto 2010, con allegata copia della DGP n. 205 del 27.07.2010 con valutazione della compatibilità del PGT col PTCP.

Inoltre n. 23 osservazioni.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

1.3 SCREENING (VERIFICA DI ASSOGGETTAMENTO A VAS)

La Regione Lombardia, con la LR 12/2005 “Legge per il governo del Territorio” e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva 2001/42/CE sulla VAS l’obbligo di associare all’iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo che valuti la condivisione della sostenibilità delle scelte.

La LR 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l’assetto dell’intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diverse sezioni:

il Documento di Piano (DdP)

il Piano dei Servizi (PdS)

il Piano delle Regole (PdR)

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Al fine di verificare se il Documento di Piano fosse soggetto a VAS, come previsto dalla normativa, si sono effettuate alcune valutazioni:

1) Possono essere esclusi della procedura di VAS stabilita dalla direttiva europea le varianti od i piani per i quali non sussista la contemporanea presenza dei seguenti requisiti:

- intervento con valenza territoriale che comporta variante urbanistica a piani e programmi;
- presenza di un livello di definizione dei contenuti di pianificazione territoriale idoneo a consentire una variante urbanistica.

Il PGT, con relativo Documento di Piano, ha sicuramente valenza territoriale in quanto sostituisce il previgente strumento di pianificazione locale (PRG); quest’ultimo, inoltre, presenta un livello di definizione dei contenuti sufficiente per individuare le variazioni delle destinazioni urbanistiche che il nuovo strumento urbanistico è in grado di effettuare.

Conseguentemente il PGT, con relativo Documento di Piano, risulta soggetto a VAS.

2) Considerando inoltre, come stabilito dalla LR 12/2005, che il Documento di Piano deve necessariamente essere soggetto a VAS, risulta inequivocabile l’attivazione della procedura di VAS stabilita dalla direttiva europea.

Oltre a ciò, devono in ogni caso essere assoggettati a VAS i piani che:

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

a) costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche (progetti assoggettati a VIA o a procedura di verifica);

b) producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (Siti di Importanza Comunitaria SIC o Zone di Protezione Speciale ZPS).

Nel caso specifico, nell'ambito del Documento di Piano non sono specificatamente prevedibili azioni che possono essere soggette a procedura di VIA o a procedura di verifica.

Rispetto ai siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC / ZPS), il territorio comunale di Cremeno non ricade, entro le aree protette della rete di Natura 2000; verso il confine ovest, in corrispondenza della Piana di Balisio e più a nord al Ponte della Folla, è localizzato il confine dello ZPS IT2030601 "Grigne" rispettivamente nei comuni di Ballabio e Pasturo.

Una volta accertato l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano alla procedura di VAS, si è verificata l'esistenza di condizioni per avviare una procedura di verifica di esclusione dalla VAS.

Come stabilito dalla normativa, tale ipotesi è perseguibile soltanto in presenza di varianti minori ai piani e per le quali sussista la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;

b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;

c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori.

Fino al provvedimento della Giunta Regionale previsto al punto 4.6 degli Indirizzi generali sulla VAS, l'Autorità procedente accerta, sotto la propria responsabilità, l'esistenza di tale requisito.

Per quanto riguarda i punti a) e b), si rimanda a quanto precedentemente riportato; considerando l'entità delle trasformazioni urbanistiche e delle aree coinvolte dal PGT, non può sicuramente applicarsi quanto previsto al punto c).

Pertanto, ai sensi della direttiva 42/2001/CE del Consiglio del Parlamento Europeo, dell'articolo 4 della LR 12/2005 e successive modificazioni ed integrazioni, del capo I e III del titolo II, parte II del d.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", la formazione del PGT (Documento di Piano) è sottoposta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La VAS del Documento di Piano è qui intesa come occasione per arricchire il percorso di pianificazione, affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista.

Gli stessi criteri attuativi dell'articolo 7 della LR sottolineano, in modo esplicito, l'approccio necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano ed

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

aggiungono, in questo senso le integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI (COERENZA ESTERNA)

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

In base al recepimento nazionale della Direttiva sulla VAS, il quadro di riferimento principe per la valutazione è rappresentato dalle strategie di sviluppo sostenibile, che dovrebbero essere adottate e raccordate a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

In attesa dello sviluppo organico di queste strategie, il quadro di riferimento può essere dedotto dall'insieme di convenzioni e normative internazionali, nazionali e regionali che hanno come obiettivo la sostenibilità ambientale.

Di seguito si propone una sintesi di tali riferimenti normativi.

Il quadro è articolato nelle componenti ambientali esplicitamente citate nella Direttiva (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, paesaggio e beni culturali, popolazione e salute pubblica), alle quali sono stati aggiunti due settori che rappresentano fonti di possibili pressioni sull'ambiente: energia e rifiuti.

ARIA

Protocollo di Kyoto (1997)

Direttiva 1996/62/CE, direttiva quadro sulla qualità dell'aria ambiente Direttiva 1999/30/CE sui limiti di qualità dell'aria ambiente Direttiva 2002/3/CE, relativa all'ozono nell'aria Direttiva 2008/50 Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
--

D.lgs 351/1999 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" L. 35/2001 "Ratifica ed esecuzione degli emendamenti del protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono" L. 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici" DM 60/2002 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio" Deliberazione CIPE 57/2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" Delibera CIPE 123/2002 "Piano nazionale per la riduzione di emissioni di gas responsabili dell'effetto serra" D.lgs 183/2004 "Attuazione della direttiva 02/3/CE relativa all'ozono nell'aria" D.lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e, parte terza "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

D.lgs 216/2006 “Attuazione delle direttive 03/87/CE e 04/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto”
Schema di Piano Nazionale d’Assegnazione di quote di CO2 per il periodo 2008-2012 in attuazione della direttiva 03/87/CE

DGR VII/35196/1998 “Criteri, risorse e procedure per la predisposizione del Piano Regionale per la qualità dell’aria (PRQA)”
DGR VII/6501/2001 “Nuova zonizzazione del territorio regionale per il conseguimento degli obiettivi di qualità dell’aria ambiente, ottimizzazione e razionalizzazione della rete di monitoraggio relativamente al controllo dell’inquinamento da PM10, fissazione dei limiti di emissione degli impianti di produzione di energia e piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico”
DGR VII/580/2005 “Misure strutturali per la Qualità dell’aria 2005 -2010”
DGR VII/3024/2006 ‘Piano di azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico per l’autunno-inverno 2006/2007’
LR 24/2006 “Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente”

ACQUA

Direttiva 1991/676/CEE sulla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
Direttiva 2001/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane
Direttiva Comunitaria 60/2000/CE (Direttiva quadro sulle acque)

RD 523/1904 “Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie”
L. 2248/1865, “Legge sui lavori pubblici allegato f)
RD 1775/1933 ‘Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici
DCPM 24 maggio 2001 “Piano stralcio per l’assetto idrogeologico” (PAI) al atti conseguenti
Deliberazione CI 15/2001 ‘Progetto di Piano stralcio per il controllo dell’eutrofizzazione” (PsE)
Deliberazione CIPE 57/2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”
Deliberazione dell’autorità di Bacino del Po 7/2004 e relativi allegati A B C “Adozione degli obiettivi e priorità di intervento ai sensi dell’Art. 44 del D.lgs 152/99”
D.lgs 152/2006 ”Norme in materia ambientale”, parte terza ‘Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”

LR 21/1998 Organizzazione del servizio idrico integrato e individuazione degli ambiti territoriali ottimali in attuazione della Legge 5/01/1994 n. 36 “Disposizioni in materia di risorse idriche”
Art. 3, comma 114, LR 1/2000 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del decreto legislativo n. 112 del 1998”
DGR VII/786/2002 “Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore corte indicato dall’art. 3 comma 114 della LR1/2000 - Determinazione del canoni regionali di polizia idraulica”
DGR VII/12577/2003 “Definizione della metodologia per l’elaborazione del programma di intervento per la redazione del Piano Finanziario in materia di servizio idrico integrato”
LR 7/2003 “Norme in materia di bonifica al irrigazione”

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

LR 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
DGR VIII/3297/2006”Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs 152/2006: criteri di designazione e individuazione”
DGR VIII/2244/2006, Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA)
RR 4/2006 “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne (art. 52, LR n. 26 del 2003)”
RR 3/2006 “Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie (art 52, LR n. 26 del 2003)”
RR 2/2006 “Disciplina dell’uso di acque superficiali e sotterranee, dell’utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell’acqua (art. 52, LR n. 26 del 2003)”

SUOLO

Comunicazione della Commissione Europea “verso una strategia tematica per la protezione del suolo”
Direttiva 86/278/CEE sull’utilizzazione dei fanghi di depurazione
Direttiva 2007/60/CE ‘Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni”

L. 267/1998 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico
L 365/2000 “Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali.
D.lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” parte terza “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche” e parte quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei suoli inquinati”
DM 2 maggio 2006 “Criteri, procedure e modalità per il campionamento e l’analisi delle terre da scavo”

LR 26/2003 “Disciplina dei servizi di interesse agronomico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
DGR VII/95/2004 “Piano regionale stralcio di bonifica delle aree inquinate” (ai sensi del D.lgs 22/1997)
RR 2/2005 “Disciplina degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che non richiedono autorizzazione ai sensi dell’art. 13 del DM 471/1999, in attuazione dell’art 17 comma 1 lettera (h) della LR26/2003”
RR 5/2007 “Norme Forestali regionali, in attuazione dell’articolo 11 della LR 28/2004,n. 27”
DGR VIII/7374/2008 “Aggiornamento dei criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art 57, comma 1, della LR 11 mar 2005, n.12», approvati con DGR 22 dicembre 2005, n.8/1566”

FLORA FAUNA BIODIVERSITA’

Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Direttiva 92/43,CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

L. 874/1975 “Ratifica della convenzione di Washington”
DPR 448/1976 ”Ratifica della Convenzione di Ramsar”

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

L. 184/1977 “Ratifica della convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale”
L. 812/1978 “Ratifica della Convenzione di Parigi”
L. 503/1981 “Ratifica della Convenzione di Berna”
L. 42/1983 “Ratifica della convenzione di Bonn”
DPR 184/1987 “Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982”
L. 394/1991 “Legge quadro sulle aree protette”
L. 157/1992 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”
L. 124/1994 “Ratifica della convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro”
Delibera CPE 26/1994 “Linee strategiche e programma preliminare per l’attuazione della convenzione della biodiversità in Italia”
DPR 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”
L. 353/2000 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”
D.lgs 227/2001 “Legge forestale nazionale”
DM 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei Siti Rete Natura 2000”
DM 25 marzo 2004 “Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE”
DM 25 marzo 2005 “Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE”

LR 33/1977 “Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica”
DRG 26 settembre 1979, n. 18438 “Tutela della flora”
LR 86/1983 “Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”
LR 26/1993 “Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell’equilibrio ambientale e della disciplina dell’attività venatoria”
DGR VII/4345/2001 “Gestione della fauna nelle aree protette - Programma Regionale per gli interventi di Conservazione e Gestione della Fauna”
LR 12/2001 “Norme per l’incremento e la tutela del patrimonio ittico e l’esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia”
DGR VII/15534/2003 “Piano Regionale Antincendio Boschivo”
DGR VII/14106/2003 “Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l’applicazione della valutazione d’incidenza. P.R.S. 9.5.7 Obiettivo 9.5.7.2”
DGR VII/18453/2004 “Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria”
DGR VII/20557/2005 “Elenco dell’ittiofauna lombarda”
DGR VIII/6415/2007 “Criteri per l’interconnessione della Rete Ecologica Regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli Enti locali”
LR 27/2004 “Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell’economia forestale”
Circolare 30 settembre 2005, n. 41 “Prime indicazioni per l’applicazione della l.r 27/2004” della DGR 3002/2006
LR 3/2006 “Modifiche a leggi regionali in materia di agricoltura”
DGR VIII/2007 “Approvazione delle linee guida del Piano Regionale delle Aree Protette”
L.R. 10/2008 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

L.R. 05/12/2008 n. 31, Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

BENI CULTURALI E PAESAGGIO

Schema di sviluppo dello spazio europeo (1999)
Convenzione europea del Paesaggio (2000)
Qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale. Risoluzione UE (2000)

D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
D.lgs 157/2006 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"

DCR VII/197/ 2001 'Piano Territoriale Paesistico Regionale'
LR 12/2005 "Legge per il governo del territorio"
DGR VIII/2121/2006 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione della LR12/05"

SALUTE E QUALITA' URBANA

Direttiva 1996/61/CEE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)
Direttiva 2002/49/CE sull'inquinamento acustico
Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una "Strategia tematica sull'ambiente urbano", COM/2005/0718
Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile ("Carta di Aalborg")
Principi stabiliti dal Consiglio europeo degli urbanisti per la pianificazione della città (Nuova Carta di Atene), 1998

D.lgs 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
L. 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
DPR 142/2004 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"
D.lgs 194/2005 "Recepimento della direttiva 2002/49/CE"
L. 36/2001 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
DPCM 8luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz"
DPCM 8luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"

LR 19/2001 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti"

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

LR 13/2001 “Norme in materia di inquinamento acustico”
LR 17/2003 “Norme per il risanamento dell’ambiente, bonifica e smaltimento dell’amianto”
DCR VIII/257/2006 “Piano Socio Sanitario 2007— 2009”

ENERGIA ENERGETICO

Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell’energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità
Libro verde della Commissione Europea, del 8 marzo 2006, “Una strategia europea per un’energia sostenibile, competitiva e sicura”

Legge 133/2002 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto”
Leggi 9/1991 e 10/1991 di attuazione al Piano Energetico Nazionale
D.lgs 79/1999 “Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell’energia elettrica”
DM 24 Aprile 2001 “individuazione degli obiettivi quantitativi per l’incremento dell’efficienza energetica”
Delibera CIPE del 19.12.02 “Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra”
DM 14 marzo 2003 “Certificati verdi — attivazione del mercato elettrico”
D.lgs 387/2003 “Attuazione della direttiva 2001/77CEa relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità”
Legge 239/2004 “Riforma e riordino del settore energetico”
DM 24 ottobre 2005 “Aggiornamento direttive incentivazione energia da fonti rinnovabili ex d.lgs 79/1999 — Abrogazione DM 11 novembre 1999”
Dm 29 maggio 2008, “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”
D.lgs 115/2008, ‘Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all’efficienza degli usi finali dell’energia e dei servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE”

Programma Energetico Regionale (2003)
Indirizzi per la politica energetica della Regione Lombardia (DCR VII/674/2002 — LR 26/2003, articolo 30)
L.R. 39/2004 Norme per il risparmio energetico negli edifici e per la riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti”
DGR VIII/42/2007 “Piano d’azione per l’energia (PAE)”

RUMORE

Direttiva 2002/49/CE determinazione e gestione del rumore ambientale
Direttiva 2002/30/CE Contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
Direttiva 2003/10/CE “Prescrizioni minime di protezione dei lavoratori contro il rischio per l’udito”

L. 447/1995 “legge quadro sull’inquinamento acustico”
Deliberazione CIPE 57/2002 ‘Strategie di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”
DPR 142/2004 “disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell’inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare a norma dell’art. 11 della legge 26ottobre 1995, n.147”
D.lgs 194/2005 recepimento della Direttiva 2002/49/CE

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

LR 13/2001 “Norme in materia di inquinamento acustico”
DGR VII/9776/2002 criteri tecnici di dettaglio per la relazione della classificazione acustica del territorio comunale.

Del Reg. 8 marzo 2002 n.VII/8313 “modalità e criteri di redazione della documentazione di impatto acustico e di valutazione revisionale del clima acustico”

RADIAZIONI

D.lgs 230/1995 “Attuazione delle direttive 89/618/Euratom e 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti”

D.lgs 241/2000 “Attuazione della direttiva 96/29/Euratom in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti”

L. 36/2001 “Legge quadro sulla protezione dalla esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”

Deliberazione CIPE 57/2002 “Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”

DPCM 8 luglio 2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione all’esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati da frequenze comprese tra 100 KHz e 300 GHz.

DPCM 8 luglio 2003 Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalla esposizione a campi elettrici e alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti”

LR 17/2000 “Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso illuminazione esterna e di lotta all’inquinamento luminoso”

DGR VII/7351/2001 “Definizione dei criteri per l’individuazione delle aree nelle quali è consentita l’installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione e per l’installazione dei medesimi, ai sensi dell’art. 4, comma 2, della LR 11 maggio 2001, n. 11 “Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione”, a seguito del parere espresso dalle competenti commissioni consiliari”

LR 11/2001 “Norme sulla protezione ambientale dall’esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione ”

DGR VII/20907/2005 “Piano di risanamento per l’adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabiliti secondo le norme della legge 22 febbraio 2001, n. 36”

LR /2003 “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”

RIFIUTI

Direttiva 2000/532/CE Ha introdotto il nuovo Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER)

Direttiva 1994/62/CE riguarda gli imballaggi ed i rifiuti da imballaggio

Direttiva 96/61/CE (IPPC) che disciplina la prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento

Direttiva 2006/12/CE, che rappresenta la nuova direttiva quadro sui rifiuti, abrogando la precedente

Direttiva 75/442/CEE e le sue modifiche successive

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

D.lgs152/2006 parte quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”
DM 5 febbraio1998 e161/2002, in attuazione agli articoli 31 e 33 dell'ex D.lgs 22/97,
individuazione dei rifiuti non pericolosi e pericolosi
D.lgs 117/2008 “Attuazione della direttiva 2006/21/Ce relativa alla gestione dei rifiuti delle
industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE”

LR 26/2003 “Disciplina dei servizi locali di interessi economico generale.
Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”
DGR VIII/220/2005 “Approvazione del programma regionale di Gestione dei Rifiuti (PRCLR ai
sensi degli artt. 19,20 e 55 della LR 26 23 dicembre 2001 e in applicazione delle direttive:
75/442/CEE, 91/689/CEE, 94/62/CEE nonché dei rapporto ambientale di valutazione ambientale
strategica ai sensi della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 27
giugno 2001

A conclusione del quadro normativo qui presentato, si ritiene utile richiamare i 10 criteri di
sostenibilità proposti dal Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale dei
tondi strutturali dell'unione Europea (Commissione Europea, 1998)”. Questi criteri rappresentano
una sintesi dei principi di sostenibilità ambientale cui ogni politica dovrebbero ispirarsi:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati,
riduce le risorse disponibili per le future generazioni. uno dei principi di base dello sviluppo
sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che
non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi
anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che
forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze
scientifiche e della cultura.

2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura,
l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale
le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati
come “serbatoi” per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso
che si conta sulle loro naturali capacità di autorecuperamento: nel caso in cui si sovraccarichino tali
capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo
di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi
naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le
generazioni future.

3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre
la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile
vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima
produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, digestione dei rifiuti e di
riduzione dell'inquinamento.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano godere e trarne beneficio.

Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale.

5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buona parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo.

8. Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute pubblica sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Elemento di massima importanza per la verifica degli obiettivi di sostenibilità del PGT, sono i Piani e Programmi sovracomunali.

2.2.1 Piano Territoriale Regionale della Lombardia

La Regione Lombardia, mediante la LR 12/05 in materia di governo del territorio e successive modifiche, ha dato vita ad un nuovo modello di pianificazione.

In tale contesto, il Piano Territoriale Regionale ha acquisito un ruolo fortemente innovativo nell'insieme degli strumenti e atti di pianificazione previsti in Lombardia.

Il ruolo del PTR è quello di costituire il principale quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali e dei diversi attori coinvolti, così da garantire la complessiva coerenza e sostenibilità delle azioni di ciascuno e soprattutto la valorizzazione di ogni contributo nel migliorare la competitività, la qualità di vita dei cittadini e l'attrattiva della regione Lombardia.

In questo nuovo sistema della pianificazione, il PTR definisce chiaramente un quadro strategico di riferimento che individua gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale, costruiti ed aggiornati rispetto ai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e aventi come fine ultimo il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

Tali obiettivi vengono organizzati in un sistema integrato e articolato in macro obiettivi: tematici, dei sistemi territoriali e linee d'azione.

I tre macro - obiettivi sono riconducibili a quelli di sostenibilità definiti dalla Comunità Europea e prevedono:

- 1) il rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende il miglioramento della produttività relativa ai fattori di produzione;
- 2) il riequilibrio del territorio regionale, mediante lo sviluppo di un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi città campagna in grado di ridurre le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio in modo da garantire la parità di accesso a infrastrutture, conoscenza e servizi pubblici;
- 3) proteggere e valorizzare le risorse della regione, intese come l'insieme di delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali da preservare e valorizzare anche in qualità di fattori di sviluppo.

2.2.2 Misure strutturali per la qualità dell'Aria

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia 2005-2010, approvate con DGR VIII/580/2005, indicano le modalità generali con le quali affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico rispetto ai limiti posti dalla normativa Europea ai Paesi membri.

Gli obiettivi generali che tale programma strutturale si pone sono:

- 1) agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- 2) individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- 3) ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

In particolare, gli obiettivi delle linee di intervento previste sono suddivisi in diverse misure strutturali che riguardano:

- Emissioni da traffico
- Emissioni da sorgenti stazionarie

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

- Misure di innovazione tecnologica
- Gestione della mobilità: prezzo e domanda
- Riduzione delle emissioni climalteranti
- Idrogeno e celle a combustibile - lungo termine

2.2.3 Piano di gestione del bacino idrografico

In attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle Acque, la LR 26/2003 prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico, costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia, approvato con DCR VII/1048/2004, e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), approvato con DGR VIII/2244/2006. L'Atto di Indirizzi per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 4) indica i seguenti obiettivi strategici della politica regionale nel settore:

- 1) promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- 2) assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- 3) recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- 4) incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

Il Programma di tutela e uso delle acque è invece lo strumento che individua lo stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, nonché gli obiettivi di qualità ambientale, gli obiettivi per specifica destinazione delle risorse idriche e le misure integrate dal punto di vista quantitativo e qualitativo per la loro attuazione.

In particolare, gli obiettivi di qualità da perseguire per i corpi idrici così come indicati dal Programma (DCR VII/1048/2004, allegato A, punto 5.2) sono:

- tutelare in modo prioritario le acque sotterranee e i laghi, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- perseguire l'idoneità alla balneazione per i grandi laghi prealpini e per i corsi d'acqua emissari dei grandi laghi prealpini;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i grandi laghi prealpini e i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- definire e proteggere gli usi non convenzionali delle acque e dell'ecosistema ad esse connesso, quali gli usi ricreativi, la navigazione e l'ambiente naturale;
- perseguire l'equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando in particolare le aree sovrasfruttate.

Infine il PTUA prevede sia misure generali regionali sia specifiche di bacino al fine di conseguire i seguenti obiettivi di qualità entro il 31 dicembre 2016:

- mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono"
- mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato";
- mantenimento o raggiungimento altresì per i corpi idrici a specifica destinazione dei relativi obiettivi di qualità, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa specifica.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

2.2.4 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente è stato approvato con DCR VII/ 197/2001. Attraverso questo strumento attuativo, la Regione Lombardia ha perseguito la tutela e la valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale, mediante la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi del territorio lombardo, il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio e la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini. Con la DGR VIII/6447/2008, la Giunta regionale ha proceduto all'aggiornamento del Piano Territoriale Paesistico, in quanto ai sensi della LR 12/2005, il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha anche natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico.

Il Piano comprende:

- l'aggiornamento della normativa;
- l'introduzione dei nuovi temi di specifica attenzione paesaggistica alla luce della LR 12/2005, del d.lgs 42/2004, della "Convenzione Europea del paesaggio" e delle priorità di preservazione ambientale e degli obiettivi del Piano territoriale regionale.

L'opportunità di aggiornamento delle scelte di valorizzazione del paesaggio regionale, correlata alla redazione del PTR ha offerto dunque una maggior possibilità di integrazione non solo tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, ma anche con altre pianificazioni di settore in difesa del suolo e dell'ambiente.

Il Consiglio Regionale con seduta del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale sezione del PTR; il piano ha acquistato efficacia da 17 febbraio 2010, a seguito della pubblicazione sul BURL.

Gli elaborati pubblicati sostituiscono a tutti gli effetti quelli del Piano Territoriale Paesistico pre vigente.

Le indicazioni del PPR vengono successivamente declinate su tutto il territorio regionale attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.

2.2.5 Azioni per lo sviluppo rurale

Il Programma di Sviluppo Rurale si compone di due iniziative:

- 1) Iniziativa comunitaria Leader+
- 2) Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

L'iniziativa comunitaria Leader+ consiste nel promuovere e sostenere le strategie di sviluppo che valorizzino il potenziale endogeno locale, al fine di consentire il miglioramento dell'ambiente economico, della qualità della vita, della sostenibilità ambientale. Tale iniziativa è in corso di esaurimento e, quindi, ininfluente rispetto alla programmazione Comunale; l'attuazione in senso stretto di tale iniziativa viene però inserita nell'asse 4 del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Il programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 della regione Lombardia è stato approvato dalla Commissione Europea il 19 settembre 2007 e rappresenta lo strumento con cui la Regione fissa gli interventi di sostegno al settore agricolo per il periodo 2007- 2013.

[Digitare il testo]

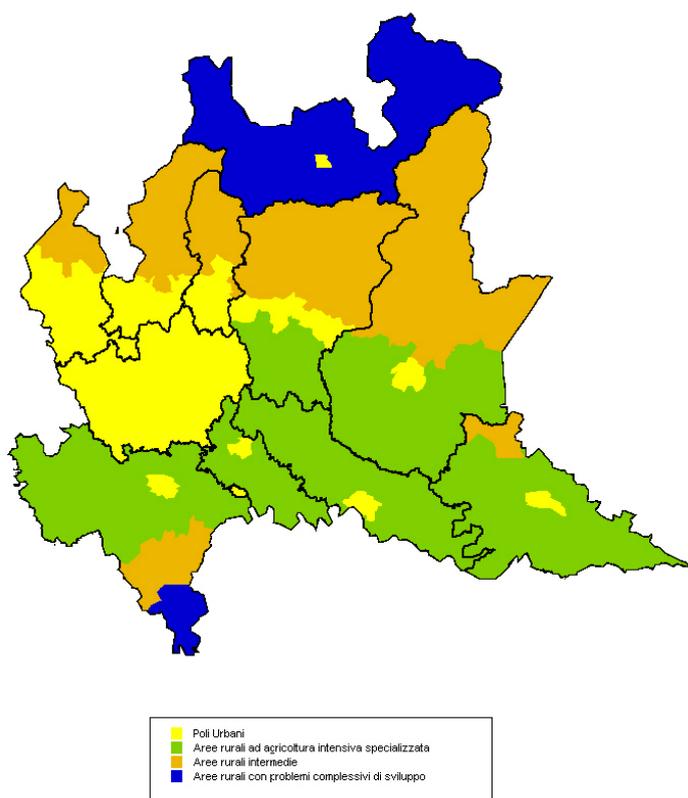
[Digitare il testo]

L'obiettivo generale perseguito dal PSR è mantenuto rispetto al precedente periodo di programmazione, prevedendo l'accompagnamento del sistema agricolo lombardo nella sua transizione verso il nuovo modello di agricoltura, ovvero incrementando la competitività del sistema produttivo agricolo, attraverso il conferimento di ruolo ed identità alle aree rurali, affinché possano essere adeguatamente valorizzate, promuovendo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, anche attraverso una corretta gestione del territorio.

Il Programma di sviluppo rurale ha suddiviso il territorio regionale in quattro zone e prevede assi di intervento.

Il territorio regionale è stato così suddiviso:

Suddivisione per zone di intervento omogenee del territorio regionale.



A) I poli urbani: Sono le aree nelle quali è prioritario ricercare nuove formule produttive e organizzative, tenendo conto delle necessità di riequilibrare territori nei quali l'attività agricola e l'ambiente sono compromessi dalla forte pressione competitiva di altre attività. Tra le varie opportunità si può evidenziare la diversificazione, orientata a fornire servizi alla popolazione urbana.

B) Le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: In questo gruppo rientrano quelle aree di pianura che presentano caratteristiche a valenza rurale, significativamente rurale o anche di rurale urbanizzato. In queste aree è essenziale procedere verso un migliore livello di sostenibilità dei processi produttivi. Una priorità assoluta è rappresentata dalla riduzione del carico di azoto nelle acque, nel rispetto della direttiva nitrati. Inoltre sono frequenti le situazioni di difficoltà di mercato, legate al fatto che le produzioni sono spesso di tipo indifferenziato. Attraverso le misure orientate alla competitività gli interventi saranno indirizzati a un riposizionamento dell'agricoltura intensiva,

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

mirando a innovare processi e prodotti anche coinvolgendo altri attori delle filiere, oltre quelli della produzione e della trasformazione.

C) Le aree rurali intermedie: In questo gruppo rientrano aree situate prevalentemente in territori di collina che conservano caratteristiche a valenza rurale e nello stesso tempo presentano anche una certa diversificazione delle attività economiche; inoltre una parte della montagna significativamente rurale e in particolare quella più inserita nei processi di sviluppo extraagricolo. In queste aree una specifica priorità è quella di favorire l'integrazione dell'azienda agricola con il contesto territoriale, soprattutto nel caso in cui l'imprenditore voglia impostare la propria attività sui canali commerciali brevi o sulla diversificazione o, ancora, sviluppare produzioni tipiche e di qualità anche in relazione a piccole filiere locali.

D) Le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: In questo gruppo ricade tutta la montagna con più spiccate caratteristiche di ruralità e la collina significativamente rurale. In queste aree la priorità più rilevante è quella del mantenimento dell'attività agricola e forestale attraverso meccanismi di sostegno che incentivino quelle formule produttive in grado di massimizzare le esternalità positive. Inoltre è necessario favorire l'integrazione dell'azienda agricola nell'ambito del sistema produttivo e del patrimonio locale. È anche prioritario favorire la diversificazione e la creazione di poli locali di sviluppo integrato nei quali creare sinergia tra attori ed interventi singolarmente troppo deboli per invertire la spirale della marginalità.

Relativamente alle zone più svantaggiate “Aree rurali intermedie” ed “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”, anche per dare continuità alle azioni intraprese con il Piano di Sviluppo Rurale 2000- 2006, sono state incluse nell'asse di sviluppo Leader+.
Per tali ambiti è estesa l'applicabilità dell'asse di azione 4.

Il Comune di Cremeno ricade nell'ambito delle “Aree rurali intermedie” e risulta, ai sensi dell'allegato 12 del PSR 2007 — 2013, comune ricadente in aree svantaggiate.

Gli asse d'azione previsti dal piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 sono i seguenti:

Asse 1: “Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale” la Regione Lombardia intende incrementare la produttività e la competitività delle aziende agricole e di trasformazione stimolando l'innovazione di processo e di prodotto.

Asse 2: “Attivare lo sviluppo agricolo e forestale sostenibile migliorando l'ambiente e valorizzando il paesaggio rurale” la Regione Lombardia intende promuovere uno sviluppo agricolo e forestale sostenibile in armonia con la tutela della biodiversità, la valorizzazione del paesaggio e lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

Asse 3: “Migliorare la qualità della vita e promuovere la diversificazione dell'economia rurale” la Regione Lombardia vuole garantire la permanenza delle popolazioni rurali nelle aree svantaggiate grazie anche a un intervento di diversificazione economica.

Asse 4: “Attuazione dell'approccio leader: costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione” la Regione Lombardia intende integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo locale e accrescere l'efficacia e l'efficienza della governance locale, come indicato nelle priorità strategiche comunitarie. Gli enti territoriali diventeranno così animatori del territorio ricoprendo anche un ruolo più diretto nella progettazione e nella gestione locale degli interventi.

2.2.6 Programma Energetico Regionale

Il Programma Energetico Regionale è stato approvato con DGR VII/12457/2003.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Gli obiettivi strategici che tale strumento si pone sono (sezione 4.3.2 del Programma):

- 1) ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- 2) ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- 3) promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- 4) prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste .

Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:

- ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza;
- ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie;
- migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti;
- promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza;
- riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatorio complessivo;
- ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia;
- promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando al tempo stesso l'industria legata alle fonti rinnovabili stesse;
- promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

2.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Provincia di Lecco)

Il PTCP è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.16 del 4 Marzo 2004 e nella seduta del Consiglio Provinciale del 24 luglio 2008, con delibera n. 49, è stata adottata la "Variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)" alla legge regionale 12/2005 e s.m.i.

La Provincia ha approvato con deliberazione Consiliare n. 7 del 23 e 24 marzo 2009 la variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.R. 12/2005 e s.m.i..

Il piano è composto da una relazione illustrativa, le norme tecniche, le schede progettuali, la valutazione di incidenza ed una cartografia organizzata in scenari, quadri strutturali e quadri strategici.

Ulteriori aggiornamenti riguardano gli scenari circa i mosaici degli strumenti urbanistici, le attività produttive, le infrastrutture, i dissesti e altra documentazione legata all'assetto del paesaggio.

Gli scenari sono assimilabili ad analisi sullo stato di fatto aggiornato del territorio; i quadri strutturali attengono al progetto in relazione all'assetto insediativo, ai valori paesistici e ambientali e al sistema rurale paesistico-ambientale; i quadri strategici sono infine relativi alla visione di assetto territoriale complessivo e al progetto di rete ecologica provinciale. Il lavoro sulla Rete Ecologica ha lo scopo di "individuare e specificare alcune componenti portanti della rete (corridoi principali e

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

secondari, aree di particolare valenza naturalistica, varchi ecologici, ecc.) nonché di delineare i principali elementi costituenti il percorso di completamento della rete stessa con particolare attenzione alle future analisi di campo e alle indicazioni necessarie alla definizione di un quadro progettuale che metta in pratica le strategie individuate.”

Il PTCP individua i seguenti obiettivi strategici:

1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi – componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) - come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;
4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;
5. Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);
6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
7. Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma;
8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;
9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie bio-compatibili e per il risparmio energetico;
10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;
11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;
12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di auto-rappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Questi obiettivi sono poi articolati in obiettivi operativi, in politiche e in strategie.

Il Piano si avvale di un approccio alla pianificazione di tipo strategico condotto attraverso lo strumento di analisi “SWOT”, orientato a rappresentare e interpretare la realtà sulla quale si interviene cogliendone i tratti essenziali e i punti "critici" nel percorso di trasformazione che il piano vuole interpretare e impersonare.

La Provincia ha condotto l'analisi del suo territorio a partire da quella proposta dai materiali per il PTR della Regione Lombardia che è articolata in sei sistemi territoriali, quattro dei quali Metropolitano, Sistema Pedemontano, Ambito dei Laghi e Montagna interessano il territorio della provincia di Lecco.

Le considerazioni proposte dai documenti regionali sono state riarticolate e integrate seguendo uno schema che individua tre grandi partizioni tematiche o, per meglio dire, dimensioni dell'analisi che sono riferite rispettivamente:

- alla struttura territoriale, cioè al sistema di condizioni fisico geografiche che connotano il territorio provinciale ed alle trasformazioni che – per dinamiche di origine naturale o antropiche – si proiettano sul suo futuro;
- al sistema socio-economico, vale a dire alla struttura delle relazioni sociali che, prodotte dalla sedimentazione storica e dai processi contemporanei di evoluzione della società, si stabiliscono tra gli attori locali e tra questi e i processi di globalizzazione in corso;

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

- al modello di governance, espressione degli assetti istituzionali presenti nell'area considerati non solo per il loro portato normativo ma, più concretamente, anche per il loro effettivo manifestarsi nella concreta dinamica degli attori e in relazione agli equilibri e ai rapporti di forza che tra questi si stabiliscono.

L'analisi è stata condotta sia sull'intero territorio provinciale e successivamente sui diversi sistemi territoriali che, in ambito provinciale, sono apparsi solo parzialmente sovrapponibili a quelli regionali e perciò riarticolati in sistema montano, lariano, del capoluogo e della Brianza.

Il sistema montano corrisponde sostanzialmente alla Valsassina, ambito cui appartiene il Comune di Cremeno.

2.2.8 Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Lecco

La Conferenza dell'A.ATO di Lecco, nella seduta del 20.12.2007, ha definitivamente approvato il Piano d'Ambito.

Il piano d'ambito è la base per l'affidamento del servizio, ma prima ancora il documento programmatico dell'ambito territoriale ottimale della Provincia di Lecco.

Esso delinea quindi gli obiettivi di governo del servizio idrico e di tutela delle acque in un quadro complessivo in cui il gestore solo uno dei soggetti coinvolti, sebbene con un ruolo di sicura importanza.

Gli obiettivi principali del piano rimandano rispetto alla rete acquedottistica alla soddisfazione della domanda al contenimento dei consumi e all'uso consapevole della risorsa e alla continuità dell'erogazione nonché alla qualità complessiva dell'acqua distribuita.

Circa il servizio di fognatura i principali obiettivi prevedono una riduzione dell'inquinamento determinato dalle reti fognarie, nonché per le fasi di depurazione la qualità dell'acqua scaricata.

2.2.9 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

La LR 26/ 2003 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e delle risorse idriche", nel ridefinire il quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti, ha riconfermato il ruolo pianificatorio delle province.

La L.R. 26/2003, come modificata dalla L.R. 18/2006, nel ridefinire il quadro normativo regionale in materia di gestione dei rifiuti, ha riconfermato in capo alle province la competenza in merito alla redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR).

Il PPGR costituisce il documento di analisi e programmazione della gestione dei rifiuti Urbani e Speciali a livello provinciale, nel rispetto delle linee guida prefissate dalla Regione nel proprio documento di pianificazione (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti).

Poiché il PPGR rappresenta una fase di programmazione e pianificazione a valenza ambientale, la Direttiva Europea 2001/42/CE stabilisce che, in merito ad esso, debbano essere valutate le conseguenze che la sua applicazione può generare nell'ambiente in cui è inserito.

Gli obiettivi normativi sono stati la base per definire le priorità di intervento da perseguire nella definizione delle politiche di gestione dei rifiuti.

Tali principi sono sanciti dalla norma comunitaria e sono recepiti dagli orientamenti normativi nazionali e regionali.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

I principali obiettivi stabiliti dalla normativa relativamente alla gestione dei rifiuti rimandano a:

Contenimento della produzione dei rifiuti

La normativa ai vari livelli di legiferazione è concorde nell'indicare la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti quale criterio prioritario nella gestione dei rifiuti. A tale riguardo il VI programma comunitario di azione per l'ambiente, relativo al periodo gennaio 2001 – dicembre 2010, stabilisce un obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti urbani del 20% entro il 2010 e del 50% entro il 2050, nella prospettiva più ampia di pervenire ad una gestione sostenibile delle risorse.

La normativa nazionale e regionale pur confermando il principio di derivazione comunitaria, non ne hanno previsto una formulazione in termini quantitativi.

Raccolta differenziata, riciclo e recupero

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 152/2006, la raccolta differenziata è lo strumento di gestione da adottare prioritariamente nel momento in cui un bene diventa rifiuto, al fine di massimizzarne il recupero e conseguentemente di minimizzarne le necessità di smaltimento finale.

Infatti, la raccolta separata di frazioni merceologiche omogenee consente l'avvio delle stesse al riutilizzo, al riciclo e al recupero di materia.

Viene confermato il ruolo centrale della raccolta differenziata con obiettivi da conseguirsi all'interno di ogni ambito territoriale ottimale come segue:

- almeno il 35% entro il 31.12.2006;
- almeno il 45% entro il 31.12.2008;
- almeno il 65% entro il 31.12.2012.

Gli obiettivi di riciclaggio per ogni materiale di imballaggio sono così definiti:

- vetro: 60 % in peso;
- carta e cartone: 60 % in peso;
- metalli: 50 % in peso;
- plastica: 26 % in peso;
- legno: 35 % in peso.

La L. 296/2006 (Finanziaria 2007) ha confermato la necessità di conseguire elevati livelli di raccolta differenziata ed ha stabilito che le Regioni devono garantire, a livello di ambito territoriale ottimale, previa diffida e successiva nomina di un commissario ad acta, il raggiungimento delle seguenti percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007;
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009;
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011.

Contenimento della produzione dei rifiuti

La normativa nazionale e regionale in materia di rifiuti nel recepire i principi comunitari hanno messo al primo posto nella gerarchia delle opzioni gestionali gli interventi di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. L'obiettivo è quello di pervenire ad un disallineamento tra la crescita economica e la produzione dei rifiuti.

In accordo con le tendenze rilevate in ambito regionale, in Provincia di Lecco si è assistito negli ultimi anni ad una stabilizzazione della produzione dei rifiuti urbani a cui ha fatto seguito, nel 2006, un importante incremento. I livelli di produzione dei rifiuti registrati si collocano ampiamente al di sotto della media regionale e nazionale: 480 kg/ab. anno in Provincia nel 2006, a fronte dei 518 kg/ab. anno in Lombardia e dei 550 kg/ab. anno in ambito nazionale.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata dei rifiuti urbani

La Provincia di Lecco ha raggiunto dei risultati d'eccellenza in materia di raccolte differenziate, anticipando già nel 1998 l'obiettivo del 35% previsto dalla normativa nazionale (D. Lgs. 152/2006) per il 2006 e da quella regionale (L.R. 26/2003) per il 2003.

Sostegno del recupero di materia

Per il pieno successo delle politiche di gestione dei rifiuti risultano di fondamentale importanza il sostegno al mercato del recupero e la chiusura delle filiere di raccolta differenziata post-consumo al fine di garantire l'effettiva collocazione sul mercato dei materiali recuperati.

Minimizzazione del ricorso in discarica

La discarica deve rappresentare la componente terminale del sistema di gestione dei rifiuti, tale destino deve essere riservato ai residui dei trattamenti impiantistici non altrimenti valorizzabili in termini di recupero di materia ed energia.

Armonia con le politiche ambientali locali e globali

La pianificazione in materia di gestione dei rifiuti deve prevedere l'adozione di strategie di intervento e di politiche gestionali coordinate e coerenti con le più generali politiche ambientali e territoriali che l'Amministrazione si è data.

Contenimento dei costi complessivi di gestione dei rifiuti urbani

In fase di attuazione del Piano si condurrà un attento monitoraggio dei costi sostenuti per la gestione dei rifiuti urbani in ambito provinciale, al fine di fornire un utile supporto ai Comuni in fase di rinnovo dei contratti di servizio.

2.2.10 Piano Ittico Provinciale

Il Piano Ittico Provinciale riveste un'elevata importanza nei confronti della fauna ittica d'acqua dolce, la quale, secondo i criteri individuati dall'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) 1, si trova in uno stato di conservazione molto critico. Sempre secondo i predetti criteri, i pesci d'acqua dolce europei sono i vertebrati maggiormente minacciati di estinzione; infatti, il 38% del totale delle specie esistenti in Europa è dichiarata a rischio e 12 si sono già estinte.

Attualmente le Province svolgono un ruolo fondamentale e insostituibile nella gestione della fauna e nella pianificazione dell'attività alienuticica. In particolare, sono esercitate direttamente dalle Province tutte le attività che si configurano come "amministrazione dell'attività di pesca e di pesca".

Nel quadro legislativo che caratterizza le Regione Lombardia, in applicazione attuazione dell'art. 117 della Costituzione, dell'art. 3 della legge 142/1990, della legge 59/1997, e del D.Lgs. 4 giugno 1997, n. 143, è stata approvata la l.r. n. 11/1998, la quale disciplina, fra l'altro, l'articolazione e l'organizzazione delle funzioni attribuite in materia di pesca e pesca alla Regione, ovvero da questa conferite alle Province.

L'art. 2 della predetta l.r. 11/1998 stabilisce che sono esercitate dalla Regione direttamente, ovvero conferite alle Province, tutte le funzioni amministrative in materia di pesca e pesca, già svolte dal soppresso Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e non mantenute alla specifica competenza statale ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs. 4 giugno 1997, n. 143.

L'art. 3 dispone che in materia di pesca siano riservate alla regione solo:

- le funzioni concernenti i rapporti con il Ministero per le politiche agricole e l'Unione Europea;

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

- la formulazione degli indirizzi programmatici generali e settoriali;
- il coordinamento delle funzioni delegate;
- l'attuazione di programmi a dimensione o rilevanza regionale;
- i controlli e la vigilanza sulle modalità di attuazione delle deleghe;
- le decisioni sui ricorsi gerarchici presentati avverso gli atti emanati dagli enti delegati;
- la ripartizione delle risorse finanziarie occorrenti per l'esercizio delle funzioni delegate;
- la proposta di delimitazione dei territori danneggiati da calamità naturali e da avversità atmosferiche e l'adozione dei provvedimenti relativi e conseguenti.

L'art. 4 stabilisce che, sempre in materia di pesca, siano conferite alle Province le funzioni amministrative ivi comprese le attività di vigilanza e controllo, e la gestione delle autorizzazioni.

Le funzioni conferite alle Province si esplicano in modo prioritario attraverso la predisposizione della Carta delle Vocazioni Ittiche e del Piano Ittico Provinciale.

Gli obiettivi generali del Piano, sono la tutela e il miglioramento degli ecosistemi acquatici nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e territoriali, il mantenimento della naturale capacità di auto-depurazione dei corpi idrici e la l'attitudine a sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, dalla l.r. 12 dicembre 2003 n. 26 e dal Documento Tecnico Regionale per la Gestione Ittica.

Gli obiettivi specifici del Piano Ittico della Provincia di Lecco possono essere così schematizzati: l'integrazione della pianificazione ittica all'interno dei programmi di tutela delle acque, anche sulla base del recente ruolo attribuito alle comunità ittiche nella valutazione della qualità ecologica dei corpi idrici;

l'avvio di una pianificazione della gestione delle acque correnti e dei bacini idrici che privilegi la tutela della riproduzione naturale e la vita della fauna ittica;

- la tutela delle specie ittiche autoctone, con particolare riferimento a quelle di interesse per la conservazione della biodiversità;
- la gestione delle specie ittiche alloctone integrate nelle attuali biocenosi e indispensabili per il sostentamento dell'attività di pesca professionale;
- il contenimento delle specie ittiche alloctone non integrate nelle attuali biocenosi;
- l'individuazione di un possibile punto di equilibrio fra le popolazioni ittiche, le specie ornitiche ittiofaghe e le attività di pesca;
- lo sviluppo e la regolamentazione dell'attività di pesca dilettantistica come attività ludico ricreativa;
- la valorizzazione e la razionalizzazione dell'attività di pesca professionale, in termini di sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche;
- l'individuazione dei fattori in grado di impedire la piena funzionalità dei corpi idrici o tali da condizionarne negativamente la qualità (discontinuità, flussi di inquinanti, mancanza di un adeguato apporto idrico, ecc.) e l'identificazione delle linee d'intervento e delle possibili azioni di mitigazione;
- le strategie più opportune al fine di perseguire la massima liberalizzazione delle acque intercluse nei diritti esclusivi di pesca.

2.2.11 Piano Faunistico

La l.r.26/1993, nel definire il quadro normativo regionale in materia di gestione dell'attività venatoria e conservazione della fauna omeoterma, prevede che ogni Provincia rediga un proprio Piano Faunistico Venatorio (di seguito PFVP).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Il PFVP costituisce il documento di analisi dello stato di conservazione delle popolazioni uccelli e di mammiferi oggetto di prelievo nonché dei risultati fino ad ora raggiunti attraverso la gestione venatoria delle specie di fauna omeoterma. Il PFVP contiene inoltre la pianificazione dell'intero territorio provinciale ai fini venatori.

Attualmente la Provincia di Lecco ha avviato la completa revisione del proprio Piano Faunistico Venatorio.

Il PFVP rappresenta una fase di programmazione e di pianificazione a valenza ambientale; in merito ad esso la Direttiva Europea 2001/42/CE stabilisce che debbano essere valutate le conseguenze che l'applicazione del piano può generare nell'ambiente in cui è inserito. Tale valutazione si esplica nella procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS), che tra i suoi aspetti caratterizzanti prevede il coinvolgimento del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale o paesaggistica.

2.2.12 Piano Indirizzo Forestale e Piano VASP della Comunità Montana della Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera

La LR 27/2004 prevede che, per il territorio di rispettiva competenza, le province, le comunità montane e gli enti gestori dei parchi, predispongono i piani di indirizzo forestale che diventano piani di settore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia.

I Piani di indirizzo forestale (PIF) individuano e delimitano le aree definite bosco dalla LR, che avranno valore probatorio. La colonizzazione spontanea di incolti da parte di specie arboree o arbustive non comporterà la classificazione a bosco del terreno per tutta la validità del piano.

Le indicazioni contenute nei PIF hanno efficacia sulla pianificazione comunale, quindi, una volta approvati i PIF quali piani di settore del PTCP provinciale, si deve procedere agli adeguamenti della pianificazione comunale.

La Comunità Montana, in base all'art. 8 della LR n.27/2004, ha approvato il Piano Generale di Indirizzo Forestale (PIF) quale strumento di raccordo e coordinamento tra le diverse forme di pianificazione territoriale esistenti, finalizzato ad ottenere una gestione organica e razionale di tutte le problematiche forestali. Il PIF è uno strumento di pianificazione sovracomunale basato sull'analisi del territorio finalizzata alla conoscenza della vegetazione e dell'attitudine funzionale dei boschi (produttiva, protettiva, turistico - ricreativa, naturalistica, ecc.) e dei terreni; esso accerta, coordina ed elabora tutte le informazioni relative ai beni forestali.

La Comunità Montana, ai sensi della Circolare Regionale n. 11/2008 e della LR 31/2008 art. 59, ha predisposto inoltre per il proprio territorio il Piano della Viabilità agrosilvopastorale, al fine di razionalizzare le nuove infrastrutture e di valorizzare la viabilità esistente. Il piano VASP è stato approvato in data 25 settembre 2008 e dalla Regione Lombardia con nota in data 19 dicembre 2008, prot. 26155. Complessivamente sono state approvate 165 strade di cui 30 esistenti regolamentate e 135 in previsione.

Assieme al PIF il piano VASP è stato un riferimento per l'analisi del territorio di Cremona in particolare degli ambiti boscati.

2.2.13 Piani di competenza comunale

Il comune ha predisposto i seguenti piani e studi che sono stati valutati ed implementati nell'ambito di redazione del Piano:

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Studio geologico redatto ai sensi della LR 41/1997 ulteriormente aggiornato per la componente sismica ai sensi della LR 12/2005 (DGR VIII/7374/2008)

Lo studio geologico viene realizzato al fine di definire la componente geologica da utilizzarsi a supporto della pianificazione comunale, così come richiesto dalla L.R. 24/11/97 N° 41, conformemente ai criteri e agli indirizzi definiti dalle Direttive regionali per la redazione dello studio geologico comunale di cui alla Delibera della Giunta della Regione Lombardia n. 7/6645 del 29 ottobre 2001.

Lo studio geologico del territorio costituisce un supporto essenziale per l'individuazione delle potenzialità e delle vocazioni d'uso del territorio comunale, rappresentando uno strumento peculiare per una più equilibrata gestione dei processi e delle risorse naturali e ambientali rapportati all'urbanizzazione, oltre che strumento di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Studio del Reticolo idrico minore e determinazione delle relative fasce di rispetto ai sensi della L.R. 1/2000, D.G.R. 7/7868 del 25/1/2002, D.G.R. 7/13950 del 1/8/2003

In attuazione alla L.R. 1/2000, con la D.G.R. n. 7/7868 del 25 gennaio 2002 "Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore ..." e successiva modifica con la D.G.R. n. 7/13950 del 1 agosto 2003 si prevede che i Comuni definiscano il reticolo idrico locale e le relative fasce di rispetto, ed inoltre vengono trasferite agli stessi Comuni le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernente il reticolo minore, intesa come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

Piano di zonizzazione acustica ai sensi del DPCM 0 1/03/1991, DPCM 14/11/1997, L 447/1995 e LR 13/2001.

Il Comune di Cremona con deliberazione n. 35 del 18.10.2010 ha approvato definitivamente il Piano di Zonizzazione.

Piano del colore

Il comune di Cremona è dotato di Piano del Colore approvato con Delibera Consiglio Comunale n. 8 del 27/05/2003.

Il Piano è dotato di norme tecniche da intendersi come indicative per l'intero tessuto urbanizzato e prescrittive per nuclei storici di Maggio, Casale Garabuso, Tonalli di Sopra e Modei.

Il piano si compone di una parte analitica del tessuto esistente, arrivando a classificare gli edifici secondo varie tipologie il cui elemento distintivo è il rapporto che si instaura tra il colore e la luce naturale, in un primo momento, e tra luce, il paesaggio e l'architettura vicina, successivamente. Sono state predisposte schede di rilevamento utili per ulteriori approfondimenti riguardanti il singolo edificio.

Nella fase propositiva è stato creato un abaco dei colori che risulta articolato secondo le varie tipologie di edifici.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

2.3 SINTESI E VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

Nell'ambito del quadro normativo riportato, si evidenziano i principi fondamentali di sostenibilità ambientale cui ogni politica od atto normativo deve ispirarsi ed uniformarsi.

Tali principi fondamentali, sintetizzati nel Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale dei fondi strutturali dell'Unione Europea, sono:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile;

Per quanto riguarda gli atti di pianificazione, si è verificata la coerenza esterna generica di quanto previsto dal Piano, con la pianificazione territoriale e di settore.

Sulla base dell'analisi degli obiettivi, delle azioni e dei contenuti dei piani, non sono emerse incoerenze generiche con la pianificazione sovraordinata.

Coerenza esterna generica risulta quindi verificata positivamente.

In alcuni casi, i piani sovraordinati contemplano degli obiettivi o delle azioni che non sono solo contenuti e valutati in dettaglio nell'atto di pianificazione della VAS, ma debbono anche essere implementati nelle successive fasi di attuazione del PGT (esempio il "Programma Energetico Regionale" che auspica l'utilizzo di forme di energie alternative e, quindi, oculata progettazione degli interventi con attinenza al risparmio energetico).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Una volta verificata la coerenza esterna generica, si è verificata in dettaglio la coerenza tra gli obiettivi specifici di Piano con gli obiettivi specifici di PTCP riportati, in quanto atto pianificatorio di primo riferimento per lo sviluppo delle scelte del PGT.

Per quanto riguarda le scelte proprie del Documento di Piano, anche a causa della scelta di prevedere un Piano “di contenimento, consolidamento e riqualificazione” della struttura urbana presente con ottimizzazione dell’esistente, non si rilevano particolari incongruenze con gli obiettivi specifici di PGT; unica criticità è correlata per quanto riguarda il consumo di suolo.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PGT E DEL DOCUMENTO DI PIANO: ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI

In base alla LR 12/2005, è solamente il documento di Piano che è sottoposto a VAS; tale documento, come disposto dalla normativa regionale e successive delibere attuative, deve perseguire i seguenti obiettivi generali:

- a) individuare gli obiettivi di sviluppo, di miglioramento e conservazione del valore strategico per la politica territoriale;
- b) determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT;
- c) determinare le politiche di intervento per la residenza, comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie;
- d) dimostrare la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- e) individuare, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico — monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica e sismica, laddove in tali ambiti siano comprese aree qualificate a tali fini nella documentazione conoscitiva;
- f) determinare le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- g) definire gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

Le strutturazione del processo logico “obiettivi generali”“obiettivi specifici”“azioni” permette di costruire un quadro razionale di valutazione e confronto relativamente alle varie scelte di piano ai diversi livelli di specificazione.

In considerazione delle analisi e delle ricognizioni effettuate sul territorio e in base ai documenti di pianificazione sovraordinati, l'amministrazione di Cremona si propone con il nuovo PGT di perseguire i seguenti obiettivi strategici incentrati sulla salvaguardia e insieme valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale del proprio territorio.

La peculiarità del territorio del Comune di Cremona, caratterizzato da valori paesaggistici ed ambientali di rilievo, pone tra gli obiettivi primari della pianificazione territoriale la salvaguardia del patrimonio paesaggistico esistente, promuovendo azioni che inducono uno sviluppo economico e territoriale compatibile con i valori presenti.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

I criteri e gli obiettivi individuati per la stesura del Piano di Governo del Territorio possono conseguentemente essere sinteticamente ed efficacemente riassunti come segue:

1. La tutela e la conservazione delle caratteristiche geografiche, geomorfologiche e paesistiche costituiscono il primo obiettivo di valore strategico che individua il territorio, le sue caratteristiche paesistiche ed ambientali bene primario per lo sviluppo futuro del Comune.
2. Tutela delle porzioni di territorio che presentano forte sensibilità paesistica e valorizzazione degli aspetti percettivi del paesaggio.
3. La salvaguardia degli elementi di ruralità presenti negli ambiti boscati e agricoli, e in generale di tutto il territorio perseguendo scelte strategiche per:
 - la valorizzazione degli ambiti naturali, sia come risorsa ambientale che economica;
 - il rafforzamento del ruolo dell'agricoltura come elemento di presidio del territorio;
 - la valorizzazione della diversità degli ambienti e dei paesaggi;
 - il sostegno alle attività agricole esistenti;
 - la tutela delle risorse idriche del sottosuolo con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità idrogeologica;
 - la valorizzazione e il recupero dei "segni" storici presenti nel territorio (edifici rurali, sentieri, ecc.).

Gli interventi che saranno consentiti, attraverso la specifica normativa di Piano, saranno quelli di cui al titolo III della LR 11 marzo 2005 n. 12 e al Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana. Il Piano sostiene ed incentiva inoltre l'attività agrituristica, nel rispetto delle norme vigenti e del corretto inserimento paesistico delle attività ad esse collegate.

4. La Razionalizzazione dei percorsi esistenti e la caratterizzazione di due obiettivi guida:
 - a. la sistemazione e riqualificazione dei principali sentieri.
 - b. la definizione di itinerari pedonali di fruizione del territorio.
5. Potenziamento e riqualificazione della viabilità comunale.
6. L'agevolazione e il potenziamento delle tendenze evolutive delle attività economiche del Comune, anche verso le attività turistiche.
7. Potenziamento delle attività turistiche esistenti e aumento della ricettività.
8. Riqualificazione degli ambiti di degrado urbano e paesaggistico, anche mediante interventi di riconversione delle attività produttive dismesse, orientati al cambio d'uso, in attuazione ai contenuti ed alle metodologie indicate dalla Legge Regionale 1/2007.
9. Definizione delle esigenze di sviluppo residenziale e collocazione delle aree di espansione e di trasformazione in ambiti che non interferiscono con la percezione visiva del paesaggio, favorendo lo sviluppo negli ambiti già antropizzati.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

10. Sostenere gli indirizzi e le scelte definite dallo studio geologico di supporto al piano e dal reticolo idrico minore, che prevede una tutela attenta del territorio per quanto riguarda i rischi geologici e idrogeologici. Infatti le scelte di Piano legate alle trasformazioni del territorio, di seguito descritte, recepiscono completamente le normative dettate dal Piano di settore (fasce di inedificabilità sui corsi d'acqua, interventi sulle frane e smottamenti, fasce di tutela delle falde e delle sorgenti) evitando azioni in contrasto con esse. Per quanto riguarda la “sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione” il Piano delle regole e il Regolamento edilizio collegato dettano specifiche norme ed indirizzi.

Questi indirizzi si concretizzano attraverso azioni perseguite sia in termini spaziali, gestendo destinazioni d'uso e carichi insediativi, sia in termini normativi definendo parametri che di volta in volta incentivino o inibiscano l'uso e la trasformazione del territorio.

3.1 IL PGT, GLI OBIETTIVI SPECIFICI E LE AZIONI

Sulla base della documentazione del PGT si sono individuati gli obiettivi specifici e le azioni per concretizzarli.

Di seguito vengono riportate le azioni che coinvolgeranno il contesto territoriale.

Le azioni riguardano il sistema insediativo, ambientale e della mobilità, questi saranno oggetto degli appropriati approfondimenti e specifiche in sede di redazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Al Documento di Piano spetta principalmente il compito di costruire il quadro di riferimento strategico entro cui agiscono anche gli altri due strumenti e definire gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo definendo i margini delle nuove trasformazioni urbanistiche e gli indirizzi per la riqualificazione del territorio.

L'obiettivo di sviluppo è stato considerato in termini di popolazione insediabile, legato inoltre ad individuare gli ambiti di trasformazione urbanistica e a valorizzare gli ambiti meritevoli di salvaguardia e alla riqualificazione di aree in parte degradate.

La strategia di intervento generale del piano si articola su diversi fronti:

Il consolidamento della struttura urbana, attraverso la riorganizzazione degli spazi ai margini dell'urbanizzato e la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica degli ambiti edificabili finalizzati al miglioramento della qualità urbana e alla differenziazione funzionale (a modifica del PRG vigente che nell'ambiguità della destinazione “residenza turistica” lasciava ampio margine alla possibilità di aumentare la quota di residenze per seconde case già enormemente consistente). La rilettura delle relazioni e del ruolo del sistema territoriale montano, attraverso il potenziamento del sistema dei percorsi di interesse paesistico con l'individuazione, in ambito urbano, di un

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

percorso panoramico di connessione tra l'edificato del nucleo principale e ed il territorio ad esso esterno, mediante la promozione della riqualificazione delle malghe e cascine di montagna, migliorandone il grado di accessibilità e di funzionalità, al fine di meglio presidiare il mantenimento del territorio montano nei suoi caratteri culturali e naturali, anche a fini turistico escursionistici.

La messa in sicurezza e sistemazione dei tratti di sentiero più disagiati.

I sentieri, una volta gerarchizzati e riqualificati, si prestano per diversi usi: da quello più propriamente turistico, a quello più escursionistico da "tempo libero", fino all'uso sportivo.

Altro argomento della tematica sentieristica riguarda le strade agro-silvo-pastorali.

La pianificazione di tali percorsi è svolta in coordinamento con il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

4. CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE E LE PRESSIONI ANTROPICHE

Durante la fase di scoping sono state individuate le caratteristiche ambientali del comune e, più in generale, dell'area vasta, con il fine di condividere le scelte effettuate sia in termini di impostazione generale del procedimento, sia più specificatamente in relazione alle necessità di costruire una base conoscitiva funzionale all'integrazione dell'ambiente nel processo di redazione del piano al fine di addivenire ad una sostenibilità ambientale quanto più condivisa.

Le componenti ambientali e i fattori di interrelazione considerati sono stati:

- Aria e fattori climatici
- Acqua
- Suolo (utilizzo) e sottosuolo
- Ecosistemi: flora, fauna e biodiversità
- Popolazione e salute pubblica (rischio naturale, inquinamento elettromagnetico e clima acustico)
- Paesaggio e beni culturali
- Le pressioni antropiche: energia, rifiuti e trasporti

Le analisi ambientali riguardano un ambito più vasto di quello locale per aria, acqua e mobilità — trasporti; lo stato e le tendenze di questi elementi risentono, infatti, dell'andamento anche di fattori esterni all'ambito locale e, viceversa, le scelte locali in merito a questi temi fanno risentire i loro effetti anche su un ambito più vasto di quello locale.

Per gli altri aspetti, si valuterà sia l'ambito sovralocale, sia in dettaglio, l'areale coinvolto dal piano.

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Cremeno è situato nella media Valsassina in provincia di Lecco, si sviluppa in corrispondenza dei terrazzi morfologici che delimitano verso nord le pendici del Monte Due Mani, estendendosi su di una superficie di 13,22 kmq.

L'area di competenza comunale risulta inserita all'interno del Foglio 32 e 33 della Carta d'Italia a scala 1:100.000 edita a cura dell'Istituto Geografico Militare e sui Fogli B4e2 e B4e3 della Carta Tecnica della Regione Lombardia a scala 1:10.000.

Nel dettaglio il limite Comunale nel settore nord-occidentale decorre in corrispondenza del Torrente Pioverna, dal Colle del Balisio sino in prossimità del Ponte della Folla, quindi nel settore nord orientale, in ambito maggiormente urbanizzato, definisce il confine con gli abitati di Barzio e Cassina Valsassina, mentre nel settore orientale risulta definito dal corso del Pioverna lungo la Val Ferrera sin quasi alla Culmine di San Pietro.

Nel settore meridionale il limite comunale segue lo spartiacque Zucco di Desio -Cima di Musciada sino in direzione della Culmine di San Pietro.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Dal punto di vista altimetrico il territorio comunale risulta compreso tra la quota massima di 1662 m corrispondente allo Zucco di Desio, e la quota minima di circa 630 m in prossimità del Ponte della Folla lungo il corso del Torrente Pioverna.

Il centro urbanizzato si sviluppa quasi completamente nell'ambito dei terrazzi morfologici all'incirca tra le quote 730 e 820 m e risulta suddiviso dall'incisione valliva del torrente Pioverna che separa l'abitato di Cremeno dalle frazioni di Maggio e Garabuso.

4.2 GLI ASPETTI AMBIENTALI RILEVANTI

4.2.1 Aria e fattori climatici

Vengono di seguito illustrate le principali caratteristiche climatologiche e meteorologiche dell'area in esame.

Non esistendo in Cremeno una stazione meteorologica attiva di riferimento ci si è dovuti basare sulle informazioni derivate da stazioni contermini, pubblicate su annali di settore.

Data la vicinanza geografica si è potuto fare riferimento alle misurazioni condotte presso la stazione del Museo di Lecco, quella di Barzio e altre contermini, utili alla caratterizzazione meteorologica del comparto.

Regime termico

Lo studio sull'andamento della temperatura dell'aria è stato condotto partendo dai valori registrati presso la stazione meteorologica di Barzio (762 m s.l.m.) nel periodo '67-'96.

	gen.	feb.	mar.	apr.	mag.	giu.	lug.	ago.	sett.	ott.	nov.	dic.
Media	1,3	2,1	5,1	8	12,4	15,7	19	18,2	14,9	10,6	5,3	2,5
Max	3,6	4,8	7,6	9,9	16	18,9	20,7	23,3	18,5	13,5	7,3	7
Min	-0,7	-1,5	2	6,4	9,1	13,3	17,4	14	1,09	5,3	3	-0,5

temperature medie, massime e minime registrate presso la stazione di Barzio, espresse in °C

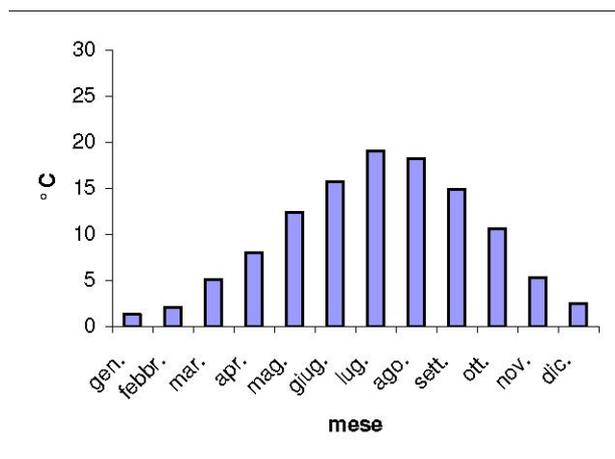
L'andamento delle temperature medie mensili evidenzia un massimo nel mese di Luglio con 19 °C ed un minimo in Gennaio con 1,3 °C. L'escursione termica mensile maggiore spetta al mese di Settembre con ben 17 °C di differenza tra il minimo ed il massimo valore registrato. Il periodo che va da Dicembre a Gennaio è caratterizzato da temperature minime mensili che scendono sotto lo zero con un valore minimo di -1,5 °C riscontrato in febbraio.

Il clima che caratterizza il territorio di Barzio può in definitiva essere classificato come continentale fresco con un'escursione annuale di circa 22° C ed una temperatura media mensile in genere inferiore ai 15 °C.

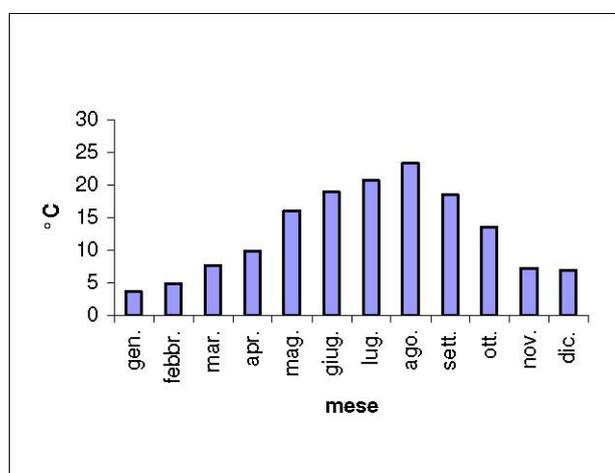
I valori riportati in tabella vengono riproposti nei grafici seguenti per meglio visualizzare le caratteristiche sopra descritte.

[Digitare il testo]

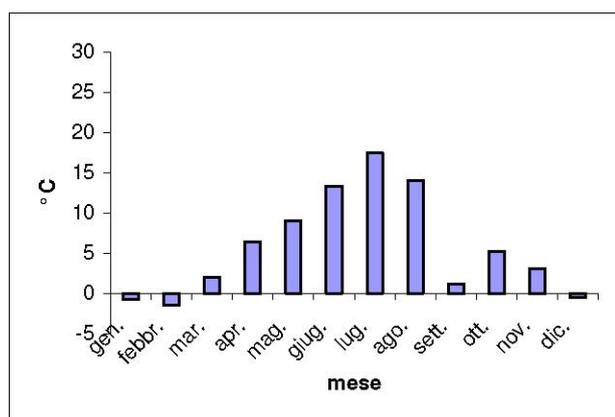
[Digitare il testo]



Temperature medie mensili registrate nella stazione di Barzio



Temperature massime mensili registrate nella stazione di Barzio



Temperature minime mensili registrate nella stazione di Barzio

Regime pluviometrico

In mancanza dei valori di precipitazione registrati nella stazione di Barzio, sono stati utilizzati quelli provenienti dalla vicina stazione pluviometrica di Introbio.

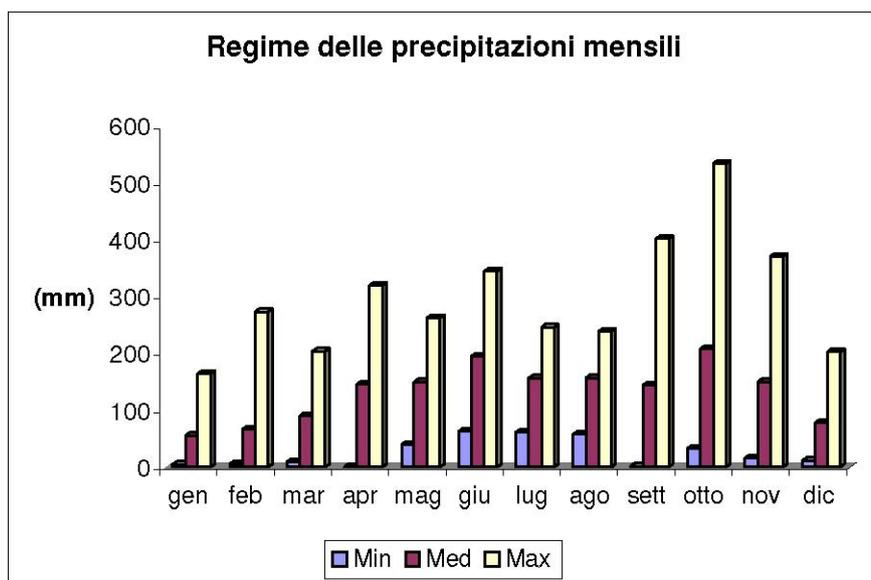
[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Di seguito vengono raccolti in tabella i valori di precipitazione media mensile registrati tra il 1921 e il 1967 e visualizzato in un istogramma il regime delle precipitazioni mensili.

Anni	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	otto	nov	dic	totale
21-50	50	64	94	140	228	165	157	174	156	169	163	75	1635
1951	164	273	137	145	144	292	128	167	139	126	370	49	2134
1952	26	21	49	320	148	132	152	204	161	250	46	30	1539
1953	7	8		114	40	243	182	176	303	515	16	25	1629
1954	34	45	130	177	262	237	120	190	213	66	93	203	1770
1955	39	112	50	0,4	106	137	197	109	138	260	57	34	1239
1956	63	15	114	271	77	209	212	231	192	136	43	12	1575
1957	70	100	40	109	162	303	136	134	31	132	232	119	1568
1958	14	119	22	217	80	127	157	124	68	315	78	166	1487
1959	35	14	204	171	104	143	240	147	39	238	233	199	1767
1960	152	88	109	56	216	344	229	239	402	533	171	160	2699
1961	89	53	10	159	200	326	196	58	1,4	140	207	53	1492
1962	73	17	102	173	157	79	68	81	78	56	160	49	1093
1963	68	28	86	120	176	262	136	194	158	67	204	12	1511
1964	30	41	172	120	123	236	94	187	46	198	62	82	1391
1965	63	6	71	17	114	102	115	141	228	33	102	29	1021
1966	5	112	9,2	176	202	113	246	153	78	436	264	88	1882
1967	6,8	92	142	125	158	63	61	121	164	73	205	12	1223
Min	5	6	9,2	0,4	40	63	61	58	1,4	33	16	12	
Max	164	273	204	320	262	344	246	239	402	533	370	203	
Med	55	67	91	145	150	195	157	157	144	208	150	78	

Precipitazioni medie mensili espresse in mm, registrate nel periodo '21-'67 (stazione di Introbio)



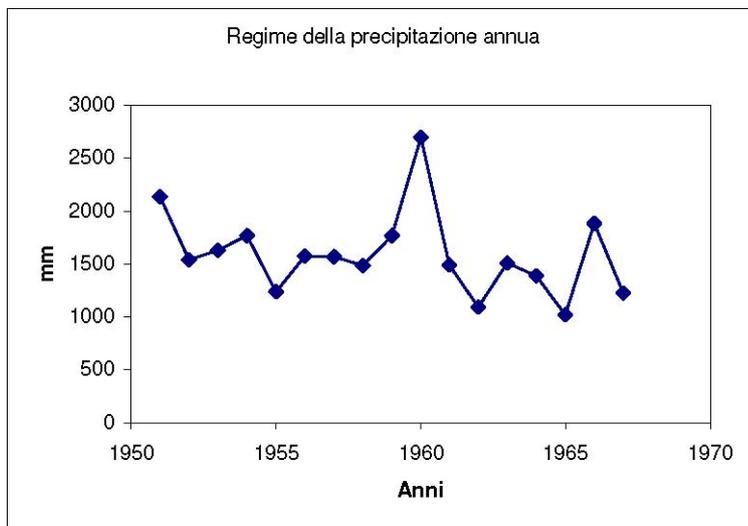
[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Come si può osservare dai grafici, le precipitazioni maggiori si concentrano nei mesi di giugno ed ottobre con una media di 197 e 208 mm ed un massimo registrato di 533 mm di pioggia nell'ottobre del 1960.

Analizzando il regime di precipitazione annua sotto riportato si possono evidenziare tre picchi nei valori di pioggia totale annua registrati rispettivamente nel 1951, 1960 e 1966.

Il maggior numero di giorni piovosi spetta al mese di Giugno con una media di 13, cui seguono i mesi tardo primaverili ed estivi di aprile-maggio e luglio-agosto con una media di 10 giorni piovosi. Il regime pluviometrico è caratterizzato infine da un minimo assoluto nel mese di gennaio.



La Rete di Monitoraggio qualità dell'aria

La Provincia di Lecco è dotata di una rete di monitoraggio degli inquinanti atmosferici composta da nove stazioni fisse.

In seguito all'attuazione di quanto disposto dalla normativa vigente, che attribuisce le competenze dei monitoraggi all'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), a partire dal 2002 le centraline fisse sono gestite dall'ARPA Lombardia - Dipartimento di Lecco.

Le stazioni sono le seguenti:

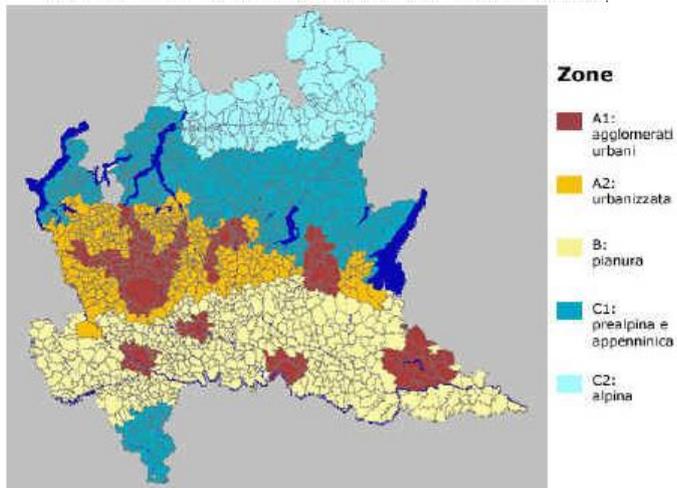
Lecco via Amendola
Lecco via Sora
Merate
Nibionno
Calolziocorte
Varenna
Colico
Valmadrera
Moggio

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Dal Rapporto sulla qualità dell'aria di Lecco e provincia anno 2007 emergono alcune indicazioni relative alla qualità delle emissioni.

La zona di Cremona è inserita a livello regionale nella Zona C1



In particolare per la zona C si caratterizza da:

- concentrazioni di PM10 in generale più limitate, rilevate dalla Rete Regionale di Qualità dell'Aria e confermate dalle simulazioni modellistiche
- minore densità di emissioni di PM10 primario, NOx, COV antropico e NH3
- importanti emissioni di COV biogeniche
- orografia montana
- situazione meteorologica più favorevole alla dispersione degli inquinanti
- bassa densità abitativa

e costituita da:

Zona C1- zona prealpina e appenninica:

fascia prealpina ed appenninica dell'Oltrepo Pavese, più esposta al trasporto di inquinanti provenienti dalla pianura, in particolare dei precursori dell'ozono

Zona C2 - zona alpina:

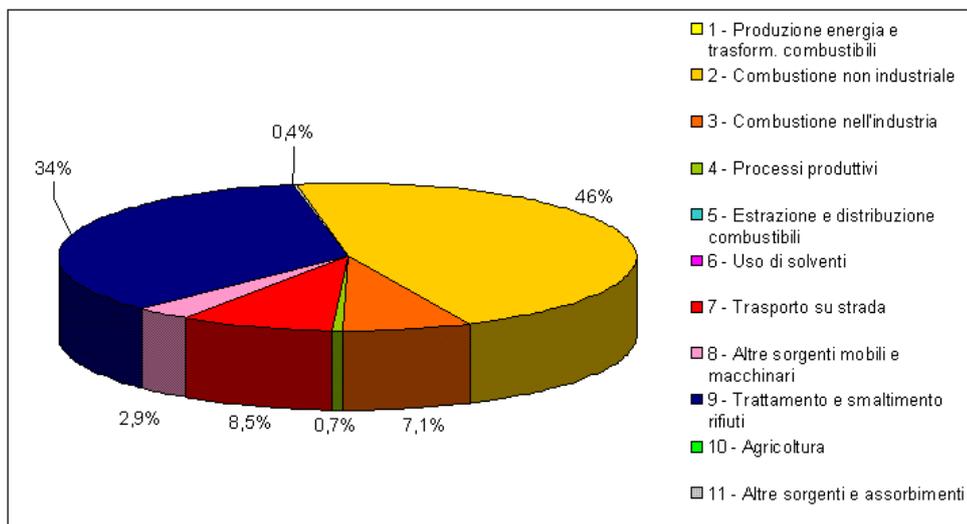
fascia alpina

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

EMISSIONI PROVINCIA DI LECCO
INVENTARIO 2005
ARPA LOMBARDIA

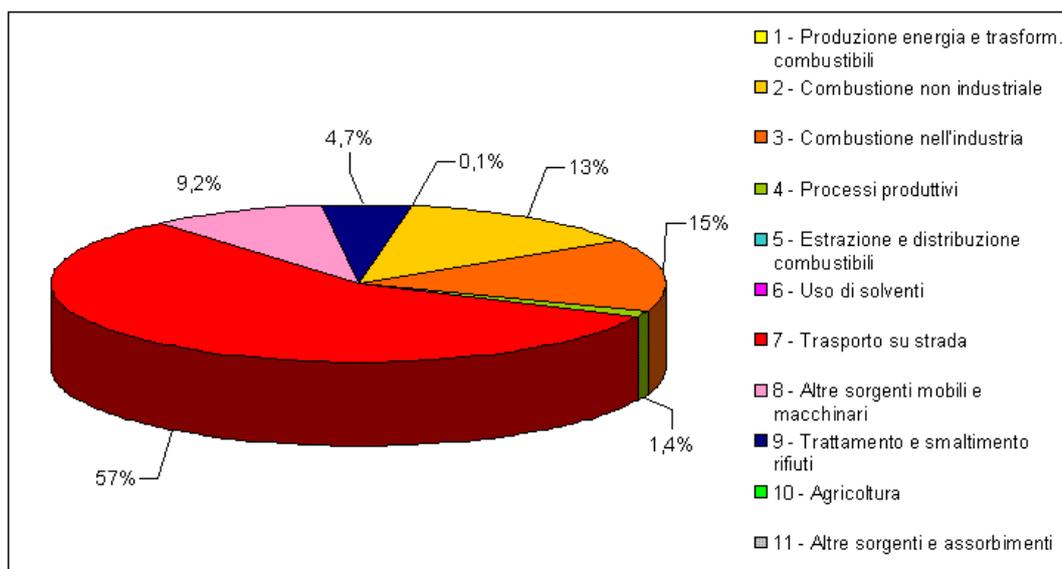
Ripartizioni percentuali delle emissioni di SOx



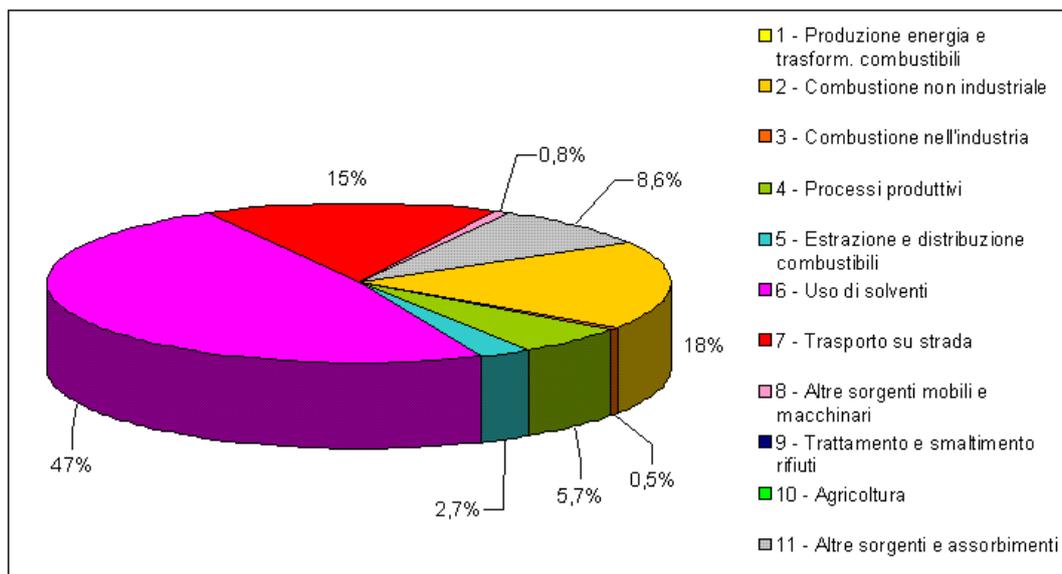
Ripartizioni percentuali delle emissioni di NOx

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]



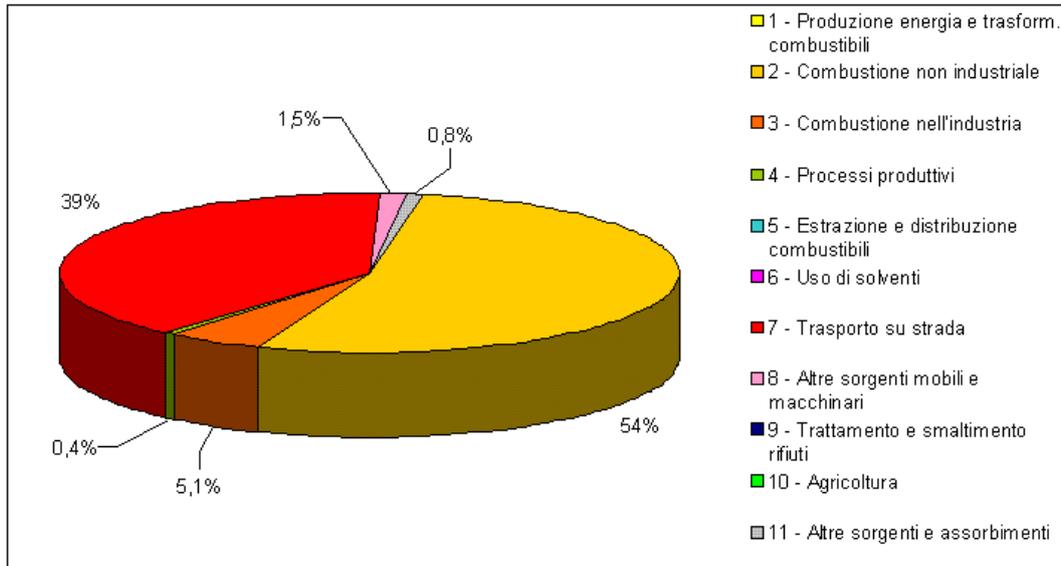
Ripartizioni percentuali delle emissioni di COV



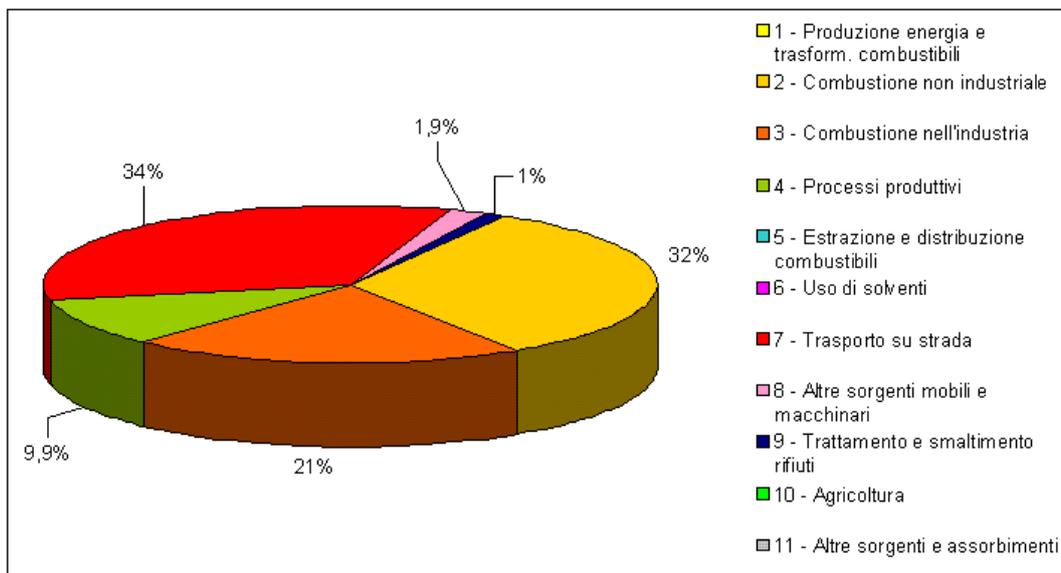
Ripartizioni percentuali delle emissioni di CO

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]



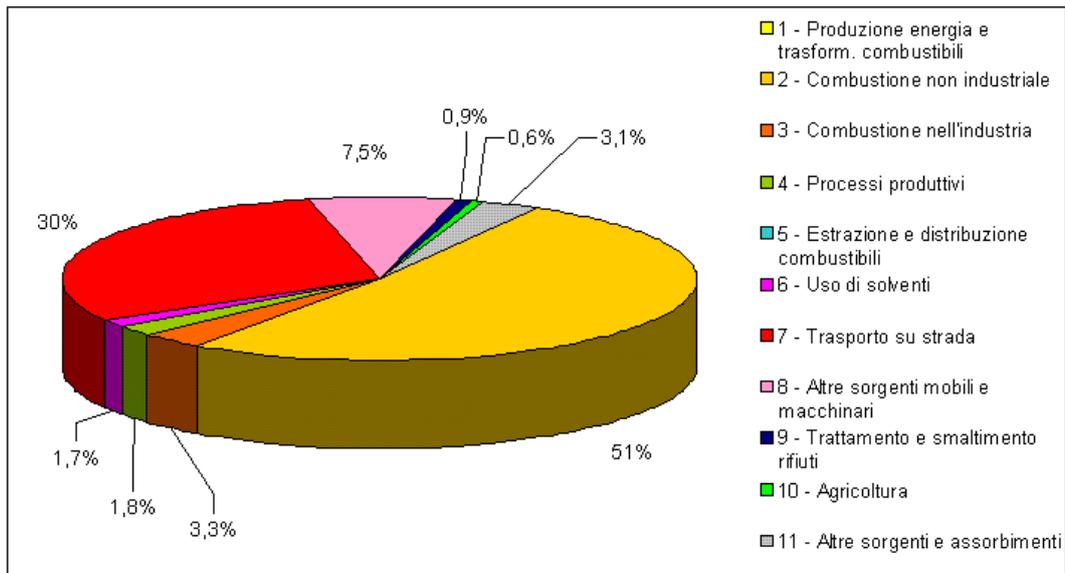
Ripartizioni percentuali delle emissioni di CO2



Ripartizioni percentuali delle emissioni di PM10

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]



4.2.2 Acqua

L'acqua riveste una duplice importanza in rapporto alla pianificazione territoriale, essendo uno dei maggiori agenti morfodinamici, e quindi elemento prevalente di modificazione del territorio e particolarmente degli equilibri geomorfologici che devono essere considerati per la valutazione del rischio, ed essendo inoltre risorsa essenziale per la vita e le differenti attività antropiche che si svolgono sul territorio.

L'area del comune di Cremeno risulta caratterizzato da un reticolo idrografico che risente fortemente dei caratteri montani del contesto nel quale si colloca.

Il territorio comunale appartiene per buona parte al bacino idrografico del Torrente Pioverna e quindi al bacino idrografico del Fiume Adda; una piccola porzione corrispondente alla testata della Valle Remola e le Cime di Redondello fa riferimento al bacino del T. Enna e quindi al bacino del Fiume Brembo.

Lo studio sul reticolo idrico minore, ha suddiviso il territorio del comune di Cremeno in 10 bacini imbriferi.

Per quanto riguarda l'utilizzo di acqua a scopo idropotabile, per il periodo agosto 2007/agosto 2008 sono stati misurati ai contatori consumi pari a 161.709 mc

La rete idropotabile è sostenuta da cinque bacini di accumulo e in previsione di un ulteriore bacino che porterebbe la potenzialità di accumulo a circa 1500 mc.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

4.2.3 Suolo

Sottosuolo

L'area oggetto di studio rientra nel settore delle Alpi Meridionali il cui assetto tettonico rappresenta il risultato delle deformazioni conseguenti il processo di raccorciamento crostale che in più fasi ha caratterizzato lo sviluppo dell'orogenesi alpina.

Tale processo ha causato la frammentazione di potenti sequenze di depositi di origine sedimentaria, in prevalenza dolomie e calcari, in differenti domini strutturali che in seguito si sono sovrapposti tra loro lungo piani di scollamento, determinando l'attuale edificio a scaglie tettoniche che caratterizza l'assetto strutturale della regione ad oriente del Lago di Corno.

La comprensione dei caratteri strutturali del territorio comunale non può prescindere dall'analisi del contesto tettonico regionale.

La sequenza litologica dell'area considerata risulta composta dalle successioni delle unità strutturali del Coltignone, del Due Mani - Resegone, del Monte Muschiada e dell'unità di Barzio.

Unità di Barzio:

Questa unità, introdotta da Jadoul & Gaetani (1986), è formata da una sequenza completa anisico - carnica e risulta delimitata nel settore in esame da un sistema di faglie verticali dirette NO - SE caratterizzate da una componente trascorrente, che decorrono lungo la Valle di Dongoli. Si suppone che possa continuare al di sotto delle sequenze di Maggio - Torrente Pioverna di Balisio.

Unità Coltignone:

Costituisce l'elemento più profondo dell'edificio delle Grigne. E' formata da una successione anisico-carnica (parte alta del Calcare di Angolo - Formazione di San Giovanni Bianco) che si immerge prevalentemente a N, ma anche a SE, scomposta da sistemi di faglie orientati NO-SE ed E-O. Questa unità è sovrastata dalle unità della Grigna Meridionale e del Due Mani - Resegone. Nell'area oggetto dello studio affiora nella zona di Maggio - Torrente Pioverna di Balisio.

Unità del Due Mani - Resegone:

Questa unità si sovrappone con geometrie varie sull'unità del Coltignone, attraverso una zona di trucioli tettonici, in prevalenza carnici.

Nel suo complesso si tratta di tre embrici completamente sradicati ed in parte sovrapposti costituiti in prevalenza da sequenze di Dolomia Principale con intercalazione sottili e scure di laguna. In corrispondenza dei piani di accavallamento sono presenti scaglie tettoniche di porzioni di sequenza medio triassica come quella affiorante alla base del Monte Muschiada.

Unità del Monte Muschiada:

Sovrasta parzialmente l'unità precedente tagliandola in discontinuità con basso angolo. La sequenza dolomitica di questa unità viene attribuita alla formazione della Dolomia Principale; sono in corso studi per verificare se la sequenza carbonatica di Monte Muschiada possa rappresentare una sequenza anisico - ladinica.

Le unità formazionali, affioranti nell'area, sono prevalentemente di tipo carbonatico e interessano l'intervallo geocronologico compreso tra Anisico Superiore e il Norico.

Calcare di Esino (Ladinico):

Potente successione (fino a circa 900 metri) di calcari bio-intra-micritici grigio chiari, di piattaforma interna, a stratificazione in grossi banchi. Nella parte sommitale si intercala una facies peritidale, che richiama quella del Calcare Rosso e della Formazione di Breno. Si tratta di ciclotemi decimetrico-metrici di dolomicriti a fenestrate con tepee, pisoidi, cavità varie di dissoluzione, che rappresentano la porzione supratidale, alternate con micriti e biomicriti subtidali. Affiora in località Garabuso e Maggio come dolomie e calcari dolomitici grigi con presenza

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

talora frequente di vene calcitiche; si presenta spesso piuttosto tettonizzato in particolare in prossimità dei lineamenti strutturali dando luogo talora a versanti soggetti a dissesti come a valle della località Garabuso.

Calcere di Perledo-Varenna (Ladinico):

La formazione è caratterizzata da una successione di calcari neri fittamente stratificati con talora intercalazioni di marne. Nella zona si presenta in strati piano paralleli di spessore decimetrico, ed è inoltre caratterizzata da intensa fratturazione; affiora nei pressi del Colle del Balisio alla base dell'edificio dolomitico dello Zucco di Desio.

Formazione di Gorno (Carnico):

Questa formazione è costituita da alternanze di calcari marnosi grigio scuri alternati a marne ed arenarie verdi, in strati decimetrici, con talora intercalazioni di argilliti fissili nere. La transizione alla soprastante formazione di S. Giovanni Bianco risulta di difficile definizione, anche per l'intensa tettonizzazione di quest'ultima.

Affiora limitatamente, in località Ponte della Vittoria ed in scaglia tettonica alla base del rilievo di Cima Muschiada.

Formazione di S. Giovanni Bianco (Carnico):

Questa formazione è caratterizzata dall'alternanza di dolomie marnose, marne e calcari grigi con argilliti verdi e rossicce, e localmente con facies evaporitiche contenenti gessi, carniole e dolomie vacuolari giallastre.

Tali litologie sono spesso fortemente tettonizzate e gli affioramenti sono limitati e parzialmente elisi in corrispondenza di piani di sovrascorrimento. Affiora in località Ponte della Vittoria, in scaglia tettonica alla base del rilievo di Cima Muschiada e nei pressi del Colle del Balisio definendo ovunque la base della successione dolomitica dei rilievi dello Zucco di Desio e di Cima Muschiada.

Dolomia Principale (Norico):

Alla base breccia monogenica grossolana con cemento calcareo e clasti dolomitici, verso l'alto dolomie e calcari dolomitici grigi e grigio-nocciola con stratificazione in banchi con facies di piattaforma interna. Affiora estesamente costituendo i rilievi montuosi dello Zucco di Oesio e di Cima Muschiada.

Depositi morenici:

Con tale termine viene rappresentata la potente successione di depositi quaternari che costituiscono l'altopiano a terrazzi di Barzio - Cremeno. Si tratta di depositi di origine glaciale e fluvio glaciale caratterizzati da una successione di argille lacustri, morenico a granulometria piuttosto grossolana con poca matrice limosa, conglomerati alluvionali cementati, depositi sabbiosi e ciottolosi a matrice limosa.

Conglomerati alluvionali:

Vengono distinti in carta dai depositi morenici di cui costituiscono parte della successione sia poiché presentano caratteri litologici che li differenziano dal resto della successione sia per l'estensione degli affioramenti cartografabili. Si tratta di conglomerati di alluvioni interglaciali caratterizzati da ciottoli arrotondati spesso embricati in scarsa matrice sabbiosa; si presentano quasi ovunque ben cementati. Affiorano estesamente a valle dell'abitato di Cremeno e lungo il corso del Torrente Pioverna.

Alluvioni recenti:

Rappresentano i depositi dei materiali trasportati ed elaborati dalle acque correnti, sono costituiti da accumuli di blocchi, ciottoli e ghiaie più o meno arrotondati con locali lenti sabbiose; di spessore molto esiguo e con scarsa estensione areale vengono cartografati lungo il corso del Torrente Pioverna di Vai Ferrera.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

4.2.4 Il sistema naturale: flora, fauna e biodiversità

Il territorio del comune di Cremeno mantiene ancora in modo significativo buona parte delle sue caratteristiche naturali.

Si tratta di un contesto montano-alpino con ampie aree boscate alternate a tessere a prato e alle quote superiori aree a prateria seminaturale utilizzata a pascolo.

Sono presenti diversi prati da sfalcio localizzati in diversi ambiti verso la Folla, a Tonali di Sopra, a Casere di Maggio e verso il Culmine di S. Pietro.

Sono generalmente costituiti da un elevato numero di specie, perlopiù graminacee (*Arrhenatherum elatius*, *Poa pratensis*, *Poa trivialis*, *Festuca pratensis*, *Dactylis glomerata*, *Holcus lanatus*, ecc.), leguminose (*Trifolium repens*, *Trifolium pratense*, *Lotus corniculatus*, *Vicia* spp. ecc.) e ranuncoli (*Ranunculus acris*, *R. bulbosus*, *R. repens*).

Salendo di quota in terreni con discreto tenore di humus e umidità e minor fabbisogno termico si sviluppano altre tipologie di prati e prati pascolo.

La specie maggiormente rappresentativa è la Gramigna bionda (*Trisetum flavescens*) seguita *Avenula pubescens*, *Antoxantum odoratum*, *Agrostis tenuis*, *Festuca rubra*, *Dactylis glomerata* e *Astrantia major*, diverse leguminose di buon valore foraggero.

Aspetti maggiormente naturali assumono alcune piccole tessere di prateria e prateria arbustata in corrispondenza della parte della Cima di Ferrera e la Bocchetta di Bertena.

Si tratta principalmente di tessere a prateria con presenza di elementi arbustati legate anche in alcuni casi alle dinamiche di progressivo abbandono dell'attività pastorale.

Le vaste aree boscate sono principalmente interessate dalla presenza di formazioni mesofile.

Sono individuabili consorzi costituiti principalmente da faggete o da associazioni miste tra Faggio con raro Carpino nero, Betulla ecc. in diverse dominanze.

Il sottobosco viene caratterizzato da tali dominanze; si alternano quindi ambiti con specie nemorali tipiche dei faggeti: *Luzula nivea*, *Hepatica nobilis*, *hieracium sylvaticum*, *Cyclamen purpurascens*, *Prenanthes purpurea* ecc.,

Negli ambiti riparali principalmente nel ramo orientale della valle del Pioverna e negli impluvi si sviluppano fasce e corridoi con presenza di entità maggiormente mesoigrofile; nei quali oltre a Frassino maggiore subentrano *Alnus incana*, *Tilia platyphyllos* e diversi salici: *Salix purpurea*, *S. appendiculata*, *S. triandra*.

Sul territorio sono inoltre presenti alcune tessere con presenza di rimboschimenti con conifere. Questi interventi sono localizzati principalmente sui versanti della valle del ramo orientale del Pioverna, costituiti da impianti di abete rosso e larice.

Nel complesso l'area del comune di Cremeno evidenzia ambienti significativi e una buona variabilità complessiva delle fitocenosi soprattutto boscate.

Buona parte del territorio risulta ricoperto da vasti consorzi forestali che mantengono un buon livello di "naturalità".

Alle quote più elevate le cenosi a prateria evidenziano una progressiva evoluzione verso condizioni di arbustamento e di lenta chiusura con sviluppo di tessere arbustate in evoluzione dinamica verso ambiti boscati più stabili.

Il popolamento faunistico relativo all'area comunale può essere considerato tipico delle condizioni alpine e montane dell'area calcarea lombarda; infatti si riscontra una buona presenza e una potenzialità di valori faunistici elevati; quali in questo caso gli Ungulati.

Anche per quanto riguarda il popolamento di micromammiferi evidenziato nell'elenco, va considerata la significativa presenza di buona parte della componente microterologica legata all'estrema variabilità ambientale dell'area considerata.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Circa gli elementi dell'ornitofauna, queste costituiscono un contingente di specie in buona parte ad ampia diffusione nell'ambito montano alpino regionale.

Nel complesso l'area manifesta caratteristiche di naturalità decisamente alta infatti la ricchezza specifica per questa zona appare molto significativa grazie alla complessità e vastità di un territorio in grado di offrire diversi habitat ancora molto ricettivi.

Diverse specie risultano legate alla presenza di ampie aree boscate favorite inoltre da pratiche selvicolturali quali la ceduzione dei boschi e il mantenimento delle aree a pascolo.

Nell'ambito delle analisi condotte per la stesura del quadro conoscitivo ed orientativo, si sono individuate delle aree di rilevanza naturalistica che possono essere ricondotte ai contesti delle praterie in ambiente montano, ai crinali e ai principali corsi d'acqua e alle sponde..

4.2.5 Popolazione

La popolazione censita a fine 2008 ammonta a 1376 abitanti.

Il comune mostra negli ultimi diciotto anni una dimensione demografica in crescita; bisogna far notare come l'incremento maggiore si sia verificato negli ultimi 6 anni: nel 2002 la popolazione era di 1019 unità, nel 2005 di 1215, ben 196 unità in più, in 3 anni, incrementandosi ulteriormente di 152 unità dal 2005 alla fine del 2008.

Il tasso di crescita medio della popolazione, verificato nell'intervallo 1991-2008 è del 2,49%.

Dai dati sul movimento della popolazione si rileva che il tasso di natalità e di mortalità, negli ultimi 7 anni, tendono a salire entrambi i casi, ma quello di natalità in misura maggiore, producendo per il futuro un saldo naturale positivo.

Il saldo naturale medio degli ultimi 8 anni è di 4,12 unità, mentre quello migratorio è di 40,25 unità.

La crescita della popolazione totale è dunque dovuta al saldo migratorio.

Con questa situazione e in assenza di nuove condizioni atte a favorire un diverso processo demografico, la popolazione di Cremeno appare destinata a crescere ancora.

Rischio naturale

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, lo specifico studio geologico oltre all'estratto della cartografia PAI aggiornata, evidenzia la presenza di diverse situazioni di elementi di maggiore criticità (frane attive) distribuite in diverse aree del territorio.

Per quanto riguarda gli aspetti idrologici-idraulici, con D.C.C. n. 14 del 27.02.06, comune di Cremeno ha approvato il regolamento comunale relativo al reticolo minore e le relative fasce di rispetto del reticolo idrico minore.

Le principali criticità più significative presenti rimandano al contesto ambientale montano in quanto buona parte del territorio per le sue caratteristiche risulta essere stato inserito in Classe 4 e le trasformazioni sono condizionate dalla presenza di gravi limitazioni dovute ad ambiti a rischio idrogeologico.

Inquinamento acustico

Il Comune di Cremeno ha approvato con Del. C.C. n. 35 del 18.10.2010 il Piano di Zonizzazione acustica conforme alla vigente normativa di settore.

4.2.6 Le pressioni antropiche principali: energia, rifiuti e trasporti

Energia

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Dal Piano Energetico Provinciale (novembre 2008) emerge come la Provincia di Lecco, nel 2007, ha fatto registrare un fabbisogno energetico finale complessivo pari a circa 725 ktep (1 ktep = 1.000 tep Tonnellate Equivalenti di Petrolio) 1 tep = 10.000.000 kcal

Rispetto al 2002, primo anno per cui sono disponibili tutti i dati di consumi, la crescita è stata pari a poco meno del 3%.

I consumi energetici, in seguito ad un deciso incremento, si sono caratterizzati da una dinamica leggermente oscillatoria nella parte centrale dell'intervallo temporale per poi mostrare una tendenza alla diminuzione negli ultimi due anni.

La crescita della popolazione residente è stata quasi doppia rispetto a quella dei consumi, lasciando tuttavia invariato il consumo pro capite che è passato da 2,26 tep/res a 2,21 tep/res sintomo probabilmente di un uso più efficiente dell'energia per usi finali.

Per quanto riguarda la ripartizione dei consumi energetici per tipologia di vettore la quota predominante spetta al gas naturale seguito dall'energia elettrica e dai prodotti petroliferi che si assestano attorno a valori simili.

Il gas naturale ha assorbito nel 2007, 367 ktep (nel 2002 tale quota era pari a 354 ktep) mentre energia elettrica e prodotti petroliferi si assestano rispettivamente ad un valore pari a 196 ktep (erano 174 ktep nel 2002) e 160 ktep (erano 175 ktep nel 2002).

Dal punto di vista assoluto i consumi di energia elettrica sono aumentati di oltre il 12% mentre per il gas naturale tale quota è pari a quasi il 4 %.

I prodotti petroliferi hanno fatto registrare un leggero calo pari a quasi il 9% nei sei anni in esame.

Dal punto di vista relativo non si osservano particolari modificazioni dei valori e delle gerarchie.

L'energia elettrica e i prodotti petroliferi si assestano attorno al 25% facendo registrare un leggero incremento nell'ultimo anno per il primo vettore e un corrispondente decremento per le seconde fonti. La quota relativa al gas naturale resta pressoché invariata nei sei anni, attestandosi attorno al 50%.

Rifiuti

Per quanto riguarda la problematica della produzione di rifiuti, alcuni dati a livello comunale sono disponibili alcuni dati contenuti sia nel Piano Provinciale di gestione dei rifiuti (ottobre 2008) che nel Rapporto sulla produzione di rifiuti solidi urbani e sull'andamento della raccolta differenziata relativo all'anno 2008, redatti a cura della Provincia di Lecco.

Circa i quantitativi di raccolta differenziata dei rifiuti, nel 2006 il comune di Cremeno si colloca con valori percentuali compresi tra 45,7% e il 35% ad un livello medio basso rispetto al dato degli altri comuni della provincia.

I quantitativi annui di rifiuti prodotti per il 2008 ammontano a 922.446 kg pari ad una produzione di 674,80 kg/ab., al di sopra della media provinciale che è stata pari a 464,82 kg/ab.

Tale dato risulta sicuramente legato alle dinamiche di produzione e legato alle presenze turistiche.

Le frazioni merceologiche raccolte in modo differenziato nel comune di Cremeno e le relative quantità, sempre riferite al 2008, sono le seguenti:

Sacco viola 120.000 kg/anno

Frazione umida 23.790 kg/anno

Vetro 91.029 kg/anno

Scarti vegetali 158.430 kg/anno

RAEE (rifiuti apparecchi elettrici ed elettronici) 9.670 kg/anno

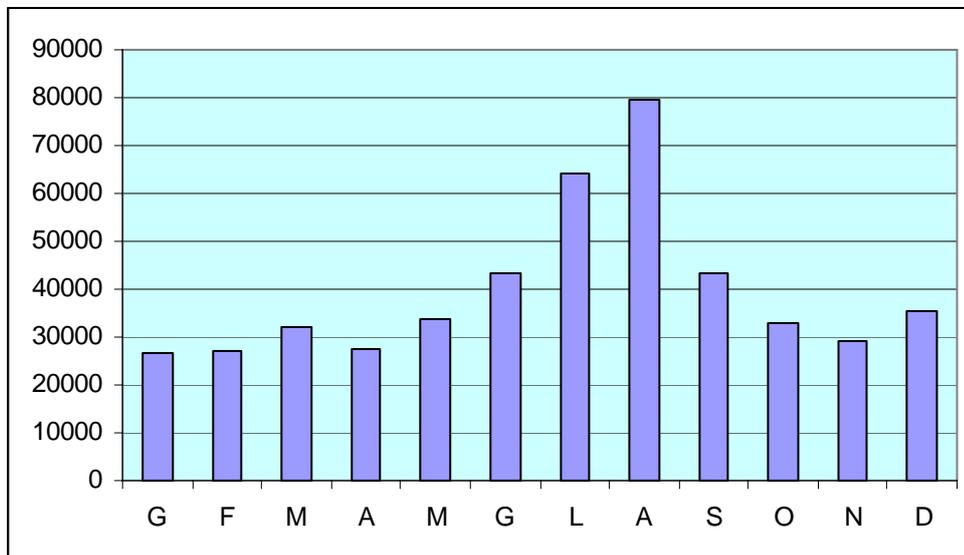
Ingombranti recuperati 675 kg/anno

[Digitare il testo]

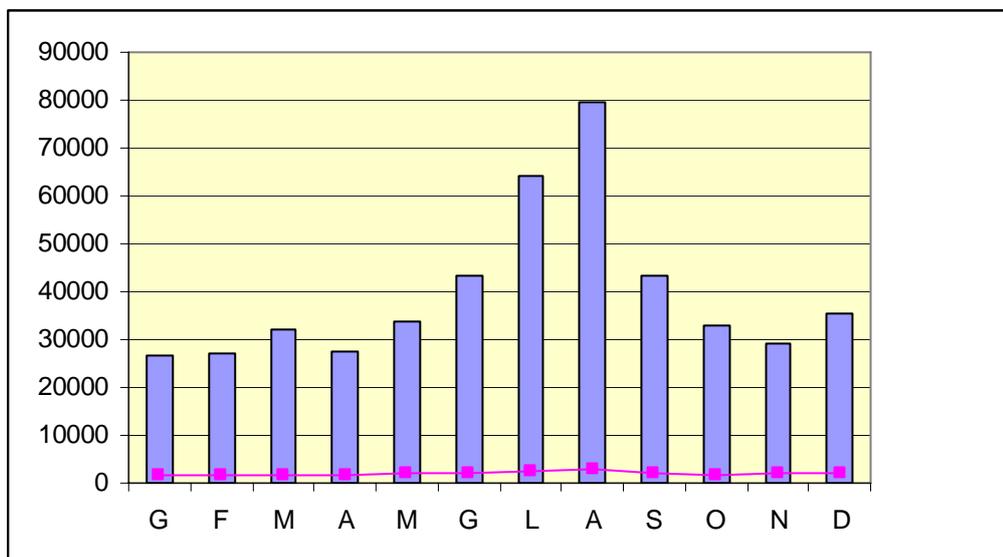
[Digitare il testo]

Altre categorie 8.697 kg/anno

Per ulteriore approfondimento risulta di interesse la produzione del rifiuto urbano indifferenziato relativa al 2008 (quantitativi in kg - fonte comune Cremeno).



Risultano evidenti i picchi estivi a conferma della forte vocazione turistica del comune; la media mensile si colloca di poco inferiore ai 40.000 Kg.



Sicuramente più complessa risulta essere la situazione relativa della raccolta del rifiuto organico decisamente scarsa e molto lontana dagli obiettivi di piano.

Trasporti

Dall'analisi della documentazione allegata al PTCP risulta che il comune di Cremeno non è interessato da alcuna infrastruttura viaria di una certa importanza.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Il sistema infrastrutturale è costituito sostanzialmente dalla viabilità locale a servizio dell'urbanizzato e a livello sovralocale dalla SP64, diramazione della SP62, che collega la Valsassina alla Valtaleggio.

La SP64, strada riconosciuta come percorso di rilevanza paesaggistica dal PTCP di Lecco, dal centro abitato di Cremeno attraversa Cassina e Moggio per poi proseguire verso sud, passando per la località di Culmine San Pietro, e collega il comune con la provincia di Bergamo.

Questo itinerario risulta inserito all'interno del Piano provinciale rete Ciclabile, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.83 del 22 Dicembre 2008.

Vista la conformazione del territorio e gli obiettivi di salvaguardia dello stesso non si intravedono particolari necessità e possibilità di ampliamento del sistema viario.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

5. ANALISI IN DETTAGLIO DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE PREVISTI DAL DOCUMENTO DI PIANO

La valorizzazione del territorio è prevista attraverso uno sviluppo compatibile con le caratteristiche paesaggistiche e vocazionali del comune, cercando di porre in relazione le necessità di sviluppo, anche degli ambiti produttivi esistenti, con la volontà di tutela delle caratteristiche paesistiche.

Le scelte progettuali indicate negli obiettivi strategici del piano sono state orientate al recupero delle aree dimesse, alla riqualificazione di aree a rischio degrado ponendo particolare attenzione al consumo del suolo, pertanto le azioni di trasformazioni sono prevalentemente contenute nel tessuto urbano consolidato e giustificate dall'effettiva crescita della popolazione residente e dalla vocazione turistica del comune.

L'obiettivo quantitativo è stato costruito sulla base di valutazioni in ordine alla previsione di crescita lineare della popolazione, alla determinazione dell'effettiva volumetria residua del PRG e alla determinazione dell'obiettivo di sviluppo per nuove volumetrie introdotte dagli ambiti di trasformazione.

Nell'ambito del Documento di Piano sono stati individuati 9 ambiti di trasformazione.

Di seguito viene dettagliata una breve sintesi degli ambiti individuati; per ulteriore dettagli si rimanda alle specifiche schede predisposte nel Documento di Piano.

A seguito del lavoro parallelo con la procedura di Valutazione VAS, si è giunti ad un definitivo assetto dei nuovi ambiti di trasformazioni come di seguito sinteticamente elencati; per ulteriori approfondimenti si rimanda alle specifiche schede del documento di Piano.

AT/1 via Volta Cremeno – Residenziale (R)

L'ambito si colloca lungo la via Volta, la strada che dal centro storico di Cremeno conduce verso Barzio. L'edificazione di questo ambito accoglie un'istanza della popolazione e diviene un'area di completamento nel tessuto urbano consolidato. L'intervento prevede la demolizione dell'edificio insistente sui due mappali, la creazione di una fascia di rispetto (4 mt) destinata ad area attrezzata per la sosta con sedute in prossimità della via Volta.

L'edificazione avrà particolare cura nell'uso di materiali - preferibilmente tradizionali - e dal punto di vista compositivo e morfologico, sarà omogenea al contesto.

AT/2 strada S.P. 64 Prealpina Orobica Cremeno – Produttiva (P)

L'ambito si colloca in prossimità la viabilità principale (S.P. 64 Prealpina Orobica), che collega Maggio con Cremeno. L'ambito sarà destinato al ricovero di mezzi pesanti, riconfermando l'attività già insediata, con l'obiettivo di recuperare l'area degradata. La riqualificazione dell'area, che considera la particolare sensibilità paesistica e ambientale del luogo, prevede interventi di piantumazione e creazioni di filari a verde, inserimento di strutture completamente interrato, senza modificare il profilo naturale del terreno. L'area destinata all'attività da insediare ha superficie (pari a circa 1.274,93 mq).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

AT/3 località Pioverna – Cremeno – Turistico/ricettiva (T/R)

L'ambito è accessibile attraverso la strada che si dirama dalla S.P. 64 Prealpina Orobica. Nell'ambito si prevede il recupero dell'edificio esistente e un ulteriore ampliamento con una volumetria una tantum. Si tratta di un intervento di riqualificazione, ma anche di incentivazione dell'attività turistica in un'area di forte sensibilità paesistica-ambientale e di agevole accessibilità.

AT/4 via IV Novembre – Maggio – Produttiva (P)7

L'ambito si colloca in prossimità della viabilità principale (S.P. 64 Prealpina Orobica), che collega Maggio con Cremeno, confinante con un'area già indicata come produttiva nel PRG. Anche in questo caso l'obiettivo è la riqualificazione di un'ambito fortemente degradato, con lo scopo di inserire strutture per il ricovero di mezzi pesanti a basso impatto visivo. L'area destinata all'attività da insediare ha superficie (pari a circa 841,70 mq). Le modalità d'intervento prevedono quanto esposto nell'ambito AT/2 .

AT/5 località Casere – Maggio – Residenziale, commerciale e Terziario (R, C e T)

L'ambito si colloca nella frazione di Maggio in loc. Casere e riconferma il Programma Integrato d'Intervento denominato "Casere" già approvato con delibera n. 45 del 24 novembre 2008, ed inserito come ambito di trasformazione a seguito di esplicita richiesta nella deliberazione della Giunta provinciale n. 185 del 12 giugno 2008. Si tratta di un intervento di riqualificazione di un'area produttiva dismessa (Area delle Casere), con un'importante ricaduta in termini di servizi comunali.

AT/6 località Noccoli – Cremeno – Residenziale (R)

L'ambito si colloca in località Noccoli a Cremeno, in una zona pressoché pianeggiante attualmente destinata a prato. Confina a sud con lotti già saturati a destinazione residenziale e l'ambito per servizi della Chiesa Sacra Famiglia, a est e a nord con altre aree destinate a prato, mentre a ovest è definito dalla strada esistente (via Genziana). L'intervento si qualifica come area di completamento del tessuto urbano contribuendo all'acquisizione di aree per servizi mediante il meccanismo della perequazione.

AT/7 località Garabuso Maggio – Residenziale (R) e Commerciale (C)

L'ambito si colloca in località Garabuso nella frazione di Maggio lungo la S.P. 64 Prealpina Orobica che collega Maggio con Cremeno.

L'intervento ha come obiettivo il recupero di una vasta area comprendente un edificio esistente a destinazione residenziale che sarà demolito con recupero della volumetria esistente e facente parte del Piano di Recupero denominato "Bardellino" già approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 14.09.2009 e la creazione di un'area a valle con destinazione commerciale. Si tratta di un intervento di riqualificazione di un'area fortemente degradata con un'importante ricaduta sulla riorganizzazione della viabilità interna al comparto e costituisce un importante contributo per l'acquisizione di aree per servizi mediante il meccanismo della perequazione.

AT/8 via Moriggio/via Vicinanza – Cremeno – Residenziale (R)

L'ambito è delimitato da via Moriggio (a nord), via Vicinanza (a est) e via 25 Aprile (a ovest), mentre a sud confina con altra proprietà. L'area, situata non lontano dal nucleo storico, è caratterizzata da un giardino pianeggiante e dalla presenza di due corpi di fabbrica.

L'edificazione di questo ambito accoglie una precisa istanza della popolazione riguardante la demolizione del corpo di fabbrica esistente e la sua trasposizione all'interno della proprietà.

L'intervento ha come obiettivo la riqualificazione tipologia dell'area e il recupero di spazi pubblici per l'ampliamento di via Moriggio e via 25 aprile, in vista di una pedonalizzazione del centro storico.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

AT/9 via IV Novembre/via Natività Maggio – Residenziale (R)

L'ambito è situato nella frazione di Maggio lungo la S.P. 64 Prealpina Orobica, definito dalla via IV Novembre, via Natività e la proprietà dell'ex albergo Milano. L'area, prevalentemente pianeggiante, ha al suo interno un edificio esistente. L'obiettivo è la riqualificazione dell'area prospettante sulla via IV Novembre e il recupero dell'edificio esistente.

Una sintesi dimensionale degli ambiti di trasformazione è dettagliata nella tabella seguente:

	mq		
AT	sup territoriale ATE	sup edificabile	ab/teor. insediabili
1	4455,12	3976,11	21,00
2	1586,51	1274,93	
3	869,85		
4	2057,93	841,70	
5	10385,00	10285,00	105,00
6	8703,39		41,00
7	14713,15	14713,15	
8	1566,65	1296,71	1,00
9	1398,18	1398,18	3,30
	45735,78	33785,78	171,30

ATS/I località Noccoli Cremeno – Attrezzature scolastiche (I) Verde e parco urbano (V) Parcheggi

L'ambito si colloca in località Noccoli. Il comparto, posto su un falso piano, si caratterizza per essere quasi completamente coperti da prati e una fascia boscata che per un tratto confina con la strada S.P. 64 Prealpina Orobica che da Cremeno porta a Barzio.

L'obiettivo è la riqualificazione paesistica e funzionale dell'area con l'insediamento di servizi scolastici a livello sovracomunale (art. 34 NdA PTCP), realizzazione di zone a verde attrezzato e interventi puntuali sulla viabilità in prossimità dell'ambito. L'acquisizione dell'area avverrà attraverso il meccanismo della perequazione.

L'intervento si propone di trovare una nuova collocazione per la scuola primaria, attualmente collocata nel comune di Cassina Valsassina che, visto il crescente incremento della domanda scolastica, risulta essere inadeguata e bisognosa di interventi.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

6. EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Sulla base dell'analisi del quadro di riferimento ambientale e delle pressioni antropiche dovute all'attuazione del Piano si sono valutati sia gli effetti significativi derivanti sia la necessità del monitoraggio degli effetti attesi.

Analogamente all'analisi effettuata, gli effetti si sono valutati per i seguenti elementi:

- Aria e fattori climatici
- Acqua
- Suolo (sottosuolo ed utilizzo)
- Ecosistemi: flora, fauna e biodiversità
- Popolazione e salute pubblica (rischio naturale, inquinamento elettromagnetico e clima acustico)
- Paesaggio e beni culturali
- Le pressioni antropiche: energia, rifiuti e trasporti

6.1 ARIA E FATTORI CLIMATICI

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

In mancanza di dati significativi per l'area, la bassa concentrazione dell'edificato e l'assenza di percorsi stradali di grande comunicazione che coinvolgono l'ambito di Cremeno, sono ipotizzabili incrementi di emissioni legati principalmente al traffico veicolare.

Il piano prevede principalmente ampliamenti dei comparti residenziali, alcuni del terziario e commerciale e due produttivi (n.2 e n. 4).

Gli ampliamenti residenziali, come pure gli edifici esistenti, sono soggetti ad una normativa di piano incentivante riguardo ai contenimenti dei consumi energetici.

Non è quindi prevedibile un incremento di transiti legati a mezzi pesanti durante l'attuazione del documento di piano se non legati ai singoli interventi edilizi.

Necessità di prevedere il monitoraggio

SI in funzione delle attività che verranno insediate nei comparti produttivi.

6.2 ACQUA

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Nell'ambito delle previsioni di Piano sono state implementate le distanze definite nell'ambito dello studio del reticolo idrico minore e le ragioni di cautela incluse nello studio geologico.

Non si prevede quindi alcuna interferenza delle azioni di piano con i corsi d'acqua o con le zone soggette a rischio / pericolosità idraulica.

Le possibili vie di influenza sul regime delle acque superficiali e/o profonde sono rappresentate dalla variazione sia del regime idrico (aspetti quantitativi), sia degli aspetti qualitativi.

L'incremento della necessaria dotazione idrica potabile legata al progressivo sviluppo soprattutto del residenziale dovrà essere correlata all'approvvigionamenti acquedottistico, come pure la gestione delle acque reflue nell'impianto di depurazione consortile monitorata in funzione delle esigenze dell'ente gestore.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Appare comunque opportuno monitorare tale disponibilità in funzione di questo incremento considerando la soddisfazione futura della domanda alle normative e ai programmi dell'A.A.T.O. Si dovrà inoltre attuare forme di incentivazione di riutilizzo delle acque meteoriche.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

6.3 SUOLO

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Suolo e sottosuolo

Riguardo alle caratteristiche dei suoli in ss, del sottosuolo e dei depositi di copertura, non sono segnalate emergenze o criticità. L'attuazione del Piano, con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, non interviene a pregiudicare emergenze di particolare pregio o che sia necessario preservare.

Uso del suolo

Il suolo costituisce l'elemento fisico sul quale insistono prevalentemente le attività umane e, soprattutto, con cui interagiscono gli ecosistemi naturali. L'utilizzo di suolo per l'urbanizzazione o infrastrutturazione sottrae spazio agli ecosistemi sede dei cicli biochimici a supporto della vita.

Il suolo costituisce inoltre il supporto di gran parte del paesaggio, inteso come esito fisico di trasformazioni del territorio.

Una gestione sostenibile deve quindi controllare i processi di consumo di suolo nell'intento di risparmiare spazio e conservare non solo la qualità ambientale ma anche la qualità del paesaggio antropico. Importante è quindi evitare conflitti di uso del suolo, soprattutto tra la componente insediativa / produttiva e quella ambientale in senso lato.

La politica del Piano è stata quindi quella di prevedere, per quanto possibile, il contenimento di uso di suolo attraverso in alcuni casi di interventi volti alla sistemazione e riqualificazione di aree in ambiti già trasformati o parzialmente trasformati (quindi dotati di bassa naturalità).

La conformazione del territorio di Cremenò comporta un'organizzazione insediativa concentrata nelle aree di agevole utilizzo, secondo una conformazione tendenzialmente lineare, con concentrazioni in alcune porzioni particolarmente favorevoli.

La bassa densità degli insediamenti si traduce, in realtà, in un'alta concentrazione nelle situazioni morfologiche più adatte all'urbanizzazione, ovvero sulle aree pianeggianti o poco acclivi.

In questo contesto è possibile quindi che si producano frequenti conflitti di uso del suolo e interferenze con aree sensibili dal punto di vista ambientale ed ecologico.

Per tale motivo, la scelta di Piano è stata quella di prevedere la collocazione degli ambiti di trasformazione in funzione di un consolidamento del contesto urbanizzato e della riqualificazione di alcuni ambiti.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Sì, sia in fase progettuale (verifica della rispondenza tra le previsioni contenute in questo documento e quanto previsto dal progetto definitivo — esecutivo degli ambiti di trasformazione).

6.4 ECOSISTEMI: FLORA, FAUNA E BIODIVERSITÀ

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Il territorio comunale risulta esterno ai siti di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC / ZPS) pur confinando in parte con lo ZPS IT2030601 "Grigne".

Gli ambiti di trasformazione previsti non interferiscono con elementi o habitat particolarmente sensibili

Necessità di prevedere il monitoraggio

NO.

6.5 POPOLAZIONE E SALUTE PUBBLICA

Popolazione

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Il Piano, considerando la tendenza evolutiva della popolazione, individua azioni specifiche per limitare il consumo di suolo e conseguire al soddisfacimento della potenziale domanda di residenza messa in luce dall'analisi effettuata nel quadro conoscitivo. Questo fatto, oltre a garantire un

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

radicamento della popolazione al proprio territorio, evita fenomeni di emigrazione (anche solo verso i comuni limitrofi) con conseguente attenuazione delle relazioni familiari legate alla distanza tra nucleo di origine e nuova residenza.

Sulla base di analisi di evoluzione demografica, si evidenzia che il soddisfacimento delle necessità legate alla tendenza evolutiva della popolazione per i prossimi anni, sono integralmente soddisfatte dal Documento di Piano, per quanto riguarda il soddisfacimento delle necessità di residenza legata agli ambiti di trasformazione sono delegate a tempistiche ampiamente superiori alla validità stabilita dalla normativa.

Non si rilevano incongruenze o criticità legate all'incremento di popolazione sia per quanto riguarda l'aumento di domanda di residenza (ampliamenti previsti dal piano) e per quanto riguarda il Piano dei Servizi.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, correlato alla verifica della rispondenza tra incremento effettivo della popolazione e previsioni di piano, con previsione di eventuali interventi correttivi per il Piano dei Servizi.

Salute pubblica

In questa sezione si sono verificati, indipendentemente dalla componente della matrice ambientale / antropica, quali possono essere gli elementi di pregiudizio per la salute pubblica e la pubblica incolumità.

Rischio naturale

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Propedeuticamente alla stesura del Piano, si sono analizzate le situazioni di rischio idrogeologico ed idraulico presenti sul territorio. Conseguentemente in tutte le scelte di Piano (non solo di quelle contenute nel Documento di Piano) sono state operate considerando come vincoli ineliminabili o difficilmente eliminabili quelli derivanti dalla possibile presenza di elementi di dissesto idrogeologico od idraulico.

Necessità di prevedere il monitoraggio

SI, negli ambiti di trasformazione confinanti con ambiti sensibili in funzione delle classe di fattibilità e delle criticità coinvolte.

Inquinamento elettromagnetico

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

In ambito comunale sono presenti due elettrodotti di cui uno si sviluppa lungo un corridoio tra le frazioni di Garabuso e Maggio in un contesto a bassa edificazione lambendo solo due ambiti di trasformazione.

Necessità di prevedere il monitoraggio

No.

Inquinamento acustico

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

L'attuazione del piano non comporta significative alterazioni del clima acustico della zona.

Gli interventi legati al Documento di Piano risultano in buona parte ininfluenti rispetto al clima acustico in quanto gli interventi prevedono nella maggior parte dei casi l'individuazione di ambiti residenziali.

Maggiore attenzione dovrà essere data ai due ambiti produttivi.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, per verificare la coerenza della zonizzazione acustica in dotazione al comune in base allo sviluppo degli ambiti produttivi.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

6.6 PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Oltre agli ambiti di tutela paesaggistica e paesistica individuati dalla normativa, durante la stesura del quadro conoscitivo ed orientativo del PGT, alcuni ambiti di trasformazione ricadono in contesti di valore paesaggistico e percettivo per i quali le schede tecniche opportunamente predisposte appaiono in grado di definirne i limiti e le indicazioni progettuali mitigative.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, sia in fase di progettazione che di realizzazione per gli ambiti sensibili e per accertarne la corretta esecuzione e il mantenimento delle caratteristiche individuate.

6.7 LE PRESSIONI ANTROPICHE: ENERGIA, RIFIUTI E TRASPORTI

Energia

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Come già evidenziato, l'attuazione del piano comporterà un incremento del fabbisogno energetico in ambito comunale, soprattutto legato all'ampliamento dell'offerta residenziale.

Da evidenziare che l'incremento di fabbisogno energetico è legato alla completa attuazione delle previsioni.

I valori di fabbisogno energetico andranno poi considerati in funzione del contributo dato dall'implementazione di fonti rinnovabili e/o soluzioni particolari di isolamento legate alle forme incentivanti previste dal Piano.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, per verificare l'effettiva efficacia delle misure incentivanti previste dal Piano e legate al contenimento del fabbisogno energetico (inclusi gli interventi sull'esistente).

Rifiuti

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

Come evidenziato, l'attuazione del Piano comporterà la necessità di potenziamento della rete di raccolta rifiuti per via del progressivo incremento della popolazione.

Dai dati emersi dalle analisi provinciali la produzione pro capite risulta mediamente alta in quanto suddivisa sui residenti e non spalmata sul flusso turistico.

Al fine di migliorare le performances di raccolta differenziata soprattutto della frazione umida, si devono necessariamente prevedere già in fase di Pianificazione, soluzioni per incentivare / facilitare la raccolta differenziata.

Tali soluzioni si possono prevedere su due livelli (oltre alle necessarie e periodiche informative sull'opportunità della raccolta differenziata):

- implementazione per ogni struttura (condominio, villetta, porzione alberghiera o commerciale) di idonei locali che permettano di effettuare una raccolta differenziata delle frazioni dei rifiuti solidi urbani e che siano di facile accessibilità da parte degli utenti;
- implementazione nella fase di progettazione definitiva delle opere di urbanizzazione, di punti in cui prevedere l'accumulo delle frazioni separate per la successiva raccolta.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, per verificare la corretta previsione in fase progettuale delle soluzioni atte a facilitare e incentivare la raccolta differenziata. Monitoraggio sul miglioramento delle performances relative alla raccolta differenziata.

Trasporti

Valutazioni a seguito dell'attuazione del piano

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Il traffico che si prevede generato dall'attuazione del Piano è essenzialmente correlato alla componente residenziale e solo in parte da quella produttiva.

L'incremento di traffico legato alla completa attuazione del Piano non evidenzia situazioni critiche in funzione della potenzialità, anche nei confronti comuni contermini attraversati.

Necessità di prevedere il monitoraggio

Si, comunque correlata all'evoluzione delle scelte sovracomunali e conseguente influenza sull'attuazione del Piano.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

7. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO (OPZIONE ZERO)

Sulla base dell'analisi del quadro di riferimento ambientale e delle pressioni antropiche effettuata, viene data una valutazione sintetica dello stato attuale dell'ambiente e della sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano (documento di Piano).

Queste valutazioni riguardano le pressioni antropiche in rapporto con gli elementi considerati per definire l'evoluzione dello stato dell'ambiente.

Appare significativo evidenziare in prima istanza la situazione legata ai residui di PRG.

La valutazione delle volumetrie residue del PRG previgente è stata effettuata mediante il rilievo puntuale sul territorio delle volumetrie realizzate e conseguente valutazione del livello di saturazione dei lotti.

Il rilievo ha evidenziato che tutto il residuo di piano si trova in zona C1 – Residenziale di completamento e risultano tutti convenzionati i piani attuativi previsti dal piano.

L'ulteriore sovrapposizione del PRG con lo studio geologico aggiornato ha confermato le aree.

Il computo complessivo ha fatto emergere una capacità volumetrica insediativa residua pari a 51.785,57 mc, con una potenzialità pari a 345 abitanti teorici insediabili.

Fermo restando questa considerazione, per gli aspetti ambientali la non attuazione del Piano risulta potenzialmente positiva per quanto riguarda il fattore "consumo di suolo" legato all'individuazione di ambiti di trasformazione.

Rispetto al consumo di suolo, questo elemento è spesso endemico nei processi di pianificazione; considerando le scelte di pianificazione, risulta però ampiamente compensato dagli elementi positivi di riqualificazione correlati dall'attuazione del Piano.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

8. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E COERENZA INTERNA

8.1 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Coerentemente con quanto stabilito dalla direttiva europea 42/2001/CE, la valutazione della sostenibilità ambientale dello scenario definito dal piano, è orientata a documentare sia come le questioni e i temi ambientali sono stati analizzati nell'ambito del percorso di formazione del piano, sia come le scelte operate dal piano e che producono alterazioni nell'ambiente (antropico o naturale e positive o negative) siano quanto più condivisibili e condivisibili.

Pertanto la sostenibilità ambientale non deve necessariamente tendere ad una piena compatibilità ambientale delle azioni di piano, ma che queste azioni (anche quelle con una influenza significativa negativa sull'ambiente antropico o naturale) siano condivise e condivisibili; da qui l'importanza della partecipazione nel processo di VAS.

In riferimento ai principi fondamentali di sostenibilità ambientale cui ogni politica od atto normativo deve ispirarsi ed uniformarsi, tratti dal Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo regionale e dei programmi di Fondi strutturali dell'Unione Europea, viene analizzato il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il Manuale individua 10 criteri di sviluppo sostenibile e, come previsto nello stesso, tali criteri possono essere contestualizzati alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera e alla tipologia dell'atto di Pianificazione o Programma. Pertanto, talvolta è utile rideclinare tali criteri ai fini di ottenere una maggiore pertinenza rispetto ai contenuti procedurali e di merito del Piano (Documento di Piano).

Tali principi fondamentali, sintetizzati nel Manuale, sono quindi:

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili (implementazione di tecniche per contenere l'impiego di fonti non rinnovabili, compreso il paesaggio, l'ecologia e la geologia / geomorfologia);
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (ottimizzazione, sin dalle fasi di progettazione, dell'ottimale impiego / reimpiego delle risorse rinnovabili);
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti (implementazione di soluzioni per l'incremento della raccolta differenziata, utilizzo, per quanto possibile, di materiali correlati alla bioedilizia);
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi (in questo criterio rientrano anche il patrimonio culturale / architettonico);
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche (adozione di azioni / interventi atti a riqualificare e migliorare le risorse degradate, contenimento dell'uso del suolo);
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali (attuazione di strutture che contribuiscono alla vita culturale della comunità, salvaguardia dei beni storici e culturali);
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale (miglioramento dell'aspetto paesaggistico delle aree coinvolte);
8. Protezione dell'atmosfera (adozione di azioni / interventi atti a contenere l'emissione di gas con effetto serra o altre emissioni in grado di alterare l'atmosfera a scala sovralocale);

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale (ottimale informazione per l'incremento della raccolta differenziata, implementazione nell'incremento dell'offerta turistica di elementi di valorizzazione / maggiore conoscenza dell'ambiente, conoscere le tendenze evolutive della popolazione);
10. Promuovere la partecipazione del pubblico.

I criteri di sostenibilità definiti dal Manuale, eventualmente rideclinati al fine di renderli maggiore pertinenti rispetto ai contenuti procedurali e di merito del Piano o Programma, sono stati considerati in rapporto con le azioni correlabili esclusivamente al documento di Piano.

Il criterio di sostenibilità "Promuovere la partecipazione del pubblico" è stato sviluppato per tutte le azioni previste dal Piano attraverso incontri informativi con il pubblico ed attraverso la fase interlocutoria iniziale, accogliendo in parte le esigenze espresse.

Dalla valutazione effettuata è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alle azioni previste dal Piano nell'assumere i principi di sostenibilità ambientale. In linea generale si osserva come le azioni previste dal piano non inducono effetti palesemente negativi sulle componenti ambientali.

Tra i criteri proposti dal Manuale, rientra esplicitamente anche il "consumo di suolo", elemento spesso considerato critico negli atti di pianificazione territoriale. Nel caso specifico, considerando che gran parte del suolo coinvolto dall'ambito di trasformazione risulta in parte compromesso riguardo alle sue funzioni di sostentamento di habitat naturali o funzioni produttive (agricole / agrosilvopastorali) per la vicinanza dell'abitato.

Il "valore" ambientale dello stesso appare molto basso e, pertanto, la perdita è giudicata sostenibile in quanto necessaria per il soddisfacimento di esigenze emerse nell'ambito di redazione del Piano. In definitiva, la valutazione effettuata restituisce una connotazione sostanzialmente positiva circa la sostenibilità degli obiettivi e degli orientamenti da cui muove il piano.

8.2 COERENZA INTERNA

Come definito dall'approccio metodologico adottato, in questa sezione si effettua una verifica in ordine alla coerenza tra gli obiettivi specifici Piano (risultati compatibili con gli obiettivi e strategie di riferimento e le azioni individuate al fine di attuarli).

Questa verifica viene effettuata al fine di verificare l'assenza di possibili conflitti tra gli obiettivi e le azioni individuate per attuarli. Nel caso si manifestassero dei "conflitti", che possono sfociare in azioni o generare obiettivi non espliciti potenzialmente non coerenti per la sostenibilità del piano, la procedura di VAS deve indicare le azioni correttive.

Nel complesso, però, non si ravvisano elementi di criticità persistenti di un'azione su più obiettivi specifici; si ritiene quindi che gli elementi di attenzione segnalati possano essere risolti nel corso di

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

attuazione del Piano. In ogni caso si sono implementati nel monitoraggio per valutare l'evoluzione delle criticità segnalate e, se il caso, si provvederà ad introdurre nel Piano eventuali interventi correttivi.

Riguardo la coerenza interna, con le precisazioni sopra riportate, si può dire verificata e, quindi, quanto previsto dal progetto di Piano può essere attuato.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

9. POSSIBILI ALTERNATIVE

9.1 ALTERNATIVE PROGETTUALI POSSIBILI OD ATTUATE NELLA FASE DI VAS

La complessità del processo di pianificazione comporta la necessità di pensare alla compatibilità fra le diverse funzioni, le esigenze di gestione e l'ecosistema sia nella fase di progettazione sia in quella di gestione. In tale contesto, ogni azione significativa prevista dal Documento di Piano non può essere considerata un'unità singola ma va vista come un'unità elementare del sistema complessivo dato dal contesto ambientale del territorio di Cremeno.

Il principio generale e inderogabile che deve poi regolare qualsiasi tipo di scelta è quello dello sviluppo sostenibile, soprattutto alla luce del fatto che le ultime stime della Nazioni Unite indicano che il 50% della popolazione mondiale viva in centri abitati, valore che arriva all'80% se si considerano i soli paesi industrializzati.

Per la valutazione dei possibili metodi di valutazione delle alternative di piano, in letteratura sono noti metodi di stima monetari e non monetari a seconda che si voglia esprimere un valore monetario dell'alternativa proposta o altrimenti una valutazione che metta a confronto le diverse alternative senza la trasformazione degli obiettivi raggiunti in termini monetari.

Per i processi di pianificazione, si privilegiano in genere le valutazioni non monetarie.

Considerando di fatto l'assenza nella fase di scoping di contributi significativi da parte di soggetti istituzionali, per la valutazione delle possibili alternative progettuali si è privilegiata l'analisi che ha considerato una diversa allocazione degli interventi

Nel caso dell'Opzione zero, che ha verificato l'evoluzione dell'ambiente naturale ed antropico rispetto alla non attuazione del piano, con riferimento agli obiettivi di Piano che possono influenzare significativamente il territorio e l'ambiente, le alternative analizzate riguardano la ricollocazione degli ambiti di trasformazione individuati dal Piano (alternativa localizzativa). La collocazione ha voluto considerare come ipotesi la localizzazioni al di fuori del contesto dell'urbanizzato in ambiti non serviti da reti tecnologiche o in contesti agricoli decisamente consolidati e di valore ambientale e naturalistico.

Queste ipotesi alternative non appaiono condivisibili e quindi e coerenti.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

10. MONITORAGGIO

Il monitoraggio è un'attività finalizzata a verificare l'andamento delle variabili ambientali, sociali, territoriali ed economiche influenzate dall'attuazione del Documento di Piano, in particolare il monitoraggio deve consentire di mettere in evidenza i cambiamenti indotti nell'ambiente, valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale emersi in sede di VAS.

Il monitoraggio evidenzia non solo agli effetti indotti dal Piano, ma anche al grado di attuazione dello scenario di riferimento, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria.

È inoltre necessario che il monitoraggio permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui il Piano stesso è attuato.

Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende una serie di attività, volte a fornire un supporto alle decisioni in termini operativi.

Proprio in virtù di questa complessità, il monitoraggio del Piano viene predisposto in questa fase e sarà attuato in seguito alla sua approvazione definitiva.

Esso comprende una serie di attività organizzate nelle seguenti fasi:

1. la fase di analisi, che richiede l'acquisizione di dati ed informazioni aggiornati relativamente al contesto ambientale e programmatico di riferimento con la conseguente valutazione degli effetti ambientali indotti dal Piano per verificare la sostenibilità degli stessi, fornendo un supporto alle decisioni da prendere.
2. la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti per gli indicatori in fase di elaborazione del Piano;
3. la fase di terapia, che fornisce le indicazioni per riorientare eventualmente obiettivi, le azioni necessarie per attuare il Piano in modo da diminuire gli scostamenti evidenziati al punto precedente.

L'informazione derivante dal processo descritto dovrà essere strutturata in un report periodici che restituisce, con un linguaggio semplice ed adatto anche ai non addetti ai lavori:

- lo stato delle principali componenti territoriali e ambientali oggetto della pianificazione;
- lo stato di avanzamento del piano (interventi realizzati, interventi finanziati, etc.);
- eventuali scostamenti rispetto alle previsioni effettuate in ambito di valutazione della sostenibilità della proposta di Piano e le loro cause;
- eventuali misure correttive da applicare, fino ad un eventuale riorientamento del Piano.

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

Alcuni dei dati necessari per il monitoraggio degli effetti del piano, potranno essere richiesti ai soggetti con competenze ambientali, poiché il comune in genere non dispone di una propria rete di misura come per esempio per la qualità dell'aria, la qualità dell'acqua, ecc..

Questi stessi soggetti saranno interpellati in fase di definizione del Report periodico nel caso si evidenzino criticità inattese o fenomeni complessi che richiedono competenze tecniche specifiche per essere analizzati.

Il report, prima di essere pubblicato, deve essere approvato dall'Autorità Competente per la VAS, eventualmente previo consulto delle autorità ambientali; in questo caso, un apposito incontro se ne delineano i contenuti e i risultati richiedendo pareri e integrazioni: per rendere possibile un parere scientificamente corretto, alle autorità ambientali andranno consegnati anche i dati da cui sono tratti gli indicatori e le dinamiche qualitative descritte nel report.

Per standardizzare i contenuti del monitoraggio viene definito un set di indicatori attraverso cui verificare:

- lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione degli interventi del Piano (indicatori di processo);
- l'evoluzione del contesto ambientale, territoriale ed economico (indicatori di contesto);
- gli effetti sulle componenti ambientali, territoriali ed economiche (indicatori di risultato od obiettivo) conseguenti al grado di attuazione del piano. In alcuni casi, l'utilizzo di tali indicatori può risultare problematico in quanto risulta difficile riuscire a disaggregare quelli che sono gli effetti prodotti dalle azioni di Piano rispetto alle modifiche del contesto ambientale che avvengono per cause esterne.

Il set di indicatori deve riuscire a monitorare questi aspetti, con un buon rapporto costi - efficacia che passa prima di tutto attraverso l'individuazione di un insieme non eccessivamente esteso tra gli indicatori.

In generale, gli indicatori devono godere di determinate caratteristiche e facilmente gestibili.

Considerando il comune quale soggetto maggiormente informato sul grado di attuazione del Piano, tutti gli elementi necessari per il calcolo degli indicatori di processo devono risultare in possesso del comune (Ufficio Tecnico Comunale).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

In base alle caratteristiche del contesto del comune di Cremeno e agli obiettivi e indirizzi di piano in questa fase si sono individuati dei semplici indicatori da utilizzare nelle fasi di monitoraggio.

TEMATISMO	INDICATORE DI STATO	FONTE DEI DATI
Rumore	Verifica coerenza zonizzazione con PGT soprattutto per ambiti produttivi	Comune di Cremeno
Acqua	Verifica disponibilità/carenza e popolazione coinvolta	Comune di Cremeno ATO Lecco
Rifiuti	Verifica andamento e ottimizzazione raccolta differenziata (attività in consorzio con i comuni dell'altopiano)	Fonte Comune di Cremeno e comuni dell'altopiano Provincia di Lecco
Suolo	Verifica dei nuovi volumi previsti e verifica delle superfici edificate	Fonte Comune di Cremeno
	Verifica situazione della stabilità del territorio	Fonte comune di Cremeno Provincia di Lecco/ PAI

In fase di monitoraggio può rivelarsi utile considerare l'andamento di parametri chiave caratterizzanti il contesto ambientale, anche non direttamente riconducibili agli obiettivi di Piano. Tali informazioni, unite alle precedenti, consentono di aggiornare e integrare il quadro ambientale, al quale ricorrere per la comprensione dei fenomeni e l'individuazione di cause e responsabilità in sede di attuazione del Piano e la definizione di un eventuale riorientamento dei suoi contenuti. Alcuni indicatori, disponibili su base provinciale o anche regionale, possono inoltre costituire utile riferimento di confronto territoriale per la valutazione degli effetti del Piano in fase di attuazione.

In relazione alla specificità del piano, si prevede la seguente ricorrenza dei report periodici legati all'attività di monitoraggio:

- report iniziale: entro un mese dall'approvazione del Piano;
- report periodico: alla scadenza di ogni anno, sino alla completa attuazione del piano o sino ad una variante sostanziale dello stesso (non correlata a criticità inattese legate all'attuazione del piano ed evidenziate dal monitoraggio).

[Digitare il testo]

[Digitare il testo]

11. FONTE DEI DATI

Le principali fonti di informazione considerate sono:
il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia che comprende:
cartografie e basi informative geografiche di interesse generale, derivanti dalla trasposizione in formato digitale della cartografia tecnica regionale;
cartografie e basi informative tematiche riguardanti aspetti specifici del territorio;
fotografie aeree e riprese aereofotogrammetriche;
banche dati o sistemi informativi relativi ad attività particolari e realizzati attraverso specifici progetti di settore.

Ulteriori banche dati a scala regionale, tra cui INEMAR, che contiene l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero la stima delle emissioni disaggregate a livello comunale per inquinante e tipologia di attività antropica;
l'Archivio dei dati rilevati di qualità dell'aria dell'ARPA, che mette a disposizione i dati di rilevamento delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici aggiornati in tempo reale S.I.R.I.O., la banca dati dei Servizi Idrici Regionali Integrati per l'Osservatorio della Regione Lombardia, che contiene il censimento delle infrastrutture idriche presenti sul territorio regionale (acquedotto, rete fognaria e impianti di depurazione), relativo al 2002 e successivamente aggiornato dalle Autorità d'Ambito competenti;
il Sistema Informativo di Monitoraggio Ambientale delle Aree Obiettivo 2 e Sostegno Transitorio della Regione Lombardia, della D.G. Qualità dell'Ambiente, che contiene una serie di indicatori non solo relativi al contesto ambientale (aria, clima, acqua, suolo, biodiversità, ecc.) ma anche paesaggistici, territoriali (ambiente urbano, aree montane, mobilità e trasporti, rifiuti, ecc.), sociali ed economici (popolazione, attività produttive, energia, ecc.) calcolati a partire da una selezione delle basi di dati, che risponde a criteri di disponibilità ed affidabilità, secondo il modello concettuale DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte) dell'European Environmental Agency; il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA), che cataloga i beni ambientali e paesistici vincolati ai sensi del d.lgs 42/2004 e degli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli art. 17 e 18 delle Norme di Attuazione dell'attuale Piano Territoriale Paesistico Regionale; il Sistema Informativo Lombardo per la Valutazione di Impatto Ambientale (SILVIA), che contiene una banca dati su Valutazioni Ambientali Strategiche di Piani Territoriali e settoriali concluse e in itinere a scala regionale.

I Rapporti sullo Stato dell'Ambiente di ARPA Lombardia

Il Sistema Informativo Territoriale della provincia di Lecco

Ulteriori banche dati a scala provinciale: la cartografia delle infrastrutture idriche presenti sul territorio provinciale aggiornata dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della provincia di Lecco;

la cartografia relativa agli elaborati del PTCP;

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente Piani correlati nella Provincia di Lecco;

Cartografia Tecnica Comunale, ortofoto ed altri elementi reperiti presso il Comune

[Digitare il testo]



Provincia di Lecco

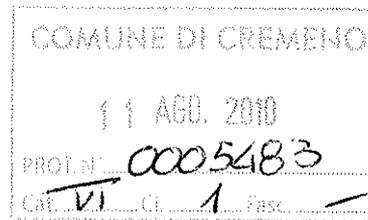
1995-2010



Settore Territorio, Patrimonio e Demanio
Servizio Pianificazione Territoriale
Corso Matteotti, 3
23900 Lecco, Italia
Telefono 0341.295.423
Fax 0341.295.333

E-mail segreteria.territorio@provincia.lecco.it

Prot. n. 38185
Tit. 7 Cl. 4 | 2010 | 86



Lecco, 6.8.2010

Egr. Signor Sindaco
del Comune di
23814 CREMENO (LC)

Oggetto: Comune di Cremeno – Piano di Governo del Territorio
Delibera di Consiglio Comunale di adozione n. 7 del 15.03.2010

Con riferimento all'oggetto, si trasmette copia della delibera n. 205 del 27.07.2010 della Giunta Provinciale di espressione della valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. del Piano di Governo del Territorio di cui in oggetto.

Ai sensi dell'art. 70 delle NdA del PTCP, la deliberazione del Consiglio Comunale di controdeduzione alle osservazioni e approvazione del PGT deve esplicitare le modalità di recepimento delle prescrizioni e degli orientamenti contenuti nella valutazione di compatibilità provinciale.

Si comunica inoltre che il Comune, una volta definitivamente approvato lo strumento urbanistico in oggetto, ne deve trasmettere una copia in formato cartaceo con i relativi allegati ed una copia informatizzata alla Provincia, unitamente alla comunicazione di avvenuta pubblicazione sul BURL.

Distinti saluti.

Il Vicario del Dirigente

Dott. Davide Spiller

Responsabile del procedimento: Arch. Ernesto Crimella
Responsabile dell'istruttoria: Dott. Davide Spiller

**GIUNTA PROVINCIALE DI LECCO****Verbale delle deliberazioni adottate
nella seduta del 27/07/2010**

OGGETTO: COMUNE DI CREMENO. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP (L.R. 12/2005 E S.M.I.) IN MERITO AL PGT. DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 7 DEL 15.03.2010.

L'anno duemiladieci, il giorno ventisette, del mese di Luglio, alle ore 17:00, nella sede della Provincia, si riunisce la Giunta Provinciale che, previo accertamento da parte del Presidente della legalità dell'adunanza e dichiarazione di apertura della seduta, tratta gli affari iscritti all'ordine del giorno, con l'intervento dei Signori:

NAVA DANIELE	Presidente	Presente
FORMENTI ANTONELLO	Vice Presidente	Presente
BENEDETTI MARCO	Assessore	Presente
BEZZI GIANLUCA	Assessore	Presente
CONRATER ANTONIO	Assessore	Presente
DADATI FABIO	Assessore	Presente
DE POI FRANCO	Assessore	Presente
ROSSI ANTONIO	Assessore	Assente
SIGNORELLI CARLO	Assessore	Assente
SIMONETTI STEFANO	Assessore	Presente
TETI LUCA	Assessore	Presente
	TOTALE 9	

Presiede l'adunanza Daniele Nava

Partecipa il Segretario Generale Amedeo Bianchi.

OGGETTO: COMUNE DI CREMENO. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP (L.R. 12/2005 E S.M.I.) IN MERITO AL PGT. DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 7 DEL 15.03.2010.

LA GIUNTA PROVINCIALE

PREMESSO che:

- con deliberazione consiliare n. 16 in data 4 marzo 2004, la Provincia di Lecco ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi della L.R. n. 1/2000; tale deliberazione è stata pubblicata sul B.U.R.L. - Serie Inserzioni - n. 14 del 31 marzo 2004;
- con deliberazione consiliare n. 7 in data 23 e 24 marzo 2009, la Provincia di Lecco ha approvato la variante di adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale alla L.R. 12/2005 s.m.i.; tale deliberazione è stata pubblicata sul B.U.R.L. - Serie Inserzioni e Concorsi - n. 20 del 20 maggio 2009;
- ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12, dalla data di efficacia del P.T.C.P. sono trasferite alla Provincia le funzioni amministrative attinenti la valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. degli strumenti urbanistici comunali e delle loro varianti;
- la valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. è effettuata ai sensi del combinato disposto degli artt. 13, 15 e 18 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.;
- con propria delibera n. 120 del 22.04.2004, la Giunta Provinciale ha approvato il documento "Definizione delle procedure e degli adempimenti. Individuazione della documentazione tecnico amministrativa a corredo dei Piani Regolatori Generali e loro varianti per l'espressione del parere di compatibilità sugli strumenti urbanistici comunali";

ATTESO che:

- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 15.03.2010, il Comune di Cremeno ha adottato il Piano di Governo del Territorio;
- il suddetto Piano di Governo del Territorio (costituito da Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), unitamente alla richiesta del parere di compatibilità con il P.T.C.P., è stato trasmesso, ai sensi della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., a questa Provincia con nota prot. n. 0002237 del 31/03/2010, e successiva integrazione pervenuta in Provincia in data 05/05/2010 (Prot. Provincia n. 0020112);
- il Settore Territorio, Patrimonio e Demanio - Servizio Pianificazione Territoriale, acquisito il parere del "Gruppo di Valutazione per l'esame degli strumenti della pianificazione comunale", ha predisposto apposita relazione istruttoria dello

strumento urbanistico in oggetto allegata quale parte integrante del presente provvedimento;

- la valutazione di compatibilità è stata condotta sia relativamente ai contenuti del Documento di Piano, ai sensi dell'art. 13, comma 5, che a quelli del Piano delle Regole, in quanto con quest'ultimo si apportano rettifiche e precisazioni agli ambiti agricoli strategici provinciali, riferite alla scala comunale, ai sensi dell'art. 15, comma 5, della L.R. 12/2005 e s.m.i..
- il confronto con il Comune di Cremeno si è tenuto in data 20.07.2010;

VISTO che la Provincia deve esprimere la valutazione di compatibilità al PTCP entro 120 giorni dalla data di ricevimento del PGT ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i., e il termine per l'espressione valutazione di compatibilità è il 02.09.2010;

DATO ATTO che la presente deliberazione non comporta assunzione di impegno di spesa;

VISTO l'allegato parere favorevole espresso dal Responsabile del Servizio interessato circa la regolarità tecnica del presente provvedimento;

VISTA la Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.;

A voti unanimi e favorevoli, espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

1. Di approvare, per i motivi indicati in premessa, i contenuti della relazione istruttoria allegata e parte integrante del presente provvedimento, relativa alla valutazione di compatibilità con il P.T.C.P., ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i., del "Piano di Governo del Territorio" del Comune di Cremeno, adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 7 del 15.03.2010;
2. Di esprimere conseguentemente valutazione di compatibilità condizionata dello strumento urbanistico in oggetto con il P.T.C.P. della Provincia di Lecco, per i motivi indicati nella relazione istruttoria di cui al punto 1;
3. Di trasmettere al Comune di Cremeno copia della presente deliberazione per gli adempimenti di competenza.



Provincia di Lecco



Proposta di Giunta

Giunta Provinciale

Settore Territorio - Patrimonio e Demanio
Servizio Pianificazione Territoriale

Oggetto: COMUNE DI CREMENO. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP (L.R. 12/2005 E S.M.I.) IN MERITO AL PGT. DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE N. 7 DEL 15.03.2010.

Parere in ordine alla Regolarità Tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 1° del Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267.

Favorevole Contrario

Li, 22/07/2010

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

ARCH. ERNESTO CRIVELLA

DELIBERAZIONE N° 205 DEL 27/07/2010



Provincia di Lecco

1995-2010

PROVINCIA DI LECCO
Ufficio di Urbanistica e Territorio
Fascicolo 205 n. 771/07/2010

Settore Territorio, Patrimonio e Demanio
Servizio Pianificazione Territoriale
Corso Matteotti, 3
23900 Lecco, Italia
Telefono 0341.295.423
Fax 0341.295.333
E-mail segreteria.territorio@provincia.lecco.it

VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' CON IL PTCP ai sensi dell'art. 13, comma 5, della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Comune di CREMENO

Piano di Governo del Territorio.

Delibera di Consiglio Comunale di adozione n. 7 del 15.03.2010.

1. PREMESSA

Ai sensi del combinato disposto dell'art. 13, 15 e 18 della L.R. n. 12/2005, la Provincia valuta la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti con il P.T.C.P.

La Provincia di Lecco con delibera di Consiglio Provinciale n. 4 del 16 marzo 2004 ha approvato il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La Provincia di Lecco con delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 23 e 24 marzo 2009 ha approvato la variante di adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005 e s.m.i., divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL in data 20.05.2009.

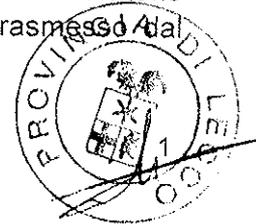
E' posta in capo ai Comuni, ai sensi della L.R. n. 12/2005, la competenza relativa all'approvazione dei suddetti strumenti urbanistici nonché alla conformità degli stessi alla vigente legislazione.

La valutazione di compatibilità è effettuata ai sensi dell'art. 13 comma 5 della L.R. 12/2005 e del Titolo X delle NdA del P.T.C.P. vigente.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Cremeno è stato adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 15.03.2010.

Con nota comunale prot. n. 0002237 del 31.03.2010, il Piano di Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) è stato trasmesso da

Il sottoscritto, in qualità di funzionario incaricato, ha provveduto a trasmettere





Comune alla Provincia di Lecco, unitamente alla richiesta della valutazione di compatibilità con il P.T.C.P. (Prot. Provincia n. 0014466 del 01.04.2010).

La valutazione di compatibilità è stata condotta relativamente ai soli contenuti del Documento di Piano, e le valutazioni espresse non riguardano il Piano delle regole e il Piano dei Servizi allegati, per i quali comunque si sono espresse considerazioni e indicazioni derivanti da disposti normativi regionali.

2. ELABORATI DEL PGT

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Cremeno adottato con delibera di Consiglio comunale n. 7 del 15.03.2010 è costituito dai seguenti elaborati:

DOCUMENTO DI PIANO

DP 00	Relazione generale al Documento di Piano
DP 01	Sistema ambientale e paesistico di riferimento sovra comunale
DP 02	Scala 1:10.000 Uso del suolo
DP 03	Scala 1:10.000 Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti nei comuni limitrofi
DP 04a	Scala 1:2.000 Istanze dei cittadini
DP 04b	Scala 1:5.000 Istanze dei cittadini
DP 05	Scala 1:5.000 Sistema dei vincoli
DP 06	Scala 1:5.000 Carta del paesaggio
DP 07	Scala 1:5.000 Sistema della viabilità e della rete di trasporto pubblico
DP 08a	Scala 1:2.000/5.000 Sistema dei servizi comunali - Cremeno
DP 08b	Scala 1:2.000/5.000 Sistema dei servizi comunali - Maggio
DP 09a	Scala 1:2.000 Obiettivi di Piano - Cremeno
DP 09b	Scala 1:2.000 Obiettivi di Piano - Maggio

PIANO DELLE REGOLE

PR 00	Reazione generale al Piano delle Regole
PR 01	Norme di Attuazione
PR 02	Scala 1:5.000 Tavola dei vincoli e tutele
PR 03	Scala 1:5.000 Classificazione del territorio comunale
PR 03a	Scala 1:2.000 Classificazione del territorio comunale - Cremeno
PR 03b	Scala 1:2.000 Classificazione del territorio comunale - Maggio
PR 03c	Scala 1:1000 Classificazione e modalità d'Intervento - Ambiti storici

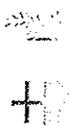
PIANO DEI SERVIZI

PS 00	Relazione generale al Piano dei Servizi
PS 01	
PS 02a	Scala 1:2.000 Progetto di piano - Cremeno
PS 02b	Scala 1:2.000 Progetto di piano - Maggio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - V.A.S.

VAS 01	Documento di Scoping
VAS 02	Rapporto Ambientale
VAS 03	Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale





AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO GEOLOGICO AI SENSI DELLA L.R. 12/2005

relazione tecnica - studio della pericolosità sismica locale

TAV. 1 Carta della pericolosità sismica – scala 1:5.000

TAV. 2 Carta del dissesto con leggenda unificata PAI - scala 1:10.000

TAV. 3 Carta dei vincoli - scala 1:5.000

TAV. 4 Carta di sintesi - scala 1:5.000

TAV. 5 Carta di fattibilità - scala 1:5.000

TAV. 6a Carta di fattibilità - scala 1:2.000

TAV. 6b Carta di fattibilità - scala 1:2.000

TAV. 7 Carta di fattibilità - scala 1:10.000

Dichiarazione di Sintesi che riepiloga il processo di VAS del Documento di Piano redatta dall'autorità procedente in data 20.12.2009;

Parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica.

3. PREVISIONI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE DEL PTCP

Per quanto riguarda le previsioni di interesse sovracomunale individuate dal PTCP, si evidenziano:

Progetti di Territorio

- C. Distretto culturale della Valsassina (PVA)

All'interno del Distretto Culturale della Valsassina, oltre all'Ecomuseo della Valvarrone, è prevista l'istituzione dei seguenti Parchi Locali di Interesse Sovracomunale.

Schede Quadro Strategico

- Ambiti Sciabili (scheda n. 4)

4. VALUTAZIONE PROVINCIALE ai sensi della L.R. n. 12/2005 e s.m.i.

Ai sensi dell'art. 70 delle NdA del P.T.C.P., acquisito il parere del "Gruppo di Valutazione per l'esame degli strumenti della pianificazione comunale", si propone la seguente valutazione:

valutazione di compatibilità condizionata con il P.T.C.P. del "Documento di Piano" del Piano di Governo del Territorio del Comune di Cremeno adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 7 del 15.03.2010, con gli indirizzi, orientamenti e prescrizioni di seguito riportati.

SCENARIO STRATEGICO DI PIANO

Gli **obiettivi strategici** del Piano di Governo del Territorio individuati sono in sintesi:

1. la tutela e la conservazione delle caratteristiche geografiche, geomorfologiche e paesistiche;

Il presente documento è stato approvato dal Consiglio Provinciale di Lecco in data 12/11/2010.





2. la tutela delle porzioni di territorio che presentano forte sensibilità paesistica e la valorizzazione degli aspetti percettivi del paesaggio;
3. la salvaguardia degli elementi di ruralità presenti negli ambiti boscati e agricoli e, in generale in tutto il territorio comunale, perseguendo scelte strategiche per:
 - a. la valorizzazione degli ambiti naturali sia come risorsa ambientale che economica;
 - b. il rafforzamento del ruolo dell'agricoltura come elemento di presidio del territorio;
 - c. la valorizzazione della diversità degli ambienti e dei paesaggi;
 - d. il sostegno alle attività agricole esistenti;
 - e. la tutela delle risorse idriche del sottosuolo con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità idrogeologica;
 - f. la valorizzazione e il recupero dei "segni" storici presenti nel territorio (edifici rurali, sentieri, ecc.);
4. la razionalizzazione dei percorsi esistenti con due obiettivi guida:
 - la sistemazione/riqualificazione dei principali sentieri;
 - la definizione di itinerari pedonali di fruizione del territorio.
5. il potenziamento e la riqualificazione della viabilità comunale;
6. l'agevolazione e il potenziamento delle tendenze evolutive delle attività economiche del Comune, anche verso le attività turistiche;
7. il potenziamento delle attività turistiche esistenti e aumento della ricettività;
8. la riqualificazione degli ambiti di degrado urbano e paesaggistico, anche mediante interventi di riconversione delle attività produttive dismesse, orientati al cambio d'uso, in attuazione ai contenuti ed alle metodologie indicate dalla Legge Regionale 1/2007.
9. la collocazione delle aree di espansione e di trasformazione in ambiti che non interferiscono con la percezione visiva del paesaggio, favorendo lo sviluppo negli ambiti già antropizzati;
10. sostenere gli indirizzi e le scelte definite dallo studio geologico di supporto al piano e dal reticolo idrico minore, che prevede una tutela attenta del territorio per quanto riguarda i rischi geologici e idrogeologici.

Inoltre il Documento di Piano promuove la valorizzazione e la tutela del patrimonio edilizio esistente attraverso azioni e metodologie di intervento che facilitano il recupero del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto dei valori architettonici esistenti.

Gli obiettivi del PGT risultano coerenti con gli obiettivi generali del PTCP.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Il Documento di Piano individua n. 10 ambiti di trasformazione e di riqualificazione urbana, di cui:

- n. 6 a destinazione prevalentemente residenziale;
- n. 2 a destinazione produttiva;
- n. 1 a destinazione turistico ricettiva;
- n. 1 a destinazione servizi.



Analisi degli ambiti di trasformazione

Si annota che gli ambiti di trasformazione riportati nelle tavole "PR03 – classificazione del territorio comunale" del piano delle regole restituiscono una rappresentazione grafica diversa rispetto a quanto riportato nelle schede contenute nel documento "PR 01 Norme di Attuazione".

Si evidenzia e si rimarca che la prescrittività ex art. 18 L.R. 12/2005 e s.m.i. è quella rappresentata nelle schede contenute nel documento "PR 01 Norme di Attuazione".

Valuti comunque il Comune l'opportunità di coerenzare le sopra citate rappresentazioni grafiche, onde evitare fraintendimenti di lettura.

Di seguito si riporta l'analisi degli ambiti di trasformazione per i quali si forniscono puntuali indicazioni e/o prescrizioni.

Ambiti a destinazione residenziale

AT5 Località Casere – Maggio, a destinazione residenziale, commerciale e terziario. L'ambito ha una superficie di 20.488 mq, è posto nella Frazione di Maggio in località Casere. La previsione dell'ambito riconferma il Programma Integrato di Intervento denominato "Casere" approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 24.11.2008 a seguito dell'espressione di compatibilità provinciale espressa con Delibera di Giunta Provinciale n. 185 del 12.06.2008. Si tratta di un intervento di riqualificazione di un'area produttiva dismessa.

Per le prescrizioni e indicazioni sugli interventi previsti si rimanda pertanto al parere già espresso con la sopra richiamata delibera di Giunta Provinciale.

AT7 Località Garabuso/Bardellino – Maggio a destinazione residenziale e commerciale. L'ambito è suddiviso in due sottoambiti costituiti dall'ambito A area a destinazione residenziale che recepisce il PR denominato "Bardellino" (totale volumetrie recuperate = 27.170 mc.) e dall'ambito B a destinazione commerciale e terziario che si attuerà tramite Piano attuativo.

L'area risulta esterna agli ambiti di accessibilità sostenibile previsti dal PTCP vigente ed appartiene agli "Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde" (Quadro strutturale 3). La strada SP 64 prospiciente l'area di trasformazione è segnalata nel PTCP vigente quale "Tratto stradale dove eventuali insediamenti sono da considerare in contrasto con gli interessi paesaggistici (art. 21)". Dal punto di vista del sistema rurale paesistico e ambientale l'area è individuata in "Ambiti paesaggistici di interesse per la continuità della rete verde" (Quadro strutturale 3).

Al fine di tutelare dal punto di vista paesaggistico e ambientale l'ambito, che si sviluppa, verso est su una scarpata di terrazzo morfologico in gran parte boscata e verso nord est lungo la strada provinciale, le aree più acclivi e boscate e quelle lungo la strada devono essere escluse da ogni tipo di edificazione, che dovrà essere limitata alla sola area subpianeggiante.



Inoltre si chiede che gli interventi edilizi siano subordinati all'adozione di norme di risparmio energetico, come previsto dall'art. 66 delle NdA "Disposizioni Comunali per l'incentivazione del Risparmio Energetico e dell'edilizia sostenibile" del PTCP 2008 e dal Documento Tecnico "Linee Guida per lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio".

Ambiti a destinazione produttiva

AT2 Strada S.P. 64 Prealpina orobica – Cremeno a destinazione produttiva. Ambito di 6.374,64 mq, posto lungo la SP62 viabilità provinciale che collega Maggio a Cremeno. L'area attualmente degradata è destinata nel PGT a deposito di mezzi pesanti, riconfermando l'attività già insediata. Le schede degli ambiti di trasformazione del PGT sottolineano che verranno inserite strutture completamente interrato senza modificare il profilo naturale del terreno. L'area destinata all'attività occuperà il 20% della superficie territoriale, con altezza massima di 4,50 m.

Il PRG vigente individuava l'area come Zone E2 – Forestazione ed è parzialmente ricompreso negli ambiti agricoli strategici di interesse provinciale.

Per le motivazioni sopra riportate e considerato che l'ambito si estende parzialmente in area boscata piuttosto acclive, parte dell'area risulta attualmente boscata e vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/2004, riconosciuto l'alto valore ambientale e paesaggistico, al fine di evitare problemi di instabilità devono essere escluse le fasce boscate da qualsiasi tipo di edificazione.

AT4 Via IV Novembre - Maggio a destinazione produttiva. Ambito posto in prossimità della viabilità provinciale che collega Maggio a Cremeno. Su un'area di 4.208,53 mq, si prevede la riqualificazione di un'area degradata e la realizzazione di strutture per il ricovero di mezzi pesanti. Si prevede di occupare il 20% della superficie territoriale.

Si prescrive che la viabilità interna all'ambito, al fine della tutela dell'area più a nord, attualmente boscata, venga realizzata senza interessare la fascia boscata. Lungo la strada provinciale, come riportato nella specifica scheda dovrà essere prevista una adeguata fascia di mitigazione/mascheramento.

Ambiti a destinazione turistico - ricettiva

AT3 Località Pioverna – Cremeno a destinazione turistico/ricettiva. Al fine di incentivare l'attività turistica, su un'area di 3.309 mq, è previsto il recupero dell'edificio rurale esistente e un ampliamento con una volumetria una tantum pari a 1.200 mc. Il PRG vigente individua l'area come Zone E2 – forestazione. L'intervento risulta esterno agli ambiti di accessibilità sostenibile e in relazione al sistema rurale paesistico ambientale (Quadro strutturale 3 del PTCP) risulta ricompreso negli ambiti agricoli strategici a valenza ambientale.

L'edificazione deve essere concentrata al fine di mantenere il verde paesaggistico e l'area agricola di contorno all'ambito interessato.

Data inoltre l'alta visibilità dell'ambito dal Ponte della Vittoria si chiede che gli interventi edilizi siano subordinati all'adozione di norme di risparmio energetico, come previsto dall'art. 66 delle NdA "Disposizioni Comunali per l'incentivazione del Risparmio Energetico



e dell'edilizia sostenibile" del PTCP 2008 e dal Documento Tecnico "Linee Guida per lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio".

Ambiti a destinazione servizi

ATS1 Località Noccoli – Cremeno – Insediamenti di servizio scolastico a livello sovracomunale e verde attrezzato. Attrezzature scolastiche (I) Verde e parco urbano (V) Parcheggi.

L'ambito è attualmente occupato da prati e, sulla parte orientale dell'area, da una fascia boscata. Il PGT prevede l'insediamento di servizi scolastici a livello sovracomunale, con la realizzazione di zone a verde attrezzato ed interventi puntuali sulla viabilità. Dal punto di vista ecologico l'intera area si colloca all'interno di un settore di ecopermeabilità potenziale relativa ad elementi naturali marginali. Considerata la valenza ecologica, si dovrà garantire un'adeguata qualificazione ambientale dell'intera area, preservando ove possibile la vegetazione esistente. L'edificazione all'interno dell'ambito deve essere limitata alle aree pianeggianti esistenti senza andare ad interessare le fasce che risultano attualmente boscate.

Capacità insediativa e superficie urbanizzata del PGT (art. 68 NdA del PTCP)

La sintesi dimensionale degli ambiti di trasformazione proposta a pag. 67 della relazione del documento di piano non prende in considerazione le aree degli ambiti di trasformazione già riconfermati dal PRG vigente. Si chiede di verificare la superficie urbanizzata del PGT considerando la superficie effettiva delle aree destinate alla trasformazione così come risulta dalle schede degli ambiti di trasformazione contenute nel documento "PR 01 Norme di Attuazione".

PREVISIONI DEL PTCP CON EFFICACIA PRESCRITTIVA E PREVALENTE SUGLI ATTI DEL PGT

SISTEMA AGRICOLO E AMBITI AGRICOLI

Il Comune di Cremeno è interessato dal sistema rurale "5. I prati e i seminativi della Valsassina, con i versanti e i terrazzi di Barzio e Moggio". Il PGT è tenuto ad individuare all'interno del territorio comunale gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui all'articolo 15, comma 4, e con riferimento al titolo VIII delle Norme di Attuazione del PTCP.

Gli articoli da 40 a 47 introducono una particolare disciplina per le aree agricole all'interno del Piano delle regole. Il comune ha previsto la classificazione di 4 ambiti agricoli e boscati: l'ambito coltivato (art. 41), l'ambiti di salvaguardia (art. 42), l'ambito boscato (art. 43) e l'ambito ad elevata naturalità (art. 44).

In relazione agli ambiti di trasformazione dovrà inoltre essere verificata ed esplicitata all'interno del PGT la coerenza con il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Valsassina.

Gli ambiti di trasformazione riportati nelle tavole "PR03 – classificazione del territorio comunale" del piano delle regole restituiscono una rappresentazione grafica diversa



rispetto a quanto riportato nelle schede contenute nel documento "PR 01 Norme di Attuazione"; si evidenzia che la prescrittività ex art. 18 L.R. 12/2005 e s.m.i. è quella rappresentata nelle schede contenute nel documento "PR 01 Norme di Attuazione".

TUTELA DEI BENI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Il territorio del Comune di Cremeno è caratterizzato da zone di notevole interesse pubblico particolarmente rilevanti dal punto di vista delle qualità paesistiche, ambientali e di testimonianze storiche per cui sono operativi i vincoli di tutela paesistica-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 136 (Bellezze individue e Bellezze d'insieme) e art. 142 (territori contermini ai laghi, corsi d'acqua, territori oltre i 1600 m., parchi istituiti, boschi e foreste).

Nel Comune sono riconosciute le unità di paesaggio attinenti a "*Le valli e i versanti interni – la Valsassina con i versanti e i terrazzi di Barzio e di Moggio*" e "*Le dorsali e i sistemi del rilievo prealpino*".

Sul territorio insistono percorsi di interesse paesistico-panoramico.

Considerato l'alto valore paesaggistico ambientale del Comune, al fine di promuovere un inserimento armonico dei nuovi interventi edilizi e/o degli interventi di riqualificazione urbanistico-architettonica, laddove il contesto presenti riconoscibili aspetti di identità, ordine e coerenza, si chiede al Piano e ai relativi progetti di salvaguardare questa riconoscibilità, compatibilmente con quanto le attuali circostanze concretamente permettono, introducendo le specifiche normative di riferimento riportate nel Titolo VII delle NdA del PTCP.

Si ricorda inoltre che, in sede di revisione degli strumenti urbanistici generali, i Comuni provvedono ad adeguare la disciplina urbanistica alle disposizioni ed ai contenuti paesistici e ambientali del PTCP e del PTPR/PPR, anche sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT" alle linee guida regionali "Modalità per la pianificazione comunale" di cui alla DGR 1681 del 29 dicembre 2005 (BURL n. 21, Edizione speciale del 24 maggio 2006).

Si annota che il 19 gennaio 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) quale sezione del Piano Territoriale Regionale.

Il Piano Territoriale Regionale approvato recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente in Lombardia dal 2001:

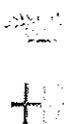
- integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi;
- confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano Territoriale Regionale.

Gli elaborati approvati, pubblicati sul BURL n. 13 del 30 marzo 2010, sostituiscono a tutti gli effetti quelli del Piano Territoriale Paesistico pre-vigente.

Per la parte riguardante il P.P.R. il Piano del Paesaggio (art. 143 "Piano Paesaggistico" del D.Lgs. 42/2004) si pone quindi come riferimento generale per tutti gli atti di pianificazione paesaggistica e per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.





In coerenza con l'impostazione sussidiaria e integrata nel paesaggio di Regione Lombardia, le indicazioni del PPR vengono poi declinate e dettagliate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.

Si chiede inoltre di aggiornare i riferimenti normativi riportati nelle relazioni e in normativa al PTPR, facendo specifico richiamo al PTR vigente.

Per i nuovi interventi edilizi ed in particolare nell'attuazione degli ambiti di trasformazione, si chiede di far applicare norme di risparmio energetico, come previsto dall'art. 66 delle NdA "Disposizioni Comunali per l'incentivazione del Risparmio Energetico e dell'edilizia sostenibile" del PTCP 2008 e dal Documento Tecnico "Linee Guida per lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio" ed in particolare per gli ambiti di trasformazione sopra richiamati.

Il PTCP pone infatti particolare attenzione all'inserimento armonico dei nuovi interventi edilizi e/o degli interventi di ristrutturazione e riqualificazione, in relazione ai caratteri del contesto locale circostante. Laddove il contesto presenti riconoscibili aspetti di identità, ordine e coerenza, si chiede al Piano ed ai relativi progetti di salvaguardare questa riconoscibilità, compatibilmente con quanto le attuali circostanze concretamente permettono. In tale senso si richiede l'introduzione, all'interno del Piano delle Regole, della modalità di ricognizione speditiva del contesto, termine con il quale si intende la produzione di un elaborato che documenti, cartograficamente e fotograficamente, lo stato dei luoghi (si veda l'Allegato 2 alle Norme del PTCP).

SISTEMA DELLA MOBILITA'

In riferimento agli ambiti di trasformazione che prevedono accessi diretti lungo la SP 64 si precisa che tali interventi andranno preliminarmente concordati con il competente settore provinciale "Viabilità e Protezione Civile - Trasporti".

Si riportano le indicazioni del *Settore Viabilità e Protezione Civile - Trasporti*:

- eventuali accessi ai comparti oggetto di trasformazione edilizia sia essa commerciale che residenziale dovranno essere realizzati in conformità al vigente codice della strada ed autorizzati dall'ente proprietario dell'infrastruttura stessa;
- tutte le nuove edificazioni dovranno rispettare ed adeguarsi a quanto previsto dal D.P.R. 30 marzo 2004 n° 142 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della legge 26 ottobre 1995, n° 447" sia se le stesse risultino prossime ad infrastrutture di trasporto esistenti che programmate.

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO

Il Comune di Cremeno risulta sottoposto a vincolo idrogeologico. Inoltre è un comune compreso nell'elenco di cui alla tabella 1 all. 13 della DGR 8/7374 del 2008, per cui era tenuto a richiedere il parere regionale preventivo della Regione Lombardia sullo studio geologico. Si annota che in data 07.06.2010 la Regione Lombardia ha trasmesso con nota prof. Z1.2010.0012442 il parere con prescrizioni inerente gli aspetti idrogeologici.





Si ricorda che in fase di approvazione del PGT il Comune dovrà inserire la componente geologica, idrogeologica e sismica dell'intero territorio comunale in conformità ai criteri regionali in vigore, e che la stessa entrerà a far parte dei documenti costituenti il Piano di Governo del Territorio.

In uno spirito di collaborazione funzionale all'espressione del futuro parere di compatibilità con il PTCP, si ricorda altresì che ai sensi dell'art. 57 della L.R. n. 12/2005:

- il Documento di Piano dovrà contenere lo studio geologico del territorio comunale;
- il Piano delle Regole dovrà contenere, come definito dalle precitate D.G.R. n. 1566/2005 e n. 7374/2008, le cartografie di sintesi, dei vincoli, della fattibilità geologica e del quadro del dissesto (se presente), nonché le relative prescrizioni.

Si evidenzia inoltre che su tutte le acque pubbliche così come definite dalla legge 05.01.1994 n. 36 e relativo regolamento, valgono le disposizioni del regio decreto 25.07.1904 n. 523 e in particolare il divieto di edificazione ad una distanza inferiore ai 10 metri, fino all'assunzione del provvedimento di cui ai punti 3 e 5.1 dell'allegato B della D.G.R. n. 7/13950 del 01.08.2003, da approvarsi da parte dello STER di competenza.

Prescrizioni generali:

- Si raccomanda di non trascurare il rischio idraulico dei corsi d'acqua presenti sul territorio garantendo un'adeguata manutenzione degli alvei e prevedendo norme di mitigazione dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti (art. 40 NdA del PTCP).
- Nelle aree critiche per problemi di dissesto e/o di esondabilità, le opere di mitigazione dei rischi e le arginature, per quanto possibile, dovranno privilegiare interventi con tecniche di ingegneria naturalistica.

PREVISIONI DEL PTCP DI CARATTERE ORIENTATIVO

SISTEMA AGRICOLO E AMBITI AGRICOLI

Di seguito si riportano le osservazioni di carattere orientativo del Settore Patrimonio Edilizio, Attività Economiche, Turismo - Servizio Agricoltura.

"Riguardo al PGT del Comune di Cremeno, per quanto di competenza, si segnala quanto contenuto all'art. 40 delle NdA relativo alla prescrizione per le serre, nel senso che si ritiene opportuno proporre di specificare che la disposizione inerente i materiali di copertura in vetro non si applica alle strutture a tunnel. Diversamente, la disposizione potrebbe agire incomprensibilmente in senso limitativo rispetto ad apprestamenti di protezione delle colture che per loro specifica natura sono temporanee.

Sempre all'art. 40 sono contenuti due riferimenti alla L.R. 27/2004, abrogata dalla L.R. 31/2008, da sostituire con richiamo dell'art. 47 LR 31/12008 in luogo dell'art. 21 della l.r. 27/04 e con l'art. 43 LR 31/12008 in luogo dell'art. 4 della l.r. 27/04.

All'art. 41 NdA, la specificazione della destinazione d'uso che richiama le "attività di coltivazione, allevamento, floricoltura e ortofrutticoltura" si ritiene possa indurre confusioni e ambiguità interpretativa e pertanto se ne propone la sostituzione con un rimando all'attività di cui al comma



2 e 3 dell'art. 2135 del codice civile. D'altra parte l'attività di floricoltura e ortofrutticoltura sono già contenute descrittivamente in quella di coltivazione.

Nel medesimo capoverso si prescrive che *"le attività di lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli di prima trasformazione è ammessa solo se strettamente connesse con l'azienda agricola che li produce direttamente in loco"*, suscitando più di una perplessità, con riguardo all'ambiguità delle nozioni di "stretta connessione" e di "produzione diretta in loco", dal momento che tali attività sono agricole per "connessione" (senza aggettivi) se esercitati dall'imprenditore agricolo di cui all'art. 2135 cc e se hanno *"ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali"*, come prevede il 3 comma dello stesso articolo.

Analoga perplessità suscita l'elencazione della attività non ammesse, quanto meno pleonastica alla luce dell'art. 59 della L.R. 12/2005 e che potrebbe indurre a pensare che quanto non contenuto nell'elenco sia possibile, potendosi quindi generare contrasto con la norma richiamata che prescrive che *"Nelle aree destinate all'agricoltura dal piano delle regole sono ammesse esclusivamente le opere realizzate in funzione della conduzione del fondo e destinate alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile quali stalle, silos, serre,..."* Per tali motivi si ritiene sarebbe opportuno eliminare l'elenco delle attività non ammesse contenute nell'art. 41 e nell'art. 43 delle NdA, facendo, semmai, un richiamo all'art. 59 citato".

SISTEMA PRODUTTIVO

All'interno del comune di Cremeno il PTCP non ha individuato "aree produttive di interesse sovracomunale". Per le previsioni di interesse produttivo, si chiede di verificare la coerenza delle previsioni con le "Condizioni di compatibilità localizzativa degli insediamenti produttivi", ai sensi dell'art. 27 e seguenti delle NdA del PTCP.

SISTEMA COMMERCIALE

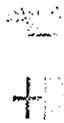
Per gli insediamenti di tipo commerciale, si chiede di verificare la coerenza delle previsioni con l'art. 37 delle NdA del PTCP *"Attività distributive: medie e grandi strutture di vendita"* che oltre a prevedere precisi obiettivi attinenti l'ambito di appartenenza, definisce le soglie di sovracomunalità.

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE (S.I.T.)

Al fine dell'approvazione definitiva del PGT, si ricorda il Comunicato regionale n. 107 del 26 maggio 2008 - Comunicato congiunto Direzione Generale Territorio e Urbanistica e Direzione Centrale Affari Istituzionali e Legislativo - Modalità di pubblicazione dell'avviso di approvazione del PGT.

Si fa presente che, una volta conclusa e collaudata la realizzazione del DataBase topografico per l'aggregazione "Provincia di Lecco", a cui il Comune ha aderito, a confini





comunali da utilizzare per la tavola di sintesi delle previsioni di piano del PGT e per le successive pianificazioni saranno quelli certificati dai Comuni nell'ambito di tale progetto.

Si rimanda, a tal proposito, allo schema fisico dei livelli informativi di tipo A e B (aggiornamento del 21.05.2009) che integra il DDUO n. 12520 del 10 novembre 2006 "Approvazione delle linee guida per la realizzazione degli strumenti del SIT integrato per la pianificazione locale ai sensi dell'art. 3 della L.R. 12/05".

Sostenibilità degli interventi edilizi:

RISPARMIO ENERGETICO

Nel Piano delle Regole, si suggerisce di subordinare i nuovi interventi all'adozione di norme di risparmio energetico, come previsto nell'art. 66 delle NdA "Disposizioni Comunali per l'incentivazione del Risparmio Energetico e dell'edilizia sostenibile" del PTCP 2008 e nel Documento Tecnico "Linee Guida per lo sviluppo sostenibile negli strumenti di governo del territorio".

RISORSE IDRICHE

Si precisa che, il dimensionamento degli ambiti di trasformazione, ai sensi dell'art. 47 "Uso e tutela delle risorse idriche" del PTCP vigente, dovrà essere effettuato anche sulla base dell'effettiva disponibilità di dotazione idrica iniziale (disponibilità idrica/ab.) al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di carenza idrica. Analoga valutazione dovrà essere riservata in relazione alle modalità di depurazione ed esplicitata all'interno del PGT. Tale valutazione appare necessaria anche alla luce dell'elevato flusso turistico del Comune di Cremeno, pertanto si invita a meglio esplicitare tali considerazioni.

RETE ECOLOGICA

In riferimento alle aree di trasformazione, nella definizione del disegno urbano di tali ambiti e nelle relative opere di mitigazione e compensazione ambientale, si ricorda che, oltre all'inserimento paesaggistico e ambientale degli interventi, dovranno essere perseguiti obiettivi di funzionalità ecologica. Si rimanda pertanto agli obiettivi previsti all'art. 61 "Rete ecologica" delle norme del PTCP 2008 e alla D.G.R. n. 8515 del 26.11.2008.

Si rimanda inoltre agli obiettivi previsti all'art. 61 "Rete ecologica" delle norme del PTCP vigente. In relazione alle opere di mitigazione e compensazione ambientale si rimanda ai contenuti degli art. 71 e 72 del PTCP e al Documento "Repertorio degli interventi di mitigazione, compensazione e miglioramento ambientale".

Nella qualificazione delle aree verdi urbane e periurbane il PTCP 2008 mira infatti a promuovere modalità di progettazione che pongano attenzione anche alla funzione ecologica delle stesse, tenendo conto dell'importanza di tali spazi nei processi di deframmentazione e ricostituzione delle connessioni tra ambiti urbani e agroecosistemi circostanti.

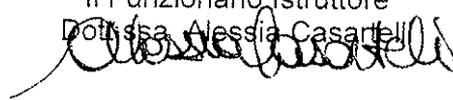


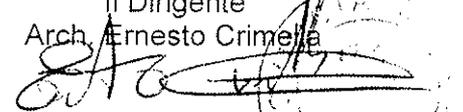
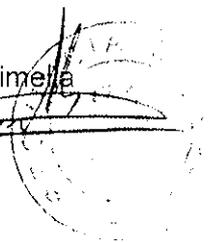


VALUTAZIONE DI INCIDENZA

All'interno del territorio comunale di Cremeno non sono presenti siti di Rete Natura 2000 (SIC e/o ZPS) pur tuttavia, in prossimità del confine con il Comune di Ballabio è presente la Zona di protezione Speciale denominata "ZPS IT2030601 Grigne". Come evidenziato dal Comune stesso con nota prot. 0002955 del 30.05.2010 (Prot. Provincia n. 0020112 del 05.05.2010) si prescrive che per i tre ambiti di trasformazione localizzati presso Casere di Maggio e Garabuso, si proceda alla Valutazione di Incidenza al momento della definizione progettuale al fine di valutare gli effetti degli interventi. Tale prescrizione dovrà essere inserita nelle specifiche schede riassuntive dei singoli ambiti di trasformazione.

Lecco, 22 luglio 2010

Il Funzionario Istruttore
Dot.ssa Alessia Casaroli


Il Dirigente
Arch. Ernesto Crimella



Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
F.to DANIELE NAVA

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to AMEDEO BIANCHI

Questa deliberazione diviene esecutiva ad ogni effetto di legge il _____, ai sensi dell'art. 134, terzo comma, del D. Lgs. n.267/2000;

Questa deliberazione è immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, quarto comma, del D.Lgs. n.267/2000;

N° 1603 di Reg.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questa Provincia dal 5 AGO. 2010 al 20 AGO. 2010, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del Decreto Leg.vo 18 agosto 2000 n. 267.

Nello stesso giorno in cui è stata affissa all'Albo Pretorio, la presente deliberazione viene comunicata ai Capigruppo consiliari a' sensi dell'art. 125 del Decreto Leg.vo 18 agosto 2000 n. 267.

Lecco, li 5 AGO. 2010

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AFFARI GENERALI COMUNICAZIONE URP
PROTOCOLLO E ARCHIVIO
F.to Luciana Rondalli

Copia conforme all'originale ad uso amministrativo.

Lecco, li _____

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AFFARI GENERALI COMUNICAZIONE URP
PROTOCOLLO E ARCHIVIO
Luciana Rondalli
Luciana Rondalli



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO

COMUNE DI CREMENO		
19 APR. 2010		
PROT. N.	0002647	
Cat. VI	Cl. A	Fasc. /
Oggiono 16 APR. 2010		
Prot. n.	53866	/3.1.3
Pratica n.	43 / 2010	

Spettabile
Comune di Cremeno (LC)
Via XXV Aprile n. 14
23814 Cremeno (LC)

Trasmissione via fax 0341/91.01.42

OGGETTO: osservazioni in merito al P.G.T. adottato dal Comune di Cremeno (LC) ai sensi dell'art. 13 L.R. n. 12/2005 con Delibera di Giunta Comunale n. 7 del 15/03/2010.

Riferimento: nota Comune di Cremeno (LC) prot. n. 2237/VI-1 del 31/03/2010 in atti ARPA prot. n. 46268 /3.1.3 del 01/04/2010.

Con riferimento alla nota sopracitata, ed esaminati gli elaborati relativi al P.G.T. trasmessi in allegato alla medesima, si trasmettono le osservazioni formulate da questa Agenzia Regionale Protezione Ambiente, per gli aspetti strettamente legati alla tutela e salvaguardia dell'ambiente.
Distinti saluti.

IL DIRETTORE
DEL DIPARTIMENTO PROVINCIALE
Dott.ssa Vanda Berna

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Paola Bossi Tel 0341/266.883 e mail: p.bossi@arpalombardia.it
Responsabili della pratica: Dott. Renato Salomoni Tel 0341/266.861 - Ing. Pietro Mariani Tel 0341/266.867

Sede del Dipartimento Provinciale : via I Maggio, n. 21/B - 23848 OGGIONO (LC)
tel. 0341 26.68.64 - fax 0341 26.68.53 - e-mail arpalocco@arpalombardia.it



Certificato n. 6456

Sede del Dipartimento Provinciale: Via I° Maggio n. 21/B 23848 Oggiono (LC) Tel 0341/266.853 Fax 0341/266.853



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Oggetto: osservazioni in merito al P.G.T. adottato dal Comune di Cremeno (LC) ai sensi dell'art. 13 L.R. n. 12/2005 con Delibera di Giunta Comunale n. 7 del 15/03/2010.

Il comune di Cremeno con Delibera di Giunta Comunale n. 7 del 15/03/2010 ha adottato ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 12/2005 il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.).

In riferimento agli elaborati di cui al P.G.T. presenti sul sito web comunale prima dell'azione del P.G.T. stesso (vedi nota A.R.P.A. prot. n.158328/3.1.3 del 26/11/2009) si fa presente che l'amministrazione comunale:

- ha prodotto a corredo del documento di piano lo studio inerente l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio ai sensi dell'art. 57 – comma 1 – lett. a - L.R. 12/2005 e della D.g.r. 1566 del 22/12/2005 modificata dalla D.g.r. 7374 del 28/05/2008;
- ha elaborato il piano dei servizi e delle regole (art. 9, art. 10 L.R. n. 12/2005) a corredo del documento di piano;
- è attualmente in fase di elaborazione il piano di zonizzazione acustica del territorio comunale (Legge 447/95, L.R. n. 13/2001).

Considerazioni sulla VAS (rapporto ambientale) del DDP

1) Inquinamento acustico

Gli interventi previsti nel documento di piano riguardano principalmente ambiti residenziali che non hanno significativi effetti sul clima acustico della zona. Il sistema infrastrutturale è costituito dalla viabilità locale. La realizzazione di nuove strade locali dovrà essere preceduta dalla valutazione di impatto acustico stabilita dall'art. 8 comma 2 della Legge 447/1995 e dall'art. 5 della Legge Regionale 13/2001, redatta con le modalità ed i criteri di cui alla D.G.R. n° 7/8313 dell'08.03.02.

A livello sovra locale è presente solo la SP 64 (diramazione della SP 62) che collega Maggio con Cremeno. Particolare attenzione dovrà essere posta alle fasce di pertinenza acustica di tale infrastruttura stradale e i limiti associati a tali fasce, ai sensi del DPR 142/04 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447"

Per i due ambiti produttivi (AT/2 e AT/4) è utile richiedere la valutazione previsionale di impatto acustico disciplinata dall'art. 8 comma 2 Legge 447/95; lo stesso vale per gli ambiti AT/5 ed AT/7 dove sono previste destinazioni commerciali.

Per l'ambito ATS/1 dove è previsto l'insediamento di servizi scolastici al livello sovra comunale è utile richiedere la valutazione previsionale di clima acustico, disciplinata dall'art. 8 comma 3 Legge 447/95.

2) Inquinamento elettromagnetico

Sul territorio comunale sono presenti due elettrodotti (uno lambisce l'AT/7 Maggio località Garabuso).

Si prende atto dell'individuazione da parte del Comune delle fasce di rispetto e delle distanze di prima approssimazione ai sensi del DPCM 8/07/2003.



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO

Non risultano presenti sul territorio comunale stazioni radio base. Qualora in futuro ne vengano installate il Comune dovrà individuare le aree destinate all'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione (art. 4 L.R. n. 11/2001) secondo i criteri definiti dalla DRG 11.12.2001 n. 7/7351.

Considerazioni sullo studio geologico di supporto al PGT

Il comune di Cremeno ha redatto lo studio geologico di supporto al PGT secondo i criteri per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica (art. 57 c. 1 L.R. n. 12/05 e D.g.r. 28 maggio 2008 n. 8/7374). Si evidenzia che a tutt'oggi il comune è in itinere rispetto alla situazione dell'iter PAI (d.g.r. 28 maggio 2008 n. 8/7374).

Dalla carta della fattibilità geologica per le azioni di piano conformemente alla D.g.r. 7/6645 del 28/10/2001 emerge che buona parte del territorio per le sue caratteristiche risulta essere inserito in classe 4 (fattibilità con gravi limitazioni). Per gli ambiti di trasformazione che ricadono in classe 3 (fattibilità con consistenti limitazioni) si sottolinea la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa".

Considerazioni sugli ambiti di trasformazione

Si ribadiscono le considerazioni sugli ambiti di trasformazione già espresse con nostra nota prot. n. 158328 del 26/11/2009.

In generale si suggerisce di prestare particolare attenzione ai corpi idrici in prossimità degli ambiti di trasformazione o, in generale, interessati dalle azioni di piano, tenendo conto degli aspetti legati alla potenziale inedificabilità nelle fasce di rispetto del reticolo, alle attività autorizzate/autorizzabili e al tema della polizia idraulica. A tal riguardo, si ricorda che il D.Lgs. 152/2006 (art. 116 e allegato 11 alla parte terza) esplicita tutte le misure necessarie per la salvaguardia dei corpi idrici ed evidenzia che le suddette misure "devono essere comunque tali da evitare qualsiasi aumento di inquinamento delle acque superficiali".

AT/2: strada SP 64 Prealpina Orobica Produttiva (P)

AT/4: via IV Novembre Maggio Produttiva (P)

per le aree ricadenti in classe 3, si sottolinea la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi, in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa". Si ricorda che conformemente all'art. 186 del D.Lgs 152/06, così come modificato dall'art 2 c.23 del D.Lgs 4/08, le terre e rocce da scavo in uscita dal cantiere sono escluse dal regime di rifiuti, solo nel caso in cui verranno utilizzate secondo le modalità previste nel progetto approvato dall'Autorità competente, nell'ambito del permesso a costruire.

AT/3: località Pioverna Turistico/Ricettiva (T/R)

per le aree ricadenti in classe 3, si sottolinea la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi, in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa".



Agenzia Regionale
per la Protezione dell'Ambiente
della Lombardia

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI LECCO

AT/5: località Casere Maggio Residenziale/Commerciale/Terziario (R/C/T)

Essendo previsto un intervento di riqualificazione di un'area produttiva dismessa è necessario effettuare un'indagine ambientale sulla salubrità dei terreni prendendo in considerazione potenziali inquinamenti del suolo, sottosuolo e materiali costituenti i vecchi edifici esistenti (es. serbatoi interrati, depositi di rifiuti pericolosi, amianto ecc.) Tale indagine dovrà essere proporzionata alle tipologie di attività che hanno operato in passato sull'area in questione.

AT/6: località Noccoli Residenziale (R)

Per le aree ricadenti in classe 3, si sottolinea la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi, in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa".

AT/7: località Garabuso Commerciale (C)

Nel riferimento cartografico il perimetro dell'ambito (indicato in rosso) riguarda una zona boscata e non un'area degradata come descritto nel Documento di Piano al punto 4.2.3. degli ambiti di trasformazione.

AT/8: località Bardellino Maggio Turistico/Ricettivo (T/R)

Per le aree ricadenti in classe 3, si sottolinea la necessità di eseguire gli approfondimenti riportati nelle norme geologiche di attuazione prima della progettazione degli interventi, in quanto "propedeutici alla pianificazione dell'intervento e alla progettazione stessa".

AT/10: via Mariggio/via Vicinanza Residenziale (R)

Essendo prevista la demolizione di un corpo di fabbrica esistente è necessario effettuare un'indagine ambientale sulla salubrità dei terreni prendendo in considerazione potenziali inquinamenti del suolo, sottosuolo e materiali costituenti i vecchi edifici esistenti (es. serbatoi interrati, depositi di rifiuti pericolosi, amianto ecc.) Tale indagine dovrà essere proporzionata alle tipologie di attività che hanno operato in passato sull'area in questione.

ATS/1: località Noccoli Attrezzature scolastiche (I) Verde e parco urbano (V) Parcheggi

Essendo previsto l'insediamento di servizi scolastici a livello sovra comunale è necessario predisporre la valutazione previsionale di clima acustico, disciplinata dall'art. 8 comma 3 L 447/95 obbligatoria per edifici destinati a scuole, ospedali, case di cura e di riposo e per edifici residenziali da realizzare in aree prossime alle opere per cui sussiste l'obbligo di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Distinti saluti.

Il Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente

Dott. Renato Salomoni

Il Dirigente Ingegnere

Ing. Pietro Mariani

Il Responsabile U.O. T.A.P.

Dott.ssa Paola Bassi